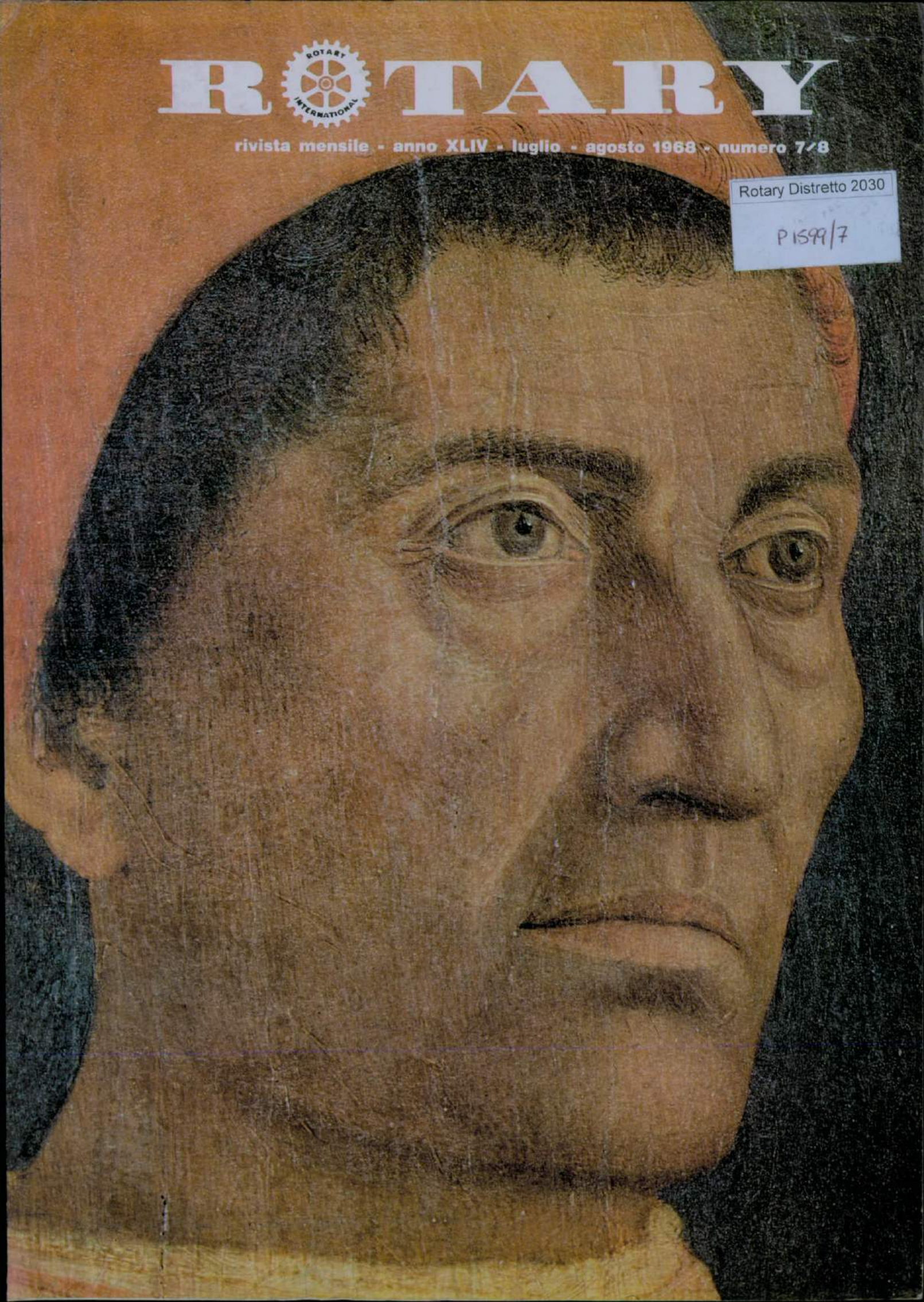


ROTARY

rivista mensile - anno XLIV - luglio - agosto 1968 - numero 7/8

Rotary Distretto 2030

P1599/7



CHATILLON



MEZZO SECOLO DI ESPE-
RIENZA, UN'ATTREZZA-
TURA COSTANTEMENTE
AGGIORNATA, TECNICI
ALTAMENTE SPECIALIZ-
ZATI... PONGONO LA
CHATILLON
ALL'AVANGUARDIA
NELLA PRODUZIONE DI
FIBRE ARTIFICIALI E
SINTETICHE PER TUT-
TE LE APPLICAZIONI
TESSILI E INDUSTRIALI



la Lancia nel cuore

FLAVIA BERLINA

NELLE VERSIONI:

1500 A CARBURATORE

VELOCITA' 152 KM/ORA

POTENZA MAX 80 CV A 5600 GIRI/1'

REGIME MAX 5600 GIRI/1'

4 FRENI A DISCO

1800 A CARBURATORE

VELOCITA' 165 KM/ORA

POTENZA MAX 92 CV A 5200 GIRI/1'

REGIME MAX 5700 GIRI/1'

4 FRENI A DISCO

1800 A INIEZIONE

VELOCITA' 170 KM/ORA

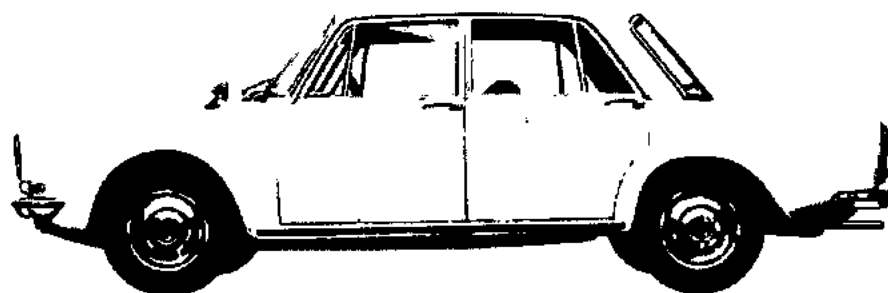
POTENZA MAX 102 CV A 5200 GIRI/1'

REGIME MAX 5800 GIRI/1'

4 FRENI A DISCO

Una Flavia è un simbolo inconfondibile di gusto e di alto prestigio. Le sue prestazioni eccezionali le conoscono tutti. Parliamo piuttosto della sua nuova linea, dei colori (ben otto) in cui è disponibile, del cambio a "cloche" o sotto il volante, come più vi piace, della sua favolosa guida idraulica, dei suoi proiettori gemellati allo iodio, del suo lunotto termico. E il comfort? Il ricambio dell'aria e il riscaldamento avvengono silenziosamente e piacevolmente, qualunque sia la temperatura esterna.

Una Flavia è una vettura che si "personalizza" con chi l'acquista.





ROTARY

RIVISTA MENSILE DEI ROTARY CLUB D'ITALIA

COMITATO DEI GOVERNATORI

FRANCO AGOSTINI - PIER C. FAVARO

CAMILLO BRANCACCIO - GIUSEPPE ZACCARA

DIRETTORE

ALESSANDRO UBERTONE

In copertina:
Ritratto del Cardinale
Carlo dei Medici,
dipinto da Andrea Mantegna
verso il 1466, e
conservato ora a Firenze
alla Galleria degli Uffizi.

ANNO XLIV

7-8

Luglio-Agosto 1968

Editore: Pubblicazioni Ro-
tariane - Milano - Direzio-
ne - Redazione - Ammi-
nistratore e Pubblicità
- 20121 - Milano - Via
S. Primo 6 - Tel. 793915

INDUSTRIE GRAFICHE
CATTANEO - BERGAMO

SOMMARIO

	pagine
Lettere al Direttore	3
Nei nostri Club	7
La parola d'ordine del Presidente Togasaki	12
Le quattro Assemblee dei Distretti italiani	15
Aerobus e supersonici per i viaggi del prossimo futuro <i>di Salvatore Magrì</i>	18
Impegno e disimpegno in letteratura <i>di Geno Pampaloni</i>	23
Nuova vita al Perù dal progetto Mantaro <i>di Riccardo Sprecher</i>	26
Biologia del dirigente <i>di Giancarlo Bellemo</i>	29
Il concorso internazionale della ceramica a Faenza <i>di Giuseppe Liverani</i>	32
Per i managers d'Europa un angolo di paradiso terrestre	34
Incantesimo della moda <i>di Nanda Calandri</i>	36
E' consigliabile lo sport agonistico nell'età infantile? <i>di Secondo Fasolis</i>	40
Rotariani Cavalieri del Lavoro	42
Le ricerche motivazionali	43
Attività rotariane	44
Il Rotary per la Sicilia	48
La più concreta idea dell'automobile sicura - Le statistiche del 1967 - Sei mesi Fiat - In anteprima una novità dei saloni autunnali <i>di Athos Evangelisti</i>	49
Biblioteca	52
I grotteschi e squallidi « stati generali del cinema » <i>di Angelo Solmi</i>	54
Due lettere, una delusione e qualche complimento <i>di Dino Falconi</i>	56
Rotariani del mese	58
Non sono più tra noi	60
Nuovi rotariani	67

Autorizzazione Tribunale di Bergamo del 5 maggio 1967 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Abbonamento annuo L. 3.000 - Estero L. 5.000 - Una copia L. 300.



Rotary ed Europa Unita

Caro Direttore,

ho letto su « Rotary » la relazione del Congresso di Livorno del 188° Distretto e la mozione conclusiva.

Ho l'impressione che il timore avanzato nella proposta da me presentata alla fine della relazione Gelati, che cioè tutto avrebbe potuto ridursi ad una manifestazione accademica, si vada purtroppo avverando. La esperienza del Congresso di Stresa del 1961 si ripete: l'Europa Unita è, periodicamente, oggetto di dotte trattazioni da parte di esperti rotariani di altissimo livello.

Ma quando poi si dovrebbe passare dall'astratto al concreto, dalle idee alle realizzazioni, tutto si arresta.

Poi corre il tempo; la polvere dell'oblio cade sull'iniziativa; ed altri argomenti vengono posti in cantiere.

Questa constatazione mi rattrista. Io credo alla necessità sempre più urgente di creare l'Unità Europea; e sento che il Rotary potrebbe recare a questa attuazione un assai valido contributo.

Ma quando — come a Livorno — bisognerebbe far seguire i fatti alle parole, i propositi si bloccano e tutto precipita nel dimenticatoio. Se una valutazione mi è consentita, questa è che il Rotary è ancora legato a vecchi pregiudizi che devono essere francamente superati se si vuole adeguarlo ai tempi e alle esigenze del progresso, che postulano un rinnovamento nell'azione e nella vita della nostra istituzione.

Mi scusi — caro Direttore — se ho espresso giudizi un po' crudi. Ma è l'amarezza che mi fa parlare così, e soprattutto il convincimento che la civiltà europea abbia ancora un compito decisivo da assolvere, in questo mondo così diviso e agitato.

E il Rotary può, se vuole,

fare molto in questo senso!
Con viva cordialità mi creda
suo

GAETANO CONTI
«past President» del Club di Livorno

Carissimo Ubertone,

sia pure con qualche ritardo desidero rallegrarmi sinceramente con te, ed anche ringraziarti, per gli ultimi numeri di « Rotary » e per quello di « Realtà Nuova » particolarmente dedicato al Congresso di Livorno.

Per merito tuo « Rotary » è diventata davvero una bellissima rivista, indubbiamente la più bella di tutte quelle europee; ed io che per cinquanta anni ho fatto il tipografo, sono tra i pochi che si rendono conto della enorme fatica che costa ottenere un simile risultato.

Anche il numero di « Realtà Nuova », dedicato all'Europa Unita, mi sembra perfettamente riuscito. Mala tempora currunt per il momento, e questa Europa Unita che, forse, sarebbe l'unica soluzione a tanti guai, non appare certo a portata di mano, ma in ogni caso un piccolo, un piccolissimo contributo a far conoscere il problema lo abbiamo portato.

Ti assicuro che molti, tutti quelli con cui ne ho parlato e che seguono la vita del Rotary, apprezzano le riviste da te così egregiamente dirette.

Grazie di nuovo e moltissimi saluti affettuosi.

Tuo
GINO BELFORTE

Dopo il Congresso di Livorno e il numero di « Realtà Nuova » dedicato a « Il Rotary e l'Europa Unita », abbiamo ricevuto diverse lettere, espressioni di entusiasmo o dubbio, sull'argomento.

Molte delusioni e molte amarezze sono state riservate, in questo campo, a tutti noi. Questa rivista porta la data del luglio 1968, una data che sarebbe dovuta essere memorabile e luminosa nella storia dell'Europa: ed eccoci qui a celebrare, invece che un lieto

APEROL

l'aperitivo poco alcolico



APEROL

l'aperitivo poco alcolico

battesimo, una specie di funerale. Ma non bisogna essere troppo pessimisti: è evidente che l'Europa Unita si farà, malgrado le frequenti battute d'arresto.

Intanto, per quanto ci riguarda, il nostro primo dovere è di tenerne viva l'idea nei nostri cuori. « La polvere dell'oblio » come dice l'amico Conti, non cadrà su di essa finché continueremo anche semplicemente a parlarne.

Questo (come scrive l'amico Belforte, che ringrazio vivamente per gli immeritati elogi) è già un primo, anche se « piccolo, piccolissimo contributo » e non dei meno importanti, alla formazione di una sempre più estesa e profonda coscienza europea, che è la fondamentale premessa per la realizzazione dell'ideale che ci sta a cuore.

Ma noi rotariani possiamo e dobbiamo fare ancora molto; anzi molto di più di quanto non abbiamo fatto sino ad oggi. E ciò non per « adeguarci ai tempi ed alle esigenze del progresso », ma per percorrer-

li, per costruire il futuro, come è nel programma della nostra istituzione.

Sceetticismo e assiduità

Egregio Direttore,

seguo con interesse la rubrica « Lettere al direttore », ed ho notato che Lei si batte sempre, giustamente, contro la diffusa mentalità del « Rotary all'italiana ». Io sono però convinto che non sia possibile sradicare detta mentalità in un paese come il nostro dove è normale prendere tutto « sottogamba ». Bisogna però dire che la colpa non è tutta del carattere degli italiani, poiché alcune regole fondamentali del Rotary — fra cui, ad esempio, l'obbligo dell'assiduità — non possono essere qui da noi applicate scrupolosamente. I rotariani italiani sono generalmente uomini molto impegnati

UN APPELLO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

In seguito all'alluvione del novembre 1966 molte pubblicazioni della Biblioteca Nazionale di Firenze sono andate perdute o sono state gravemente danneggiate. Così nella Sala di consultazione dei periodici, che raccoglie le principali riviste italiane e straniere, sono state danneggiate le annate 1958, 1959, 1960, 1962, 1964 n. 8 e seguenti, 1965, 1966 n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 di « Realtà Nuova ».

La Direzione della Biblioteca, nella speranza che possano essere colmate almeno in parte le lacune con un nuovo esemplare, si rivolge alla cortesia dei rotariani, assicurando che il dono, segnalato nel registro di ingresso, sarà al più presto messo a disposizione dei lettori.

Quei lettori che sono in grado di aderire alla richiesta potranno inviare i fascicoli direttamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze o alla Direzione delle Pubblicazioni Rotariane (Via San Primo 6, 20121 Milano).

e, sia come dirigenti che come liberi professionisti, non osservano, a differenza degli anglosassoni, orari fissi di lavoro. Se in America vi sono soci non vi sia qualche rotariano

CREDITO ITALIANO

SEDE SOCIALE: GENOVA - DIREZIONE CENTRALE: MILANO
CAPITALE L. 30.000.000.000 VERSATO - RISERVA L. 8.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1870

296 Filiali in Italia

Rappresentanti a

Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra
New York - Parigi - San Paolo - Zurigo

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

che, beato lui, non ha niente da fare!

Non pensi che io voglia svalutare la sua opera, che apprezzo molto, ma sono un rotariano scettico.

Cordialmente

P. N.

Caro collega,

non mi consideri scortese, con la franchezza dovuta ad un amico, le faccio osservare che la sua lettera, per altro graditissima, contiene una serie di contraddizioni. Lei infatti incomincia col dire che io mi batto « giustamente » contro la mentalità del Rotary all'italiana, ma conclude accettando come scontata, o, peggio, giustificando detta mentalità, almeno per quanto riguarda l'obbligo della presenza.

Definisce i rotariani, « uomini molto impegnati », ma evidentemente non considera un impegno l'appartenenza al Rotary. Si qualifica, e qui sta la contraddizione più grossa, « un rotariano scettico » e non pensa che noi Rotariani, per il solo fatto di essere tali, non possiamo essere scettici, se è vero che una delle basi del nostro sodalizio è la fiducia nei valori umani, nell'avvenire dell'umanità, nella realizzazione, più o meno lontana, dell'ideale di fratellanza universale. E' chiaro d'altra parte che la posizione da noi liberamente scelta non è conciliabile con un atteggiamento pigro e rinunciatario qual è purtroppo quello rispecchiato dalla condotta di alcuni consoci italiani. Ma per tornare allo scottante argomento della assiduità, non è il caso di identificare gli assenteisti con i rotariani « molto impegnati ». La verità è che gli assenteisti sono assai spesso persone che avrebbero tutto il tempo per partecipare alla vita rotariana e, se non lo fanno, non è perché siano « impegnati », ma perché non vogliono o non sanno impegnarsi.

Lei afferma che « se in America vi sono soci che mantengono per anni il 100% di presenze alle riunioni, ciò non può certamente accadere in Italia ». Ma anche qui devo contraddirla, citandole ad esempio il caso del comm. Enea Baracchini, socio dal 1953 del

Club di La Spezia, già prefetto, tesoriere e vice-presidente di quel Club. Il comm. Baracchini da oltre 8 anni ha una presenza effettiva di frequenza alle riunioni del 100%. Né Lei può obiettare che si tratta di uno di quei rotariani che non hanno niente da fare, perché l'amico Baracchini si dedica anche a molte altre attività ed è stato ed è, inoltre, uno sportivo militante (medaglia d'oro quale pioniere della guida conferitagli dall'Automobile Club di La Spezia, di cui è consigliere, Stella d'Oro per 50 anni di sport, conferitagli dal Panathlon, di cui è stato vice-presidente; dirigente di varie società sportive, ecc.).

Si potrebbe dire che quello del comm. Baracchini è un caso limite, un'eccezione che conferma la regola; come lui però ci sono moltissimi altri forse non così rigorosamente assidui, ma ugualmente attivi, aperti a tanti interessi, convinti che vale la pena di agire e di servire nel Rotary.

Ma questo lo sa benissimo anche Lei, ne sono sicuro. « Raschiate la pelle di uno scettico — ha scritto Daniel D'Arc — e quasi sempre ci troverete sotto i nervi indolenziti di un sentimentale ».

Nostradamus

Caro Ubertone,

ho letto nel numero 5 di « Rotary » l'articolo di Mazzucchelli su Nostradamus e l'ho trovato veramente interessante, anche perché ignoravo taluni aspetti di questo affascinante scrittore. La vita e l'opera di Nostradamus si presterebbero egregiamente — secondo me — per realizzare un film che unirebbe ai pregi di carattere storico-culturale, innegabili attrattive spettacolari. Del resto abbiamo recentemente visto che la tragica vita della Monaca di Monza (alla quale proprio Mazzucchelli dedicò un'opera storica di fondamentale importanza) trasferita sul palcoscenico, ha avuto un vivo successo di critica e di pubblico.

G. R.

GRUPPO TIRRENA



COMPAGNIA TIRRENA DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE LIRE 2.000.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

ROMA (EUR) - VIALE AMERICA 351
PALAZZO TIRRENA

SOCIETA' ITALIANA DI ASSICURAZIONI

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE LIRE 250.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

ROMA (EUR) - VIALE AMERICA, 351

Lloyd Internazionale

Compagnia di Assicurazioni

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE LIRE 500.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

ROMA (EUR) - VIALE SHAKESPEARE, 77

Unione Euro - Americana di Assicurazioni

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE LIRE 250.000.000

VERSATO LIRE 180.000.000

ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 96

Le Compagnie del
GRUPPO TIRRENA
ESERCITANO I RAMI

INCENDIO - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE - FURTI E RISCHI DIVERSI - GRANDINE - TRASPORTI - AERONAUTICA - CAUZIONI - GUASTI MACCHINE - RISCHI IMPIEGO - FILMS - VITA - RENDITE VITALIZIE - CAPITALIZZAZIONI FINANZIARIE - COLLETTIVE AZIENDALI

AGENZIE IN TUTTA ITALIA

Flotta Lauro

NAPOLI

● Linea regolare passeggeri Nord-Europa - Mediterraneo - Australia - Nuova Zelanda con le veloci e modernissime

M/n ANGELINA LAURO M/n ACHILLE LAURO

(25.000 tonn., aria condizionata, stabilizzatori, piscine, etc.)

● Linee regolari merci per Sud Pacifico - Golfo Persico - Centro America

● Organizzazione di crociera con le t/n ROMA - SIDNEY tutte ad aria condizionata

Informazioni presso tutte le Agenzie viaggi, Agenti autorizzati.

NAPOLI - Via C. Colombo, 45 - Tel. 312.483
GENOVA - Piazza Nunziata, 5 - Tel. 204.951

Caro Amico,

ho girato la sua proposta all'amico Mazzucchelli e ne ho ricevuto la lettera che pubblico:

Caro avv. Ubertone,

rispondo alla suddetta lettera del gentile suo lettore, in quanto mi dà modo di osservare che già da vari anni ho pensato ad un film su Nostradamus, tanto d'aver depositato fin dal 1963 questo « soggetto » presso l'Ufficio di proprietà Letteraria di Roma.

Secondo i miei intendimenti questo film dovrebbe essere articolato su tre parti essenziali:

- 1°) La vita avventurosa del profeta, quale medico e veggente.
- 2°) Il suo drammatico processo di stregoneria a Parigi.
- 3°) Le visioni delle sue profezie (derivanti dalle Centurie), che il profeta illustrerà in un colloquio con Caterina De' Medici.

Il problema più complesso e difficile da affrontarsi sarà quello di rendere sullo schermo queste visioni del futuro, viste da un uomo del '500. A tal proposito ho studiato a lungo questa questione che mi è stata suggerita, almeno in parte, dallo stesso veggente, nella sua « Epistola », là ove scrive: « Io vedo come in uno specchio ardente, ma in un alone di visione oscura, non solo i grandi avvenimenti del futuro, ma anche i principali loro autori ».

Ora come rendere queste visioni, cinematograficamente? In bianco e nero od a colori? Immobili od animate? In base a disegni immaginati o derivati da stampe dell'epoca?

Io propenderei per disegni colorati, che si svolgessero in rapide successioni, profezia per profezia, in quanto penso che il regista avrebbe un mezzo stupendo a propria disposizione, e cioè il ricorso ai procedimenti figurativi indicati dalla pittura moderna (nel senso della sua evoluzione), ma, si badi, in modo opposto al punto di vista della storia dell'arte.

Mi spiego: ogni scena dovrà presentare una serie di disegni che, partendo dall'astrattismo,

attraverso l'espressionismo, il futurismo ed il fauvismo giunga all'impressionismo. Cammino, dunque, a ritroso.

In altri termini, per essere ancora più chiaro, le visioni dovrebbero essere rappresentate dapprima in astratto (linee, punti, volumi) poi via via ricomporsi in rapide successioni sintetiche, sempre meno astratte per giungere a quella quasi realtà che è appunto la pittura impressionista, tipo Monet, Seurat, Pissarro, Cézanne.

Le successioni sintetiche, sempre meno astratte, come ho detto sopra, dovrebbero ispirarsi alle maniere di Klee, Kandinski, Nolde, Rouault, Picasso.

Ora mi chiedo: una profezia, fatto del futuro, non percorre forse simile strada, che va dall'indeterminato assoluto ad un meno indeterminato? Invece un fatto reale, cristallizzazione del presente, non ha forse già compiuto questa evoluzione in quanto assomma in sé tutte le gamme della cosa compiuta e perciò già immobile?

Ad ogni modo io ho già pronto, da vari anni, un elenco di queste scene, che vanno dalla strage degli Ugonotti alla Rivoluzione francese, dal Primo Impero Napoleonico al Risorgimento italiano, dalla prima guerra mondiale ad Hitler a Mussolini, a Piazzale Loreto, alle bombe atomiche di Hiroscima... tutte cose viste e descritte da Nostradamus.

Mi rendo perfettamente conto come un regista che affrontasse simile soggetto avrebbe da risolvere problemi di estrema complessità, ma penso anche che la prospettiva di battere, per la prima volta, strade del tutto inesplorate, dal punto di vista della cinematografia e della televisione, dovrebbe costituire per lui prova suprema di maestria.

Pensando ad ogni modo di aver dato qui, in sintesi, certe mie idee in materia, che potrebbero anche far nascere molte discussioni da parte di critici d'arte e cinematografici, pittori, registi e produttori, mi dichiaro sempre pronto a rispondere ai miei futuri obiettori.

MARIO MAZZUCHELLI



NEI NOSTRI CLUB

• **ADRIA (186°)** - La somma di 250.000 lire è stata devoluta ad alcuni enti benefici comunali. L'argomento del trapianto del cuore, presentato dal dott. Luciano Selvi, è stato analizzato nei suoi vari aspetti: tecnico (prof. Baggio), immunobiologico, fisiopatologico e della constatazione di morte certa (dott. Parenti) e morale (dott. Cester). Il «past Governor» avv. Alessandro Ubertone ha parlato su «La stampa rotariana». Mons. Mazzocco, Protonotario apostolico e Parroco della Cattedrale di

Adria, ha tenuto una conversazione sul tema «La Chiesa nell'ora presente». La pittrice fiorentina Alfonsa Piccone Imperiali ha esposto nella sala di riunione del Club i suoi lavori a pastello aventi come soggetto i fiori. Relazioni - **Barbuiani**: «Il progetto di chiusura della Sacca di Scardovari»; **Secchi**: «La stampa in Italia dal dopoguerra ad oggi» (con discussione); **Parenti**: «I danni del fumo» (con discussione); **Biondani**: «I funghi del nostro Polesine»; **Malfatti**: «La bonifica idraulica» (con discussione).

• **ALBA (184°)** - Il dott. Della Valle ha parlato ai consoci albesi sul funzionamento dell'ambulatorio medico allestito presso le scuole elementari con il contributo del Club. Relazioni - **Montaldo**: «L'uomo di fronte all'evoluzione moderna e i problemi del 2000»; **Bencini**: «La trazione anteriore»; **Mathis**: «L'oculistica come problema sociale»; **Del Bosco**: «Chi siamo noi antiquari».

• **ALESSANDRIA (184°)** - Relatore ed ospite il Capo Stazione Superiore della FF.SS. di Alessandria, dott. Giacomo Caserta, che ha parlato su «I problemi ferroviari nel quadro dei trasporti futuri», ad una riunione cui erano presenti autorità religiose e civili. Accompagnati da un folto gruppo di familiari, i rotariani hanno effettuato una visita agli stabilimenti Fiat. Relazioni - **Viora**: «Alberi alessandrini»; **Illario**: «Scienza e tecnica nell'impiego del diamante»; **Sami**: «Automobili, benzina e fisco»; **Mazza**: «L'autostrada Voltri-Semplone nei rapporti con la area alessandrina» (con proiezioni).

• **ANCONA (188°)** - Relazioni - **Cagnoni**: «Un libro di successo "La sfida americana"

di Servan Shreiber»; **Fuà**: «Notizie sulla diffusione degli stupefacenti nel mondo»; **Lenzi**: «La geologia applicata all'ingegneria sulla variante della S.S. n. 16 (di Ancona) e la strada provinciale del Conero» (con discussione).

• **AOSTA (184°)** - Riunione dedicata alla gioventù, durante la quale sono state consegnate due borse di studio ed ha parlato il consocio Marconi sull'inserimento dei giovani nella professione del medico.

• **AREZZO (188°)** - Relazioni - **Borghetti**: «Trilussa»; **Prosperi**: «A che punto siamo con le Iniziative per Piazza Grande»; **Gori**: «Impressioni di un viaggio in Israele»; **Albanese**: «L'Ospedale Sanatoriale A. Garbasso dell'I.N.P.S. di Arezzo osservato da uno stomatologo».

• **ASCOLI PICENO (188°)** - Proiezione del film «La grande fame», alla quale ha fatto seguito un animato dibattito; in particolare, i soci Bruni, P. Teodori e Viglione hanno illustrato la situazione agricola italiana in riferimento al MEC. Riunione con il Lions Club, con relazione dell'arch. Enrico Teodori su «Il piano regolatore della città di Ascoli» e successivo dibattito.

• **ASTI (184°)** - Sono state istituite 5 borse di studio da 200.000 lire ciascuna da assegnarsi ad altrettanti licenziati o maturati di modeste condizioni economiche, dei seguenti Istituti: Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto tecnico commerciale, Istituto tecnico per geometri e Istituto tecnico industriale che si impegneranno a frequentare l'Università. Relazioni - **Masoero**: «Riflessioni sull'inquietudine dei giovani universitari nella società del benessere».

• **BARI (190°)** - Ha avuto luogo l'assegnazione dei premi agli autori delle poesie presentate al concorso bandito dall'Interact fra i giovani delle scuole medie. Alla riunione interclub con Bari Ovest, il Presidente Martelli ha commemorato l'illustre scienziato e consocio Michele Mitolo, recentemente scomparso. Vivo successo ha ottenuto una breve crociera in Jugoslavia organizzata dal Club. Relazioni - **Nitti**: «L'adozione speciale»; **Colonna**: «Osservazioni e prospettive di cardiologia preventiva»;



Bologna - L'ambasciatore Pietro Quaroni, ospite del Club, ha parlato su «L'unità europea»

Rizzi: «Condominio: croce e delizia»; **Buscaino**: «Il problema clinico, assistenziale e profilattico della distrofia muscolare progressiva, malattia sociale».

• **BARI OVEST (190°)** - Presentato con un brillante discorso del Presidente Quarta, ha parlato su «La poesia di mio zio: Libero Bovio», il noto avvocato e rotariano del Club di Milano Ovest Giovanni Bovio. La stampa ha riportato un ampio resoconto della serata.

• **BASSANO DEL GRAPPA (186°)** - Relazioni - **Chiminelli**: «Cortina vista da uno non sciatore»; **Fincato**: «La Domenica del Corriere agli occhi di Beltrame»; **Boschetti**: «Ricordo di Le Corbusier».

• **BENEVENTO (190°)** - Alla presenza di parlamentari e autorità è stato dibattuto il problema «L'Università a Benevento»; relatore il prof. Carmine Montella.

• **BERGAMO (184°)** - Relazioni - *** «La viabilità nella provincia di Bergamo»; **Speranza**: «Itinerari turistici - Le ville parmensi»; **Nava**: «Vittoria allo Scudo del Pajne» (con proiezioni); **Gambirasio**: «La vita sobria di Luigi Cornaro» (con discussione); **Brizio**: «L'oro e il sistema monetario internazionale».

• **BOLLATE (184°)** - Riunione interclub ad Appiano Gentile con i soci di Saronno, Busto-Gallarate-Legnano e Rho, pre-

sente il Governatore avv. Bettinelli. Relazioni - **Ferrari**: «Deve il medico dire la verità?» (con discussione); **Cavagna di Gualdana**: «Acqua per Milano».

• **BOLOGNA (186°)** - L'Ambasciatore Pietro Quaroni, ospite del Club, ha parlato sul tema «L'unità europea». Relazioni - **Evangelisti**: «Impressioni di un tecnico su di una visita in Olanda»; **Bini**: «Tecnologia Binishells» (con proiezioni); **Marcelli**: «Il Rotaract» (con discussione); **Leghissa**: «I giovani e l'Università (con discussione)».

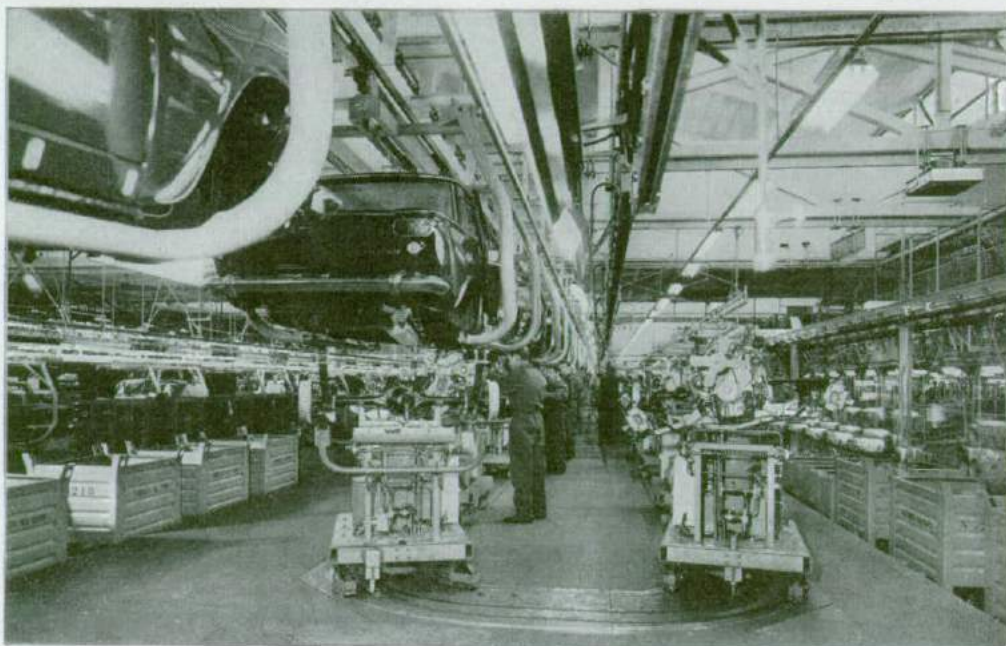
• **BOLOGNA EST (186°)** - Interclub con i soci di Faenza, presenti anche alcuni Presidenti e Segretari del Club viciniori. Relazioni - **Fabietti**: «Il bitume nelle opere idrauliche».

• **BOLOGNA OVEST (186°)** - Relazioni - **Cacciari**: «L'etica professionale del medico»; **Castellano**: «La situazione politica internazionale» (con discussione); **Bitelli**: «Alcune considerazioni sulle dimensioni aziendali» (con discussione); **Nocentini**: «Progetto di collegamento idroviario delle provincie di Bologna, Modena, Ferrara».

• **BOLZANO (186°)** - Relazioni - **Roessler**: «Il circolo di equitazione di Bolzano»; **Canal**: «Il controllo delle nascite».

• **BORGOMANERO - VALSESIA (184°)** - Relazioni - **Schiavini**: «I gemelli nella storia della medicina» (con proiezioni).

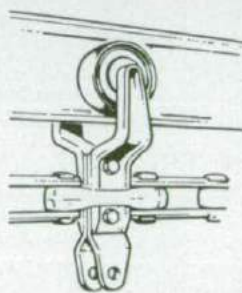
**CONVOGLIATORI AEREI
CONVOGLIATORI POWER AND FREE
CONVOGLIATORI A PAVIMENTO**



JERVIS B. WEBB COMPANY - Detroit - (U.S.A.)



Towveyor



Overhead



Overhead - tow



Power and Free

L I C E N Z I A T A R I A
PIANELLI & TRAVERSA

**Amministrazione - Direzione e Stabilimento: RIVOLI - CASCINE VICA - C. IV Novembre, 53
Tel. 95.94.97 - 95.95.92 - Telex 21171**

- **BRINDISI (190°)** - Ad una riunione dell'Interact ha parlato su « il concetto di patria » il prof. Zurlo. Relazioni - **Natta**: « Il problema industriale (2° parte) ».
- **BUSTO-GALLARATE-LEGNANO (184°)** - Tradizionale riunione a Villa d'Este, a Cernobbio, con sfilata di modelli delle principali Case di moda. All'incontro hanno partecipato numerosissimi rotariani, con familiari, dei Club vicini. Relazioni - **Lanzanova**: « I moderni calcolatori elettronici nella gestione dell'azienda »; **Peyer**: « I giovani di "Viva la gente" »; **Canosci**: « La moda segreta ».
- **CAMERINO (188°)** - Il Governatore prof. Giulio Agostini ha consegnato la « carta » costitutiva al nuovo Club.
- **CAMPOBASSO (190°)** - Relazioni - **Cappuccilli**: « La riforma tributaria » (con discussione).
- **CASALE MONFERRATO (184°)** - Consuetudine incontro con il Club contatto di Vence-Cagnes, che si è svolto anche quest'anno, in un clima di amicizia e di cordialità prettamente rotariane. Per gli amici francesi è stato organizzato un concerto presso l'Accademia Filarmonica: esecutori di eccezione il pianista Lodovico Lessona e il violinista Salvatore Accardo. Il giorno successivo è stato dedicato ad una visita alla Mostra Internazionale di Oreficeria ed alla Scuola per orafi di Valenza. Relazioni - **Brusca**: « L'inchiesta giornalistica condotta dall'Istituto Farmacobiologico « Malesci » di Firenze sull'infarto cardiaco »; **Porta**: « I recenti ritrovamenti archeologici in Casale e negli immediati dintorni ».
- **CASTELFRANCO VENETO (186°)** - Relazioni - **Padre C. Messori**: « Le relazioni umane nel mondo del lavoro. Cosa sono, cosa vogliono e come operano ».
- **CATANIA (190°)** - Relazioni - **Tropeano**: « Attualità di infettivologia »; **Palumbo**: « Rapporti tra la CEE ed i paesi del Mediterraneo: il problema degli agrumi ».
- **CENTO (186°)** - Riunione dedicata alla commemorazione del centenario della nascita dell'insigne cittadino centese Piero Burgatti, docente della Università di Bologna nelle Facoltà di ingegneria, fisica e scienze matematiche nel campo della meccanica razionale. Ha rievocato la sua figura il prof. Romolo Comandini.
- **CERVIGNANO-LATISANA-PALMANOVA (186°)** - Relazioni - **Udina**: « La persona giuridica »; **Comessatti**: « Espropriazioni per causa di pubblica utilità »; **Rizzi**: « Il Tiepolo in Friuli ».
- **CESENA (186°)** - Relazioni - **Foschi**: « Romagna e romagnoli »; **Ballarin**: « Il Rotary e l'aiuto ai paesi sottosviluppati ».
- **CHIVASSO (184°)** - Grazie ad una munifica donazione del comm. Ciabatti, la Fondazione rotariana Paul Harris ha offerto il viaggio di partecipazione ad un importante Simposio di medicina, che si svolgerà a Hradec Kralové, a due medici torinesi. Relazioni - **Menzio**: « Le cause della crisi degli studenti in Italia e nel mondo » (con discussione); **Baudoin**: « La cosiddetta società del benessere e i cosiddetti giovani ».
- **CITADELLA (186°)** - Sul problema dei rifiuti urbani hanno parlato il dott. Oelker e l'Ing. Canton rispettivamente sulla raccolta e sulla distruzione ed incenerimento; alle esposizioni dei relatori ha fatto seguito un'ampia discussione.
- Relazioni - **Cremone**: « Primo pronto soccorso stradale ».
- **CITTA' DI CASTELLO (188°)** - Uno spettacolo d'arte varia e pacchi dono sono stati offerti dai rotariani e dal Gruppo giovanile agli ospiti della Casa di riposo della città. Relazioni - **Battocchi**: « Sismi o terremoti »; **Rossi**: « Aspetti del movimento studentesco nelle Università »; **Faenzi**: « La agricoltura domani ».
- **CIVITAVECCHIA (188°)** - Si è svolta a Tarquinia la « Giornata dell'amicizia italo-svedese » organizzata dal Club, presente l'Ambasciatore di Svezia, numerose autorità e rotariani di Terni, Viterbo e Tivoli. Nell'occasione sono state visitate le nuove sale del Museo Etrusco, e a San Giovanni a Blera, ove è in corso una campagna di scavi.
- **COMO (184°)** - Relazioni - **Bisconcini**: « I vantaggi della prefabbricazione »; **Mantero**: « I valori architettonici degli edifici industriali » (con proiezio-

VISITATE I NOSTRI VIVAI

Piante Mati

Pistoia

catalogo illustrato a richiesta

tel. 23051



OCOGEN

SOCIETA' COSTRUZIONI GENERALI S.p.A.

Capitale sociale L. 500.000.000 interamente versato

ROMA

MILANO

ni); **Anna Vaghi Fossati**: « Il problema dei subnormali nella società industriale, dal punto di vista dell'Associazione Nazionale Famiglie Subnormali » (con discussione); **Falconi**: « Il mondo del teatro ».

• **CREMA (184°)** - Relazioni - **Dorigo**: « I recenti avvenimenti in Francia »; **Moro**: « Regolamentazione delle sementi nel MEC » (con discussione).

• **CREMONA (184°)** - Relazioni - **Falconi**: « Ricordi e aneddoti »; **Molina**: « La raffineria Amoco di Cremona ».

• **CROTONE (190°)** - Relazioni - **Intrieri**: « I giovani e gli adulti in Italia nel prossimo futuro ».

• **CUNEO (184°)** - Nel corso del saggio musicale dell'Istituto civico B. Bruni, è stata consegnata ad un'allieva del 2° anno di pianoforte, la borsa di studio istituita dal Club. Sempre nel territorio del Club è stato assegnato, ad una giovane laureata, il premio di 500.000 lire istituito dal 184° Distretto per il perfezionamento all'estero degli studenti meritevoli. In favore di tre enti benefici sono state elargite somme per un totale di 175 mila lire. Relazioni - **Andreis**: « La battaglia del solstizio ».

• **EMPOLI (188°)** - Relazioni **Salvadori**: « Bellezza degli occhi ed espressione »; **Bollini**: « La moda dei giovani ».

• **ESTE (186°)** - Interclub con gli amici di Padova, nel corso del quale il prof. Brian Deakin, direttore dell'Oxford School di Verona, ha commemorato il grande poeta George Byron, in occasione del 150° anniversario del suo lungo soggiorno ad Este in compagnia di Shelley. Nel pomeriggio, i rotariani ed i familiari avevano effettuato una visita alle officine e fonderie Utita. Relazioni - **Gorlati**: « Gli scopi e le finalità di Italia Nostra ».

• **FABRIANO (188°)** - Organizzata dal Gruppo giovani una riunione cui hanno partecipato i membri del Rotaract di Gubbio, Jesi, San Benedetto del Tronto ed alcuni giovani di Tivoli e Fabriano; nel corso dell'incontro è stato ampiamente trattato e discusso il problema del Medio Oriente. Quattro premi studio sono stati assegnati ad alunni dell'Istituto Tecnico Agrario. Relazioni - **Bellocchi**: « L'obiezione di coscienza » (con discussione).

• **FAENZA (186°)** - Relazioni - **Lazarini**: « L'uomo da Marcuse a Teilhard de Chardin »; **Bertoni**: « It is Latin, one can't read it » (con discussione).

• **FANO (188°)** - Relazioni - **Petrolati**: « Esportazione e disciplina comunitaria nel settore dei cereali » (con discussione); **Pasqualucci**: « Esodo rurale e reddito agricolo nella provincia di Pesaro e Urbino ».

• **FERMO (188°)** - Festosa riunione per l'inizio del nuovo anno rotariano, cui hanno partecipato numerose autorità cittadine, tra cui l'Arcivescovo e il Prefetto.

• **FERRARA (186°)** - Tavola rotonda, con l'intervento di numerosi docenti universitari, sul tema « La riforma delle Università », svolto dal socio prof. Drigo. Interclub con gli amici di Pesaro. Relazioni - **Rossini**: « La scuola media ed i giovani d'oggi ».

• **FIRENZE (188°)** - Il vice Presidente del Club di Genova dott. Costa ha commemorato Antonio Stradivari ed ha eseguito alcuni brani con due violini di sua proprietà, opera del celeberrimo artista. L'illustre ospite ha inoltre proiettato il film sul Congresso di Stresa, da lui promosso tempo addietro, durante il quale venne eseguito un concerto con 45 stradivari, rimasto unico nella storia. Relazioni - **Martarelli**:



Foggia - Interclub dei Rotary di Puglia, Lucania e Molise, presenti i « past Governors » Bonomo, Pepe e Russo Frattasi; il prof. Pitignani introduce il tema del convegno « L'agricoltura quale componente dell'incremento turistico ».

• La direttissima Firenze-Roma e gli impianti ferroviari di Firenze »; **Muntoni**: « Informazioni sul trapianto cardiaco »; **Pampaloni**: « Impegno e disimpegno in letteratura ».

• **FIRENZE EST (188°)** - Relazioni - **Isotta**: « L'uomo, la città, la macchina » (con discussione); **Biondi**: « Confidenze di coniugi separati ».

• **FOGGIA (190°)** - Le relazioni dell'avv. Prignano, su « I Carabinieri », e del dott. Pizzi su « Ricordi di un medico di caserma », sono state tenute, nella ricorrenza del centenario della fondazione dell'Arma, alla presenza di autorità cittadine e di una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militi della Benemerita. - Interclub dei Rotary di Puglia, Lucania e Molise, con l'intervento dei « past Governors » Bonomo, Pepe e Russo Frattasi. Il prof. Pitignani ha introdotto il tema del convegno: « L'agricoltura quale componente dell'incremento turistico ». Riunione in onore del senatore Iraniano ing. Ebrahim Parsa, Governatore di Isphahan, durante la quale ha parlato sul tema

« L'arte affratella » il dott. Salvatore Pizzi.

• **FOLIGNO (186°)** - Tre premi di 50.000 lire ciascuno sono stati consegnati, nel corso di una festosa cerimonia cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, a tre studenti licenziati dalle scuole medie cittadine con il massimo dei voti. Presente il Gruppo giovanile. Il Presidente del Club ha parlato sui principi fondamentali del Rotaract.

• **FORLÌ (186°)** - Relazioni - **Fabbi**: « Il paese dove gli animali hanno il diritto di precedenza »; **Battaglia**: « G. Rosini nel centenario della morte »; **Vichi**: « Notiziario di argomenti cittadini »; **Semprini**: « Il Convegno giovanile di Reggio Calabria »; **Chilli**: « Acqua per domani » (con discussione); **Mazzai**: « L'illustre fisico e uomo politico forlivese Carlo Matteucci ».

• **GENOVA (184°)** - Relazioni - **Borzini**: « Le "Osterie Veneziane" di Zorzi »; **Schiaffino**: « Il lancio del satellite equatoriale italiano »; **Cozzo**: « Le

(segue a pag. 62)

Galup
PANETTONE



DITTA P. FERRUA - PINEROLO

LA PAROLA D'ORDINE DEL PR ANNO DI PROGRESSO ATTRAVERSO



12

Cari amici rotariani,

all'inizio del nuovo anno rotariano voglio complimentarmi con voi e formulare l'augurio che questa tappa del nostro cammino sia posta sotto il segno del servire e dell'amicizia.

Voi sapete per esperienza che il Rotary dà nella misura in cui riceve. Per rendere ancora più efficace la vostra appartenenza al Rotary vi domando dunque di condividere tutta la mia parola d'ordine, e di partecipare!

La partecipazione è l'elemento chiave del servire rotariano.

Essere rotariani è un privilegio che offre la

occasione di agire. Grazie al Rotary, noi tutti siamo uniti da legami di amicizia; comprendiamo meglio gli uomini ed i loro problemi; siamo portati a scoprire le necessità delle nostre professioni, delle nostre città — e del mondo intero — ed a sforzarci di ovviare ad esse. Tuttavia gli scopi del Rotary non possono realizzarsi se noi non ci consacriamo con tutto l'impegno alle attività del nostro Club: se noi, in una parola, non partecipiamo. Facciamo perciò della partecipazione l'idea base per la nostra attività di questo nuovo anno; facciamo nostro l'obiettivo di rendere l'azione del Rotary sempre più efficace, e la sua influenza sempre più estesa.

Permettetemi ora di suggerirvi quattro modi per diventare rotariani migliori:

1. Partecipate alle attività del vostro Club. Ogni rotariano dovrebbe essere incaricato dal suo Club di compiere una missione. Ciascuno, poi, dovrebbe fare in modo di «spartire» il Rotary proponendo la candidatura di una personalità locale.

2. Partecipate nel quadro della vostra attività professionale. Ogni rotariano dovrebbe rileggersi gli scopi del Rotary, per trovare ad essi un'applicazione pratica nell'esercizio degli affari o della professione.

3. Partecipate favorendo lo sviluppo della vostra località. Lanciate una nuova attività del Club, tale che ogni membro possa parteciparvi personalmente. Per essere al corrente dei bisogni della vostra località, mettetevi in contatto con i responsabili dell'ordine pubblico, dell'insegnamento, della gioventù e degli altri servizi sociali.

4. Partecipate attraverso i contatti internazionali. Gemellate il vostro Club con un Club di un altro paese. Prendete parte ad un progetto di azione d'interesse pubblico mondiale che risponda ad un'effettiva necessità, e cercate la collaborazione e l'aiuto di altri gruppi.

Le soddisfazioni che offre la partecipazione individuale al Rotary sono senza limiti. Ed io vi invito a scoprirle da soli.

Kiyoshi Togasaki

Presidente del Rotary Internazionale

ESIDENTE TOGASAKI PER UN RSO IL ROTARY: PARTECIPATE

CITTADINO DEL MONDO

George Kiyoshi Togasaki, soli 19 anni in Giappone, ma il nuovo Presidente del Rotary Internazionale, è nato nel 1895 in terra americana, a San Francisco, primo di otto figli. Il padre si era laureato in giurisprudenza a

Stati Uniti. Giunto a San

Francisco, conobbe una giovane compatriota, figlia di uno dei fondatori in Giappone di un grande movimento femminile cristiano, anch'essa in viaggio di studio, e dopo essersi convertito al cristianesimo la sposò. La vita non era facile per la giovane coppia,

che, innamorata dell'America, volle stabilirvisi definitivamente, e Kikumatsu Togasaki, pur essendo una persona istruita, trovò scarse possibilità di lavoro; per mantenere decorosamente i figli (otto, come abbiamo detto, nel breve arco di 14 anni) aprì un negozio di



IL CONSIGLIO DIRETTIVO 1968/69 DEL ROTARY INTERNAZIONALE

Dall'angolo in basso a sinistra, e da sinistra a destra: J. P. Duminy, Rondebosch, Cape Town, South Africa - Lewis L. Doughton, Pittsburg, Pennsylvania, U.S.A. - James F. Conway, Rockville Centre, New York, U.S.A. (Presidente Internazionale eletto per il 1969-70) - Carlos Canseco Gonzales, Jr., Monterrey, Mexico - G. Robert Allison, Fergus Falls, Minnesota, U.S.A. - Michel O. Alexandre, Alecon, Orne, France - Rex Webster, Lubbock, Texas, U.S.A. (Terzo Vice Presidente) - Edwin G. Brancher, Houston Heights, Texas, U.S.A. (Secondo Vice Presidente) - William C. Carter, Battersea, London, England (Primo Vice Presidente) - Kiyoshi Togasaki, Tokyo, Japan (Presidente Internazionale) - George R. Means, Evanston, Illinois, U.S.A. (Segretario Generale) - Ove Arkil, Haderslev, Denmark - Kenneth E. Wacker, Winter Park, Florida, U.S.A. - Kanciro Matsumoto, Yabata, Fukuoka, Japan - Benjamin B. Guss, Saint John, N. B., Canada.

articoli di artigianato, che dopo molte vicissitudini riuscì a trasformare in una piccola azienda di importazioni ed esportazioni.

L'infanzia di George Kiyoshi trascorse in una calda atmosfera familiare: i Togasaki erano una famiglia nel vero senso della parola, unita da un solido affetto e dall'esempio di rettitudine e di dedizione che quotidianamente i genitori portavano ai figli. Ma al di fuori delle mura domestiche i tempi erano difficili; per la sola ragione di essere orientale, George veniva deriso e picchiato, e dovette, con i fratelli, frequentare una scuola segregata. Il padre, di fronte a questa ingiustizia, indirizzò una vigorosa protesta alla Commissione per l'istruzione pubblica: «Come possono i nostri figli diventare buoni americani se non è loro permesso di stare insieme agli altri bambini?». Ci volle l'intervento del Presidente Theodore Roosevelt per porre fine alla segregazione.

Fu un grande giorno quello in cui George Kiyoshi si iscrisse all'Università di California. Ma la guerra gli impedì di terminare gli studi, e nell'aprile del 1918 salpò alla volta della Francia con un battaglione di artiglieria. Ritornato negli Stati Uniti dopo l'armistizio, si laureò in commercio nel 1920, iniziando da quell'anno una lunga serie di viaggi d'affari che doveva portarlo in tutte le parti del mondo.

E «cittadino del mondo» egli ama appunto definirsi, per le sue origini orientali e per l'attaccamento — nonostante risieda dal 1933 a Tokio — alla terra americana che lo ha visto nascere, per le due culture che in lui si sono incontrate e fuse; persino il suo nome, George Kiyoshi, rispecchia l'influenza di due mondi. Per comprendere l'uomo Togasaki e le sue grandi doti di umanità, per apprezzare la sua totale dedizione ai principi del Rotary, è infatti necessario — come scrive in *The Rotarian* un noto autore nippo-americano — saper cogliere appieno la mescolanza tra cultura orientale e cultura

occidentale che in lui si è mirabilmente prodotta.

Durante uno dei suoi viaggi in Giappone, proprio mentre negli Stati Uniti veniva promulgata la legge che vietava l'immigrazione da tutti i paesi dell'Oriente, Togasaki si fidanzò con la figlia di un professore universitario. George e l'incantevole Misu si sposarono nel 1925, ben sapendo che per la legge americana lei avrebbe potuto entrare negli Stati Uniti soltanto come visitatrice temporanea e non come residente stabile. Per qualche anno Misu trascorse la maggior parte del suo tempo in navigazione sul Pacifico, restando a San Francisco quel tanto che le consentiva la legge, e ritornando poi in Giappone per presentare di nuovo la domanda del visto temporaneo. In queste condizioni una vita di famiglia non aveva senso, perciò nel 1933, in piena crisi, con la speranza di poter fare ritorno negli Stati Uniti non appena fosse stata revocata la legge, Togasaki si trasferì a Tokio, dove scoprì che la sua conoscenza dell'inglese e le sue relazioni con l'America erano assai utili ed apprezzate.

Fu così che fece da guida e da interprete alla missione economica statunitense condotta da Cameron Forbes, lavorò per l'America Japan Society, fu segretario esecutivo del Congresso dell'Associazione mondiale per l'istruzione pubblica svoltosi a Tokio, e fu nominato commissario della esposizione giapponese alla Fiera Mondiale di New York del 1939.

Lo scoppio della guerra lo colse a Tokio, alle prese con un grave dilemma. Egli ricorda con gratitudine gli amici che l'aiutarono a sopravvivere. Gli ufficiali giapponesi avevano abbastanza fiducia nella sua rettitudine da consentirgli di lavorare come direttore commerciale del «Japan Times», un quotidiano destinato al considerevole numero di residenti stranieri che non erano in grado di leggere il giapponese. La sua conoscenza dei due paesi in conflitto aiutò a superare molte difficoltà in quel delicato periodo.

Fu appunto allora che To-

gasaki, divenuto presidente del quotidiano, venne invitato a far parte del Club del Mercoledì, nome sotto il quale si celavano i rotariani giapponesi da quando il Rotary, all'inizio del conflitto, era stato soppresso dai militari. I membri tuttavia erano rimasti uniti e continuavano a radunarsi ogni mercoledì; a questo proposito Togasaki ricorda che per molto tempo dopo il suo ingresso nel sodalizio, a causa del severo razionamento dei cibi, tutti si portavano da casa la propria colazione. Nel 1949 il Rotary venne ricostituito, e a far parte del Club di Tokio, uno dei sette del Giappone (ora ve ne sono 851, e 25 nella sola zona metropolitana di Tokio, con un totale di 40.400 soci) vi era, con tutta la sua carica di entusiasmo, Togasaki. Nel 1955 ne veniva eletto Presidente.

L'anno successivo, mentre era in navigazione presso San Francisco, in rotta per l'Olanda dove avrebbe dovuto partecipare ad un Congresso dell'International Christian Leadership, venne raggiunto da un radiogramma nel quale gli si chiedeva di tenere un discorso al Congresso del Rotary Internazionale a Filadelfia. Benché non avesse mai partecipato ad una Convention, Togasaki accettò, convinto di dover parlare ad uno di quei piccoli convegni che si svolgono durante la settimana congressuale. Solo dopo il suo arrivo a Filadelfia venne a sapere di essere stato designato quale oratore ufficiale alla grande riunione — migliaia e migliaia di persone — dell'ultima sessione plenaria.

Dopo essere stato Governatore di Distretto nel 1957-58, ebbe numerose cariche nel Consiglio direttivo del Rotary Internazionale, fino a diventare, nel 1963, direttore e, l'anno successivo, secondo Vice Presidente.

Consigliere del *Japan Times*, Presidente del Fuji Tours International, fiduciario della Japan Bible Society, Vice Presidente dell'America Japan Society, fiduciario del St. Luke's Hospital di Tokio, Direttore del Kiyasato Educational and Experimental Project, Presidente onorario dell'Università

Cristiana Internazionale di Tokio, della quale ha fatto parte dalla fondazione, Togasaki è stato recentemente insignito di un'altissima decorazione dal Governo giapponese per il contributo da lui dato alle relazioni con gli Stati Uniti.

Quest'anno l'Università di California lo ha onorato due volte. E' stato infatti nominato socio della Berkeley Fellows, associazione limitata a 100 eminenti ex-alunni, e premiato con il riconoscimento triennale internazionale intitolato ad Elise e Walter Haas. La misura dell'importanza di questo riconoscimento si ha considerando che i due precedenti vincitori sono stati Abdul Majid, ambasciatore dell'Afghanistan negli Stati Uniti, e Galo Plaza, ex Presidente dell'Ecuador.

I tre figli di Togasaki (che è anche nonno di quattro nipotini), attualmente soggiornano tutti negli Stati Uniti. Gordon, che si è laureato all'Harvard School of Business, è direttore della programmazione per l'area del Pacifico della Pan American Airways; Betty è sposata con un professore di economia dell'Università di Tokio, che attualmente insegna al Grinnell College dello Iowa; Robert, il più giovane, laureato in chimica alla Cornell University, compie attualmente ricerche di genetica al laboratorio biologico della Università di Harvard, e in autunno andrà ad insegnare botanica all'Università dell'Indiana.

Energico e vigoroso nonostante i suoi 73 anni, George Kiyoshi Togasaki spera di promuovere, durante il suo anno di presidenza, una maggiore attività a livello dei Club ed un maggiore interesse verso le relazioni umane sia all'interno delle nazioni che all'estero. Solo una nube oscura il futuro di Togasaki: Misu, la sua dolce consorte, è repentinamente scomparsa la scorsa estate, e non potrà accompagnarlo, come sempre ha fatto nei 42 anni di matrimonio, nei viaggi che quest'anno egli compirà come Presidente Internazionale. «Continuerò come lei avrebbe voluto che facessi», dice semplicemente Togasaki.

LE QUATTRO ASSEMBLEE DEI DISTRETTI ITALIANI

Delle tre manifestazioni fondamentali che caratterizzano la vita dei Distretti rotariani — Forum, Congresso e Assemblee — quest'ultima è senza dubbio, se non la più importante, quella che maggiormente dà la misura dell'impegno dei dirigenti. Con essa si conclude il ciclo annuale di attività: è qui che i presidenti uscenti tirano le somme del loro lavoro, mentre i nuovi ricevono ispirazione e direttive per l'annata che si inizia e che sarà la loro annata. Cosicché in definitiva, tutti, in questa manifestazione, si sentono un po' protagonisti, tutti si sentono chiamati in maniera diretta a fornire la prova del loro sentire rotariano. Per i Governatori uscenti è un commiato commosso e ricco di soddisfazioni; per quelli entranti una presa di contatto che attraverso l'enunciazione del programma, creerà immediatamente con i soci quella corrente di solidarietà che deriva dall'intraprendere un'azione comune, con comuni scopi ed ideali. Questa impostazione dell'assemblea, che vede il Governatore entrante già nella sua veste di dirigente del Distretto è relativamente recente: in tal senso noi stessi ci siamo battuti presso gli Organi Centrali del R. I., parendoci giusto che scopo della manifestazione fosse anche il concretarsi di progetti e iniziative relativi all'annata che sta per iniziarsi.



L'assemblea del 184° Distretto ha avuto luogo a Cremona, in omaggio al Governatore Bettinelli che è cremonese, e particolarmente legato alla sua città anche per tradizioni familiari.

La riunione plenaria è stata tenuta nel salone dei Quadri del palazzo municipale, sede nobilissima e suggestiva nel cuore del centro storico; erano presenti 330 rotariani in rappresentanza di tutti i 64 Club del Distretto.

Dopo un discorso di benvenuto del dott. Tavecchi, Presidente del Club, ha preso la parola l'avv. Bertinelli, il qua-



All'Assemblea del 184° Distretto il Governatore Bettinelli (foto in alto) illustra il bilancio dell'attività svolto sotto il suo mandato. Il nuovo Governatore Agostini (foto in basso) espone il programma per l'annata '68-'69.

le ha dapprima rivolto un ringraziamento all'Amministrazione Comunale, che mettendo a disposizione per i lavori la magnifica sala municipale ha permesso di far conoscere ai rotariani alcune delle più significative opere che fanno parte del patrimonio artistico della città.

Il Governatore ha poi esposto i punti salienti dell'attività del Distretto

nell'annata 1967-68, ricordando in particolare le iniziative prese a favore dei giovani. Ha ribadito l'impostazione data al suo anno di governorato: una sollecitazione morale, una riproposizione degli scopi essenziali del Rotary, che è riuscita veramente a imprimere a tutti i Club lo slancio per un'azione più efficace.



L'Assemblea del 186° Distretto a Ravenna: una veduta della sala mentre parla il Governatore eletto Favaro. Nella foto sotto il Governatore Roi consegna il certificato «Significant Archivement Award», al Presidente del Club di Este.

Le parole di Bettinelli sono state sottolineate da frequenti applausi e, alla fine, l'assemblea gli ha tributato una lunga e calorosa manifestazione di affetto.

Ha poi parlato il Governatore entrante avv. Franco Agostini, che ha espresso con commosse parole la sua ammirazione per Cremona. Ha quindi offerto al suo predecessore la bandiera tricolore, espressione simbolica di come il Rotary sostenga, pur nella sua internazionalità, i valori patriottici e la fedeltà agli ideali di civismo.

L'avv. Agostini, riferendosi alle iniziative di scambi internazionali, club contatti e comitati interpaese, ha sottolineato come l'aspirazione all'unità europea sia uno dei punti base su cui i rotariani non possono non essere concordi: «Non ritengo — ha proseguito l'oratore — di fare della politica affermando che l'Europa unita è un'ideale per tutti noi. Il tendere ad una Europa unita vuol dire batterci per la libertà e per la pace del nostro vecchio continente».

Un altro dei cardini su cui si imporrà l'azione rotariana è quello della attenzione verso i giovani, quei giovani «che rappresentano il ricordo dei nostri anni ardenti e il mondo di domani».

Dopo aver trattato alcuni problemi organizzativi relativi al Distretto, il neogovernatore ha esposto brevemente i punti base del suo programma, che possono essere inclusi nella formula comune di una più approfondita conoscenza dei soci fra loro, allo scopo di creare e diffondere quel clima di amicizia e comprensione che rappresenta già in se stesso un successo dell'idea rotariana. Ha fatto seguito un animato dibattito, a cui hanno preso parte diversi «past Governors» e personalità di rilievo del mondo rotariano. L'avv. Bettinelli ha quindi premiato dei giovani universitari vincitori del concorso sulla monografia «Le fonti informative dei giovani» indetto dal 184° Distretto. Ha vinto il 1° premio (150 mila lire) lo studente universitario cremonese Antonio Romani, mentre altri premi da 100 e 50 mila lire sono stati assegnati a Claudio Duchi, Maria Carla Galavotti, Aldo Berteia e Massimo Negrotti.



A Ravenna il 186° Distretto ha tenuto la sua assemblea in una cornice così favolosa come raramente è stato dato di utilizzare per una assise rotariana: il complesso monumentale di San Vitale, che si raggruppa intorno alla Ba-

silica con una serie di edifici e di chioschi, in cui sono stati sapientemente articolati i vari momenti della manifestazione. Dopo la Messa, celebrata in un'atmosfera mistica, esaltata dai giochi di luce e di colori degli splendidi mosaici, i rotariani si sono raccolti in quattro gruppi separati.

Nella riunione plenaria che è seguita, e nel corso della quale è stato riferito sui risultati dei singoli gruppi di lavoro, il Governatore Roi ha passato le consegne al suo successore. «L'atto conclusivo di un anno rotariano — ha detto Roi — si identifica con l'atto primo, basilare dell'anno che avanza; il nostro ringraziamento a quanti lo hanno qualificato è insieme augurio a coloro, che condurranno innanzi l'opera sempre in divenire; con la semplicità e l'armonia del rapporto tra amici; con l'impegno e la concretezza di chi, come noi, crede il Rotary non accademia, ma superiore coordinamento di valori, di validità individuali».

A proposito delle nostre pubblicazioni il Governatore ha poi rilevato che quest'anno — il primo in cui i Distretti italiani ne hanno assunto direttamente la gestione — il bilancio è stato per la prima volta chiuso in attivo, tanto che l'amministrazione della stampa rotariana è stata in grado di restituire ai Distretti una notevole somma.

Il Marchese Roi ha raccomandato al suo successore di utilizzarla per l'attuazione di alcuni interessanti programmi rotariani, come quello caldeggiato dall'ing. Giacomuzzi, che prevede aiuti per i popoli sottosviluppati, e quello dei prestiti sulla parola, già attuato dal Club di Este e che ha ricevuto il «Significant Achievement Award».

Il dott. Favaro, Governatore per l'annata 1968-69 ha poi rivolto un cordiale saluto all'assemblea; ed ha enunciato il suo programma. «Tenetevi in contatto con l'ambiente in cui vivete» ha raccomandato Favaro sollecitando dai rotariani una sempre più viva ed attenta partecipazione ai problemi della società.

Entrambi i Governatori sono stati calorosamente applauditi e festeggiati.

Secondo una simpatica consuetudine invalsa nel Distretto, alla chiusura dell'annata viene offerto al Governatore un dono. I rotariani del 186° Distretto, che hanno avuto modo di conoscere la sensibilità d'animo del marchese Roi, hanno interpretato il suo desiderio offrendogli, oltre ad un dono simbolico, una somma che egli ha immediatamente destinato ad una iniziativa benefica.

Dopo una caratteristica colazione romagnola servita in uno dei meravigliosi chioschi di San Vitale, era programmato un concerto d'organo nella Basilica. Il maestro Luigi Toja, concertista di fama internazionale e docente di pianoforte e d'organo nel seminario di Milano, ha eseguito musiche di Bach e di Franck, ed ha saputo con la sua arte toccare profondamente l'uditorio. Assai interessante, e sempre in carattere con l'intera manifestazione, la visita al Mu-

seo di San Vitale, in cui ha fatto da guida la Direttrice dott. Bermond.

Una giornata insomma, questa di Ravenna, tutta dedicata alle cose dello spirito, ed in cui gli organizzatori, sotto la guida e nello stile proprio del Governatore Roi, hanno saputo fondere il godimento artistico all'impegno altamente spirituale, seppure tutto risolto in azione, delle realizzazioni rotariane.



I Rotariani del 188° Distretto hanno tenuto a Senigallia la loro assemblea, che ha visto una partecipazione veramente imponente, e nella quale ha regnato l'atmosfera più calda ed affettuosa. Al Governatore uscente prof. Giulio Agostini, che ha riassunto la sua attività, è stata tributata una manifestazione calorosissima di simpatia e riconoscenza per l'opera così proficuamente svolta durante la sua annata.

L'avv. Camillo Brancaccio, Governatore eletto, ha poi enunciato il suo programma, sottolineando la necessità di un'unione di intenti fra i singoli rotariani e il Governatore, esigenza — questa — « che rimarrà costante per tutto l'anno del lavoro in comune, e che dovrà essere la più intima e la meglio accordata per poter dare i suoi frutti ».

L'avv. Brancaccio ha quindi chiesto la collaborazione di tutti, ed ha ricordato il motto del Presidente Internazionale Kiyoshi Togasaki « Il Rotary dà in misura di quello che riceve ». « Viviamo in un clima, ha proseguito l'oratore, del tutto singolare, in cui la politica, e spesso la demagogia, deformano la vera realtà delle cose, specie in funzione di quelli che sono i reali interessi della nostra Patria. E' l'epoca della frenesia delle riforme, non tutte convenientemente ispirate e non tutte dirette ai fini di bene, specie per quanto attiene il comune vantaggio. Niente di più opportuno ed efficace che il Rotary — associazione apolitica per eccellenza e composta da periti ad alto livello nelle varie discipline — faccia conoscere il suo pensiero su tutti i problemi interessanti la vita pubblica e nell'ambito delle nostre città e, ove occorra, anche sul piano nazionale ».

Vivissimi applausi hanno fatto seguito alle parole dell'avv. Brancaccio.

Dopo la riunione conviviale, il Governatore Agostini ha consegnato al Presidente del Club di Firenze il certificato del « Significant Achievement Award » conferitogli come riconoscimento per la opera svolta in favore della popolazione fiorentina danneggiata dall'alluvione, di Enti ospedalieri, di beneficenza, di Istituti di cultura e per altre numerose provvidenze.



Il salone del Consiglio del Palazzo dei Bruzi a Cosenza ha accolto l'Assemblea del 190° Distretto a cui hanno partecipato numerosissimi rappresentanti dei Club dell'Italia meridionale.

Dopo un saluto e un caloroso ben-

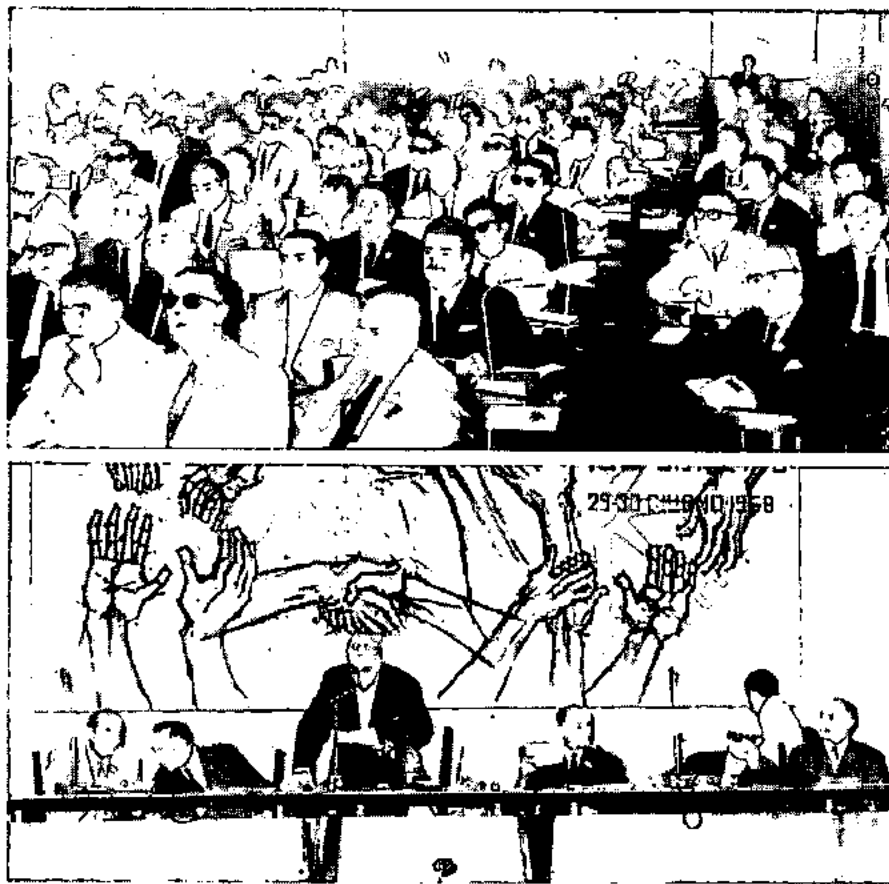
venuto del presidente del Club di Cosenza ing. Laratta e del Sindaco della città, avv. Fagiani, ha preso la parola il Governatore Fausto Paternostro il quale, nel riferire sull'attività svolta nel corso dell'annata, ha ricordato con particolare compiacimento la costituzione dei nuovi Club di Malta e di Tripoli, realizzazione, questa, il cui merito va principalmente all'avv. Ragonese di Taormina e all'ing. Rodriguez di Messina. Il Governatore ha poi accennato alle iniziative prese nel campo della gioventù e all'attività a favore dei terremotati. Ha concluso il suo dire con una commossa rievocazione del passato storico della città, vivo nei versi di immortali poeti, e lo ha rapportato con l'attuale fervore di Cosenza, tutta tesa verso l'avvenire.

All'avv. Paternostro i rotariani del 190° Distretto hanno espresso, con un

gasaki, ricordi di essere « Il Rotary » sempre ed ovunque. Cerchi nella famiglia, nel campo del proprio lavoro e nella vita del proprio Club, ogni occasione di servire la società e l'interesse generale della collettività ». Anche l'avv. Zaccara è stato lungamente applaudito.

Il « past Governor » avv. Nicola Pepe ha poi tenuto una interessante e profonda relazione sull'azione interna, su quella internazionale, di interesse pubblico e professionale, esaminando con ampia panoramica tutta l'attività del Rotary. Alla applaudita relazione, hanno fatto seguito numerosi e qualificati interventi.

E' quindi stata fatta dal Governatore Zaccara una serie di comunicazioni a proposito delle manifestazioni rotariane da tenersi nella prossima annata, e su questioni di carattere organizzativo. E' stata approvata all'unanimità la proposta



Un angolo del salone di « Palazzo dei Bruzi » a Cosenza durante l'Assemblea del 190° Distretto. Nella foto sotto il Sindaco della città porge il saluto ai convenuti: a fianco sono il Governatore Paternostro e il Governatore eletto Zaccara

prolungato e calorosissimo applauso, la loro viva simpatia.

Il Governatore eletto avv. Giuseppe Zaccara, pronunciando il suo discorso programmatico, ha detto fra l'altro: « Siamo qui spinti ed accomunati dalla stessa vocazione: quella di essere utili alla Società; quella di servire l'interesse generale della collettività, e, per esso, gli alti ideali dell'umanità ».

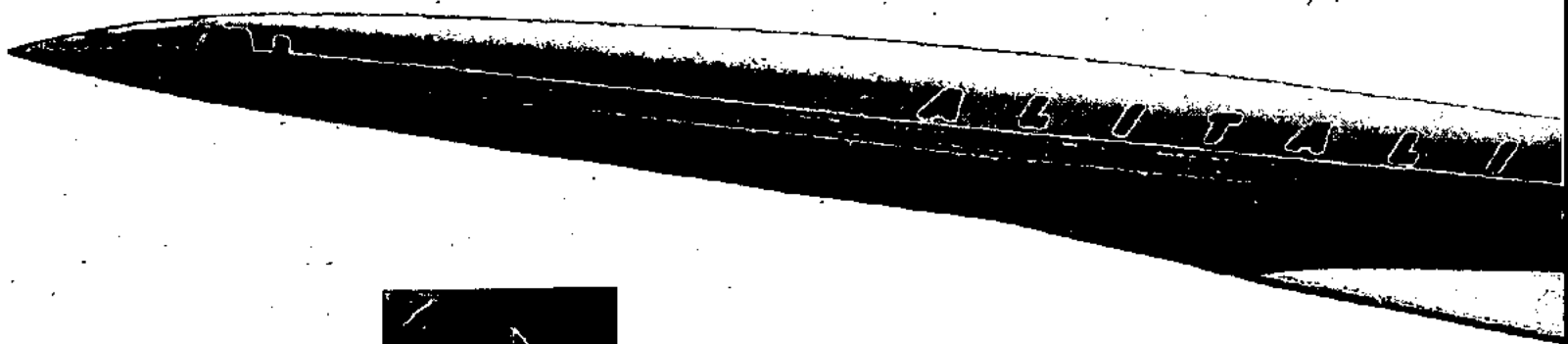
Per questo anno ci si chiede di « partecipare » alla vita del Rotary. Ed ognuno di noi, accettando l'invito ed accogliendo il messaggio di Kiyoshi To-

del Club di Lauria che suggeriva la città di Maratea come sede per l'Assemblea distrettuale dell'annata 1968-69.

Una serie di manifestazioni estremamente interessanti ha completato il programma di lavori; molto apprezzato il Recital di Baola Borboni, che si è esibita per i rotariani al Teatro Rendano. Il giorno successivo ha avuto luogo una splendida gita sulla Sila, con una divertentissima colazione al sacco, che ha sottolineato la franca e affettuosa cordialità regnante fra i congressisti.

AEROBUS E SUPERSONICI PER I VIAGGI DEL PROSSIMO FUTURO

***L'aviazione civile di fronte al
sopracvento americano nel campo dei trasporti
e a grande carico è già tale
dell'industria aeronautica europea***



E' un appassionato dei problemi dell'aviazione, dello spazio, dell'elettronica, che egli segue da vicino anche per le sue cariche di Vice Presidente dell'Aerfer - Industrie Aerospaziali Meridionali S.p.A. e della Selenia - Industrie Elettroniche Associate S.p.A., oltre che quale Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo della «Finmeccanica», di cui è anche Presidente Onorario.

Ad un libro che ha suscitato enorme interesse, il «best seller» francese *Le défi américain*, spetta il merito di aver sottolineato lo spettacolo veramente penoso offerto da un'Europa Occidentale divisa e litigiosa, «incoerente e miope» (sono parole del libro citato), che prende gli schiaffi da tutti senza sapere o poter reagire ⁽¹⁾.

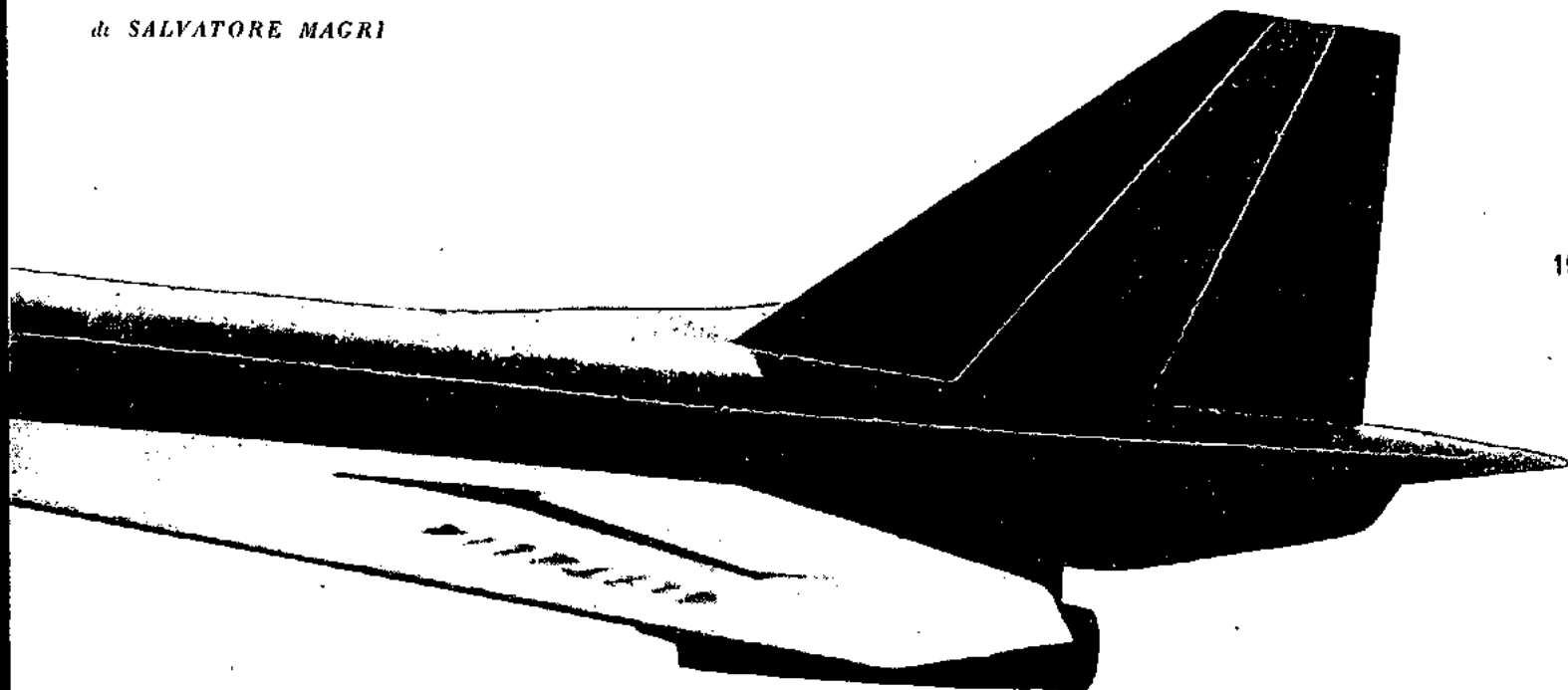
Ma accanto alla sfida americana esiste anche la sfida giapponese.

In pochi anni il Giappone è passato al quarto posto nella siderurgia mondiale, essendo al terzo la CECA presa assieme; a tempi ravvicinati si è portato al terzo posto dell'industria automobilistica (autovetture più autoveicoli industriali), con il complesso del Mercato Comune Europeo al secondo posto purché lo si consideri tutto

⁽¹⁾ Cfr. Servan-Schreiber - Chapitre 14 - La Bataille du Calcul - «L'état d'incohérence, de myopie, dans lequel se trouvent encore aujourd'hui les tentatives nationales en Europe, condamnées d'avance, n'a guère d'excuse».

problemi colossali: il a grande raggio la far temere per il futuro

di SALVATORE MAGRI



19

missilistica intercontinentale, devono essere molto vigili ed attivi se non vogliono farsi di nuovo sopravvivere. Oggi i prodotti industriali di quella immensa area non possono entrare liberamente nei paesi occidentali, perché impediti dagli sbarramenti politico-doganali. A quali evoluzioni politiche assisteremo nel prossimo futuro? E a quali evoluzioni economiche?

Le barriere tendono ad assottigliarsi; da una parte e dall'altra si vogliono aumentare gli scambi commerciali. Il resto si vedrà; è un mondo che non può più essere ignorato né tecnologicamente né commercialmente.

E l'Europa che fa, in questa sfida tra giganti?

Uno degli aspetti di questo pauroso problema è quello della posizione dell'Europa nel settore dell'aviazione civile a grande raggio e a grande carico. Non vi è dubbio, a mio avviso, che il sopravvento americano in questo campo è già tale da far temere per il futuro dell'industria aeronautica europea.

Per il decennio 1960-70, dopo la scomparsa dei turboelica dagli itinerari intercontinentali, il settore aereo a lungo raggio è stato ed è coperto quasi esclusivamente con aerei a reazione americani: il Boeing 707 e il DC8 della Douglas. Buon per noi europei che il settore a medio raggio abbia visto in prima linea il bireattore Caravelle e poi il treattore Trident, quest'ultimo in competizione

assieme; altrimenti al Giappone spetta il secondo posto dopo gli Stati Uniti d'America. In elettronica, come ci ricorda il libro di Servan-Schreiber, il Giappone è al secondo posto per i circuiti integrali ed ha iniziato la corsa verso le migliori posizioni in materia di calcolatori⁽²⁾.

Né va sottovalutata quella che domani potrebbe essere, sul terreno concreto, la sfida sovietica. A questo proposito dirò, limitatamente al tema dell'aviazione civile, che l'industria sovietica e quella del suo affiliato più industrializzato, la Cecoslovacchia, sono molto progredite in fatto di aerei civili, anche se i loro prodotti restano al di sotto di quelli europei ed americani per le rifiniture interne e per il confort in generale.

Non sarà inopportuno ricordare, riguardo al progresso tecnologico russo, che esso ha preceduto nei lanci spaziali gli Stati Uniti d'America e che questi, pur essendosi riportati in vantaggio in quel campo e nella

con l'analogo Boeing 727; anche il Caravelle ebbe ad un certo momento — dopo una lunga carriera non contrastata — il suo antagonista nel bireattore Boeing 737.

Il tentativo inglese del medio raggio col BAC11, disturbatissimo ai collaudi da difficoltà tecniche e da incidenti, ha avuto finora, dal punto di vista commerciale, un successo molto modesto. Ancora meno fortunato quello del VC10 della BAC stessa, un quadrigetto che ha coperto il ruolo di aereo intercontinentale, ma non quello di aereo oceanico se non limitatamente alla rotta ravvicinata Londra-New York. Sono noti le disavventure e i limiti del Comet.

Gli aerei di lungo raggio e di grande portata del decennio 1960-70 hanno avuto una capienza media approssimativa di 150 posti. Ma l'incremento del traffico passeggeri — a parte il diffondersi del trasporto merci — che è attualmente dell'ordine del 15% all'anno, ha suggerito per gli anni '70 aerei di ben maggiore capienza e di più alta produttività.

⁽²⁾ Cfr. Servan-Schreiber - Chapitre 14 - La Bataille du Calcul.



Nel Boeing 747 sono previsti: belvedere, sale di lettura, salotto da ricevimento, circolo intimo e cabine private con letti.

E' nata così l'idea del Boeing 747.

Di questo aereo vidi l'anno scorso la «maquette», che mi fece una enorme impressione, anzitutto per la mole, che gli ha fatto attribuire il nomignolo di «jumbo», elefante, giustificato dalle dimensioni, ma non dall'andatura, tutt'altro che da pachiderma, come vedremo.

Il Boeing 747 porterà 370 passeggeri di classe mista o 450 di classe unica. Avrà una velocità media d'impiego di 900 km/ora e una velocità di crociera di 980 km/ora, appena al di sotto di mach uno, cioè del muro del suono, corrispondente a km/ora 1066 circa, alle quote tra gli 11.000 e i 20.000 metri. (E' bene ricordare che il numero di mach è relativo alla velocità dell'aereo rispetto all'aria e non rispetto al suolo. Il volo a mach uno, come è noto, è il volo effettuato ad una velocità relativa all'aria uguale a quella di propagazione delle onde sonore nell'aria stessa; quest'ultima è proporzionale alla radice quadrata della temperatura assoluta. In aria tipo la temperatura dell'aria decresce linearmente con la quota dai +15°C al livello del mare ai -56°C a 11.000 metri e rimane costante fino ai 20.000 metri; la velocità del suono tra gli 11.000 e i 20.000 metri risulta pertanto costante e pari a circa 1.066 km/ora).

L'apparecchio sarà propulso da quattro reattori Pratt & Whitney, dei quali ciascuno fornirà oltre 20.000 kg. di spinta.

Esso costerà circa 20 milioni di dollari per esemplare; la nostra compagnia di bandiera ne ha già acquistati alcuni, che cominceranno ad entrare in esercizio nell'alta stagione del 1970. Alle elevatissime caratteristiche tecniche del 747 si accompagnerà una comodità di viaggio

senza precedenti, ottenuta con una generosa attribuzione di spazio sia al singolo passeggero che ai servizi di bordo. (Sono previsti: belvedere, sale di lettura, salotto da ricevimento, circolo intimo, cabine private con letti).

Nella versione standard l'altezza totale del velivolo è di quasi 20 metri (19,33); l'apertura alare di quasi 60 metri (59,64); la lunghezza di oltre 70 metri (70,50).

Secondo le norme della FAA (Federal Aviation Administration) l'aereo deve poter venire evacuato in 90 secondi, per cui esso è munito di dieci porte, cinque per ogni fiancata; il vano delle porte ha una larghezza che permette il passaggio contemporaneo di due persone.

Ai fini di un ordinato ingresso e di un ordinato esodo delle persone e dei loro bagagli, si è pensato di dividere l'aereo in quattro sezioni, considerata ciascuna ad ogni fine come se si trattasse di un aereo separato.

Il nomignolo di Jumbo si giustifica quando si pensi che al decollo l'aereo peserà 320 tonnellate, di cui 100 paganti, il resto tara e carburante.

Nel frattempo è apparso clamorosamente il gigante militare, il Lockheed C5A Galaxy, un monoplano ad ala alta, a due ponti, spinto da quattro motori General Electric da kg. 18.500 di spinta ciascuno, subsonico; altezza m. 20,50; lunghezza m. 75,50; apertura alare m. 67,88; peso al decollo 370 tonn.; carico 120 tonn.; autonomia con 41 tonn. di carico pagante km. 11.507; decollo m. 2.700; atterraggio m. 1.800.

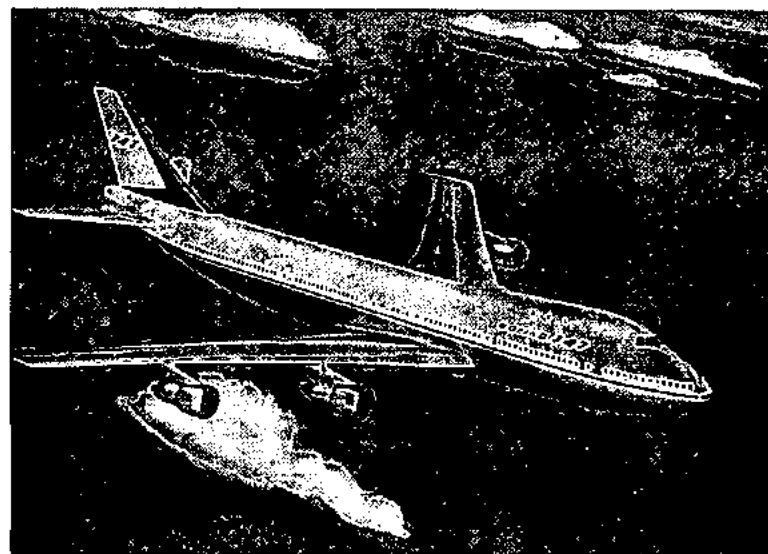
Ora è in offerta un'edizione commerciale «cargo» del Galaxy, il Lockheed 500, mentre è annunciato il programma dell'edizione passeggeri; consegne 1971/72.

Sempre a proposito di aerei elefantiaci, ricordo che alcuni anni fa si vide al «Salone Internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio» di Parigi, non la maquette, ma il vero e proprio esemplare del gigante da carico della Unione Sovietica, mosso da quattro turboeliche, l'Antonov 22. Mi risulta, per informazioni attinte a fonte diretta, che è in preparazione l'edizione per 700 passeggeri, sempre con propulsione a turboeliche, perché non tutti gli aeroporti intermedi siberiani si presterebbero a ricevere i reattori.



Sono ora alla conquista dei mercati, con certezza, due progetti di aerobus.

Il primo ad apparire in ordine di tempo fu il DC10 della McDonnell-Douglas, che porterà da 255 a 343 pas-



Questo è il Boeing 747: la sua mole gli ha fatto attribuire il nomignolo di «jumbo». Avrà una velocità di crociera di 980 chilometri all'ora.

seggeri a seconda delle classi e delle distanze tra i posti; peserà al decollo 185 tonnellate di cui 32 paganti, volerà in crociera a mach 0,88 (oltre 900 km/ora) e porterà tre reattori General Electric da 17.500 kg. di spinta; autonomia 4.000 km. Prevista l'entrata in esercizio verso la fine del 1971.

Fu poi costruito ed ebbe più successo del previsto il Lockheed 1011 per 280 passeggeri, spinto da tre Rolls Royce, e resosi interessante per un abbassamento del prezzo a 15 milioni di dollari, contro i 15,5 del DC10.

La Boeing, infine, presentò una edizione di aerobus che avrebbe avuto molto in comune col 747, tanto che si sarebbe chiamato Boeing 747/300, con tre motori Pratt & Whitney, capace di 250-300 passeggeri, in voli non-stop da km. 4.600 a km. 5.500, a velocità confinante col muro del suono. Ora sembra che, dopo i primi successi commerciali del DC10 e del Lockheed 1011, la Boeing si orienti su un bireattore, il 747/200.

In questa contesa gigantesca che ne è dell'aerobus europeo, convenzionalmente denominato A300? Per ora esso è allo stato potenziale e sono tre le nazioni che se ne interessano: Francia, Germania, Inghilterra, mentre l'Italia non è finora intervenuta in questi studi. Si dice che dovrebbe essere un bireattore per 267 passeggeri, da 140 tonnellate al decollo, di cui paganti 25, portato da due Rolls Royce da 24.000 kg. di spinta, con velocità di crociera mach 0,85. Sarebbe l'unico aerobus bireattore; ma se verrà sul mercato l'aerobus bireattore Boeing 747/200, l'A300 dovrà fare i conti con questo.



Veniamo ora ai supersonici. La materia dei supersonici civili è ancora molto fluida, perché i progettisti delle case costruttrici debbono risolvere problemi nuovi e difficili. Pertanto, le due iniziative in corso, quella del Concorde e l'altra del Boeing 2707, procedono con studiata lentezza, spiandosi a vicenda. Non è quindi escluso che il primo supersonico civile possa essere il sovietico TU144, seguito dal Concorde intorno al 1972 e, più tardi, forse nel 1976, dal più avanzato dei tre, il Boeing 2707.

Le caratteristiche del supersonico americano e di quello europeo, allo stato attuale, sono le seguenti: peso del Boeing 2707 al decollo 340 tonn. contro 167 del Concorde; posti del primo, nella versione oceanica, circa 300; del Concorde circa 130. Velocità di crociera del Boeing mach

2,7 corrispondenti a circa 2.880 km/ora; del Concorde mach 2,05, così ridotta contro gli iniziali 2,2, corrispondenti a 2.180 km/ora. Autonomia del Boeing, tale da consentirgli il volo senza scalo Roma o Milano/New York; il Concorde, partendo da Milano o da Roma, deve fare uno scalo intermedio prima di scendere a New York; motivo per cui la nostra Compagnia di bandiera non potrà, quanto meno per ciò, non preferire il Boeing al Concorde.

Quest'ultimo viene costruito prevalentemente con metalli tradizionali, naturalmente secondo gli ultimi progressi delle leghe di alluminio; sarà usato il titanio nelle parti termicamente più sollecitate.

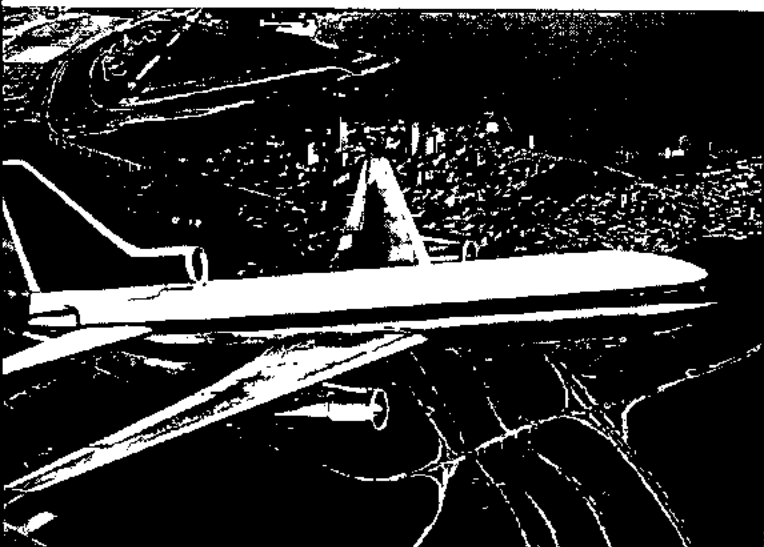
Il Boeing, invece, sarà costruito tutto in lega di titanio, per resistere con adeguato margine di sicurezza alle temperature proprie del volo supersonico a quelle velocità. L'aereo vola in un'atmosfera assai rarefatta e con una temperatura esterna costante di quasi 57 gradi sotto zero; ciò nonostante l'attrito dell'aria sulle superfici esterne sarà tale da portarne la temperatura nelle zone più esposte, come il muso della fusoliera e il bordo delle ali, a +250°C e a +220°C nelle zone più arretrate dell'ala e della fusoliera.

Tali temperature saranno per il Concorde dell'ordine di +150°C per il muso e +130°C per il bordo delle ali, mentre nelle zone più arretrate dell'ala e della fusoliera si avranno temperature di circa +120°C.

Il prezzo di acquisto dell'apparecchio americano sarà di circa 40 milioni di dollari; di quello europeo circa la metà; previsioni, queste, da prendere con riserva, anche perché i costi tendono verso l'aumento.

Una particolarità notevole del Boeing è il fatto che esso sarà il primo aereo civile con le ali a geometria variabile; ho visto nella «maquette» il movimento delle ali e ne ho ricevuto una notevole impressione, pensando che tale movimento avverrà in volo, appena in anticipo sul passaggio del muro del suono. Le ali, dall'apertura in decollo ed atterraggio di 55 metri, si ridurranno in volo supersonico a 32 metri, e ciò per ottenere il rapporto di allungamento più adatto sia per la bassa che per l'alta velocità.

In questi ultimi giorni sembra che siano sorti alcuni dubbi sulla soluzione a geometria variabile, dopo gli incidenti occorsi nel Vietnam agli F111, e che si stia prendendo in considerazione l'opportunità di tornare all'ala fissa. Eppure, uno degli elementi che determinarono la vittoria del Boeing nella gara governativa per il supersonico, pare

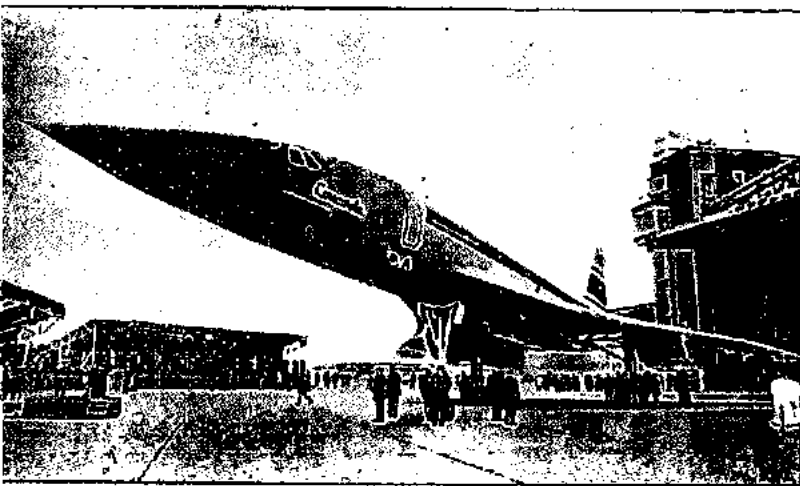


La sagoma dell'aerobus Lockheed 1011 e una veduta del suo interno. Il grandioso apparecchio, spinto da tre Rolls Royce, è in grado di ospitare 280 passeggeri.

sia stata proprio quella formula. Gli appassionati della aviazione si augurano che si trovi la causa degli incidenti degli F111, che la si possa eliminare e che la formula della geometria variabile prevalga anche nell'aviazione civile, perché ne costituirebbe un evidente progresso tecnico ed economico.

Altro movimento veramente impressionante nei due supersonici è quello, comune al Boeing e al Concorde, dell'abbassamento del muso nelle posizioni di decollo e di atterraggio, per dare visibilità ai piloti.

Quali motori avrà il supersonico americano? Ormai non sembra dubbio che avrà quattro reattori General Electric da 27.215 kg. di spinta; il Concorde avrà l'Olym-



Il « Concorde », il supersonico europeo nella cui costruzione si sono impegnati la Francia e la Gran Bretagna: avrà una velocità di crociera di 2180 chilometri all'ora.

22

pus concepito e fabbricato dalla francese Snecma con l'inglese Bristol Siddeley, con 15.912 kg. di spinta.

Ben poco si sa del supersonico civile sovietico, per ora denominato TU144. Pare che le sue caratteristiche saranno: peso al decollo 130 tonn.; passeggeri 121; velocità mach 2,35, inferiore all'americano, ma superiore al Concorde. Sembra certo che i sovietici ne stiano studiando uno più grande e più progredito, il TU154. Di ambedue sono progettisti il famoso ultraottantenne Tupolev e il figlio.



L'aviazione civile del prossimo futuro comporterà problemi colossali.

Anzitutto problemi finanziari, come si può rilevare dai costi probabili dei singoli apparecchi. Vengono le vertigini se si osserva quali spostamenti di masse monetarie vi saranno, stando alle ordinazioni dei nuovi apparecchi 747, 2707, Concorde, al febbraio di quest'anno: 141 subsonici Boeing 747 per 2.820 milioni di dollari, 125 supersonici Boeing 2707 per 5 miliardi di dollari, 72 supersonici Concorde per 1.330 milioni di dollari.

Per fortuna non ci saranno problemi di lunghezze di piste, data la tendenza della tecnica aeronautica ad accorciare le lunghezze dei decolli e degli atterraggi: il Boeing supersonico avrà una corsa di decollo di 2.440 metri e all'atterraggio di 2.165; il Concorde 2.925-2.400; l'aerobus DC10 2.300-1.700; il Lockheed 1011 2.330-1.730; il Jumbo 2.750-1.770; il Tupolev 144 1.900-1.500. Vi sarà, invece, la necessità di adattare le piste a sopportare i pesi dei mastodonti.

Altro e grosso problema sarà quello della capienza e della organizzazione degli aeroporti, per renderli capaci di ricevere, spedire, smistare passeggeri e bagagli nelle

nuove proporzioni, tanto più impegnative delle attuali. Si ha ragione di temere che da questo punto di vista molti aeroporti siano in ritardo.

Una ulteriore difficoltà che i competenti hanno allo studio e di cui non si vede ancora la soluzione razionale, è quella dell'assicurazione di questi transatlantici dell'aria, che comporta movimenti finanziari e rischi potenziali colossali.

Ma il più grosso dei problemi, ancora insoluto, rimane quello del « sonic-boom ». Esso si può così sintetizzare. Un aereo supersonico commerciale durante la fase di volo a velocità supersonica, ossia da circa 200 km dall'aeroporto di partenza fino a circa 200 km prima dell'aeroporto di arrivo (il che significa praticamente per quasi tutta la sua rotta), provoca sui territori sorvolati e per una fascia non inferiore a qualche decina di km, un tuono che risulta di intensità sensibilmente maggiore all'inizio della rotta e che poi, a causa dell'aumento della quota di navigazione, diminuisce di intensità.

Questo « sonic-boom » non è nulla di spaventoso, è di breve durata ed assomiglia in sostanza ad un colpo di tuono di temporale di media intensità o ad un colpo di cannone sentito ad una certa distanza; nondimeno questa è forse l'incognita maggiore dell'impiego dei supersonici commerciali. Infatti, mentre all'inizio del loro impiego si avranno rari passaggi di aerei di tale tipo e quindi tutto si limiterà a qualche tuono giornaliero, l'aumento dell'attività supersonica porterà all'intensificarsi dei « sonic-boom » a cui saranno sottoposte certe località.

In particolare nelle zone di forte traffico si potranno avere numerosissimi sorvoli giornalieri; si ha ragione di temere quindi che essi provochino reazioni da parte delle popolazioni interessate a causa del disturbo diurno e specialmente notturno al sonno e alla quiete. Tali reazioni sono imprevedibili; ma è possibile che possano essere causa di limitazioni rilevanti nell'impiego dei supersonici commerciali.

Mentre da un lato l'Italia, a causa della sua orografia, può evitare di essere frequentemente sorvolata da aerei commerciali a velocità supersonica, la nostra compagnia di bandiera si trova a dover valutare con accuratezza i possibili effetti del « sonic-boom » in quanto, chiusa nel Mediterraneo, deve sorvolare zone abitate prima di poter giungere agli oceani; in particolare la nostra rotta per il Nord America, sia da Roma, sia da Milano, deve sorvolare la Francia.

Le possibilità di poter diminuire apprezzabilmente il « sonic-boom » con modifiche aerodinamiche dell'aereo sembrano piuttosto scarse; peraltro sono stati iniziati degli studi che lasciano aperto qualche spiraglio di speranza per la soluzione di questo problema che, come detto, rappresenta una grave minaccia all'impiego dei supersonici.

Quale la situazione dell'Europa in questo campo?

Anzitutto: ha fatto bene ad avventurarsi nel problema del « Concorde »? Esso procede, tra i due partners, Inghilterra e Francia, con un alternarsi di liti e riconciliazioni, in un'atmosfera che non corrisponde affatto al nome destinato al prodotto. Non sarebbe, forse, stato preferibile dedicarsi, per esempio, al medio e piccolo raggio, alla media e piccola capacità, non lasciando invecchiare il Caravelle col risultato di fare il vuoto per l'americano DC9?

Questi sono esempi singoli; ma il problema è vasto e profondo e meriterebbe discorso a parte.

Concludiamo, amaramente, come abbiamo cominciato: divisa e litigiosa, incoerente e miope, questa povera vecchia gloriosa Europa, da qualche decennio si è posta su di un piano inclinato, e corre il rischio di portarsi a livello di continente sottosviluppato.

Salvatore Magri

IMPEGNO E DISIMPEGNO IN LETTERATURA



Nato a Roma nel 1918, laureato a Pisa (ex normalista) in lettere. Ha alternato la attività di organizzatore culturale (Direttore centrale per le relazioni culturali alla Olivetti di Ivrea; direttore generale all'UNRRA-CASAR a Roma; ora direttore della Casa editrice Vallecchi di Firenze) con quella di critico letterario. Ha collaborato a numerose riviste, tra cui «Il Mondo», «Comunità», «L'Espresso», «La Piana Letteraria». Attualmente scrive per «Il Corriere della Sera».

*La società resisterà alle spinte
eversive che da ogni parte la premono
nella misura in cui i valori morali,
la validità del bene e del
male, saranno in grado di essere
ancora uno strumento
di misura, un punto di riferimento.*

di GENO PAMPALONI

La contesa tra impegno e disimpegno rispolvera, con termini moderni, una contesa che è vecchia quanto l'estetica.

Essa equivale infatti, con la differenza che vedremo, grosso modo alla polemica, che ha annoiato per decenni i letterati, tra forma e contenuto. Per i fautori della forma, l'arte consiste, appunto, nella forma espressiva: non importa che una vicenda, un sentimento, un personaggio, abbiano questo e quell'orientamento morale, sociale, politico. Ciò che conta è l'abilità dello artista nel disporre le parole in modo da suscitare un'emozione estetica. Nella pittura l'esempio è più evidente: un quadro di un fiore, di una bottiglia può essere un capolavoro, il ritratto di Garibaldi, o la scena di una battaglia, può essere crosta indegna. Il sentimento è il colore, così come in letteratura il sentimento è la parola.

I contenutisti, al contrario, davano grande importanza ai temi che lo scrit-

tore sceglie per la sua opera. Nell'opera letteraria c'è, si direbbe oggi, un messaggio, e la qualità di tale messaggio è quella che decide se essa contribuisce al progresso, se è opera positiva nella realtà. Guerra dichiarata dunque all'«arte per l'arte», disprezzo per i letterati confinati nella «torre di avorio».

Sulla stessa frontiera si erano azzuffati su posizioni presso a poco analoghe classicisti e romantici. E in sostanza in un simile duello sono destinati a scontrarsi sempre due tipi di cultura, due atteggiamenti verso la vita, e anche due tipi di temperamento.

In Italia, nel periodo della massima influenza di Benedetto Croce si era avuta una specie di tregua. Il Croce aveva affermato (e chi scrive, anche se passerà agli occhi di molti per «vecchio», ritiene che egli abbia ragione) che quella polemica è astratta. La distinzione tra forma e contenuto esiste solo nella mente dei critici.

Non è possibile nella realtà separare la storia di Renzo e Lucia, l'affresco della vita del '600, e tutto il resto che c'è nei «Promessi Sposi», dalle parole che il Manzoni ha scelto.

Forma e contenuto sono alla lettera contestuali e fanno capo alla vera matrice dell'arte, che è la personalità dell'artista. L'arte vive in una sfera sua propria, autonoma, la sfera estetica, entro la quale l'artista porta liberamente tutte le sue passioni, morali, sociali, filosofiche, politiche, ma le trasforma;

le sublima perché le adopera non a scopi morali, sociali, filosofici e politici, ma a scopi artistici di «espressione».

Per lo spazio di una generazione la tregua crociana ha resistito. Ma la guerra ha profondamente mutato le cose. L'artista, si è detto, non può rimanere estraneo alla tragedia che ha colpito il mondo, né alle cause che l'hanno provocata. L'autonomia dell'arte fa comodo alle classi che detengono il potere. L'artista deve scegliere. Un vero artista deve «impegnarsi». Come Marx ha detto che la filosofia non può limitarsi a conoscere il mondo ma deve cambiarlo, così l'artista non può limitarsi a descriverlo secondo la sua sensibilità, ma deve collaborare a quel cambiamento. Egli è, come tutti gli uomini, un operatore sociale. Deve prendere partito. La sua opera non è irrilevante per le scelte morali, sociali, politiche che il mondo affronta ogni giorno. Chi non capisce questo è fuori della storia, collabora con la reazione. Il dovere dell'artista è l'impegno.

Come è noto, il maggiore teorico di questa posizione fu Jean Paul Sartre: il nome di impegno è più noto con quello da lui trovato, di «engagement», ed ha il suo fondamento nella visione marxista.

Nel dopo guerra, ebbe una diffusione trionfale. Ed è da dire, naturalmente, che non mancava di giustificazioni storiche. Anche se, credo, peccava di approssimazione nello scambiare la libertà



◀ Pasternak, con il suo libro «Il Dottor Zivago», unitamente a Tomasi di Lampedusa con «Il Gattopardo» segnò nel 1958 la rottura del fronte dell'impegno, per oltre un decennio molto compatto.

dell'artista per neutralità, era peraltro giusto, in un momento di crisi di valori, di disorientamento generale, chiedere anche all'artista di contribuire alla ricostruzione di valori positivi, nella direzione ove più gravi erano stati operati sconvolgimenti e rovine: nel campo cioè della libertà e della giustizia. Peraltro, l'invito all'impegno si trasformava per gli artisti mediocri in un invito alla retorica. In Italia, abbiamo avuto la invasione del neorealismo, che in genere ha prodotto molto, e male. Come il Croce aveva previsto, gli artisti veri hanno interpretato le tendenze del loro tempo attraverso la loro sensibilità, e sono passati più o meno indenni attraverso l'infatuazione dell'impegno. Gli altri, si sono perduti nel gregge dei devoti alla moda.

La rottura del fronte dell'impegno, per oltre un decennio molto compatto, avvenne nel 1958: quando uscirono quasi insieme due libri che rivoluzionarono l'idea dominante di letteratura: *Il Gattopardo*, e, soprattutto, *Il dottor Zivago* di Pasternak. Entrambi sono, ciascuno a suo modo, romanzi storici: sono sorretti da un'idea del rapporto tra esistenza individuale e lotta politica; entrambi concludono nell'affermazione della superiorità della coscienza, dell'esperienza individuale, sugli schemi di interpretazione politica della sto-

ria. Nel *Gattopardo* prevale il pessimismo, il fatalismo, il senso della morte. Nel *Dottor Zivago* prevale la forza della poesia del vivere su ogni altro valore. Pasternak non è un controrivoluzionario; e, anzi, riesce a dare della rivoluzione sovietica un'immagine grandiosa, epica. Ma, al confronto, è ancora più grandiosa, più epica, l'avventura individuale di Zivago, la sua libertà di giudicare, il suo sentimento religioso di fronte alla storia. L'uomo è sempre più forte, contiene più verità eterna, universale, più valore che non i fatti, pur colossali, cui assiste, cui partecipa, e dai quali viene travolto. E' l'uomo, non la storia, che parla con Dio. La capacità di amare e di soffrire sta in primo piano, per l'artista, rispetto alla conoscenza del mondo e al suo dovere di cambiarlo. L'«impegno» cambia di segno: diviene impegno verso se stesso, verso la propria umanità. E l'artista ne è l'interprete.

Anche tra i più giovani l'orientamento cambiava di segno. In Francia, il nouveau roman si faceva paladino di una forma narrativa che si richiamava alla «école du regard»: compito del romanziere, essa afferma, è quello di descrivere i fenomeni della realtà così come appaiono sotto i nostri sensi: il significato delle cose rimarrà sempre misterioso. Unica possibilità di dialogo

con il mondo è il catalogo, il repertorio, dal quale ognuno trarrà la sua conclusione. E' chiaro che una impostazione simile conduce all'aridità morale, ma, per quel che riguarda il nostro tema, equivale a un disimpegno assoluto. Proprio a Mosca, a un convegno di scrittori, Robbe Grillet, il capolista del nouveau roman, sostenne qualche anno fa uno scontro molto vivace con gli scrittori sovietici fautori di un'arte impegnata, servizio di stato. Nel cinema, Antonioni con i suoi film raffinatissimi e assurdi, prende il posto del vecchio neorealismo.

Intanto, bisogna ricordare che nel mondo si erano dovuti registrare fatti di eccezionale rilievo. Dopo la caduta di Stalin, si poterono anche in Russia tirare le somme di quella che era stata l'arte «impegnata» per definizione, il cosiddetto «realismo socialista». Era un consuntivo fallimentare. Nacque la «letteratura del disgelo», che aveva una funzione ancora squisitamente politica, anche se il lealismo dello scrittore si era spostato dal partito alla nazione russa, ai suoi valori umani; ma era già una forte correzione dell'impegno.

Si ebbero altre conseguenze, in Europa: il marxismo stesso si sganciava dal mito della rivoluzione imminente, e da quel populismo che aveva costituito il retroterra ideologico della teoria dell'impegno.

La stella di Sartre declinava, e saliva la moda di altri studiosi, anch'essi marxisti, ma di più raffinata cultura, allievi di Freud, esperti di antropologia e soprattutto di linguistica: trionfava lo strutturalismo, che, se in politica è ancora marxista, nei fatti dell'arte è anticontenutista. E infine: la pur magra libertà data in Russia alla politica culturale portava a rivalutare opere e scrittori che erano fioriti negli anni immediatamente susseguenti la Rivoluzione, a rivalutare cioè i Bulgakov, i Platonov, gli Slosvki e tutti i movimenti d'avanguardia degli anni 20: tra i quali di primo piano i formalisti russi, che, come dice il loro stesso nome erano andati molto avanti nell'affermazione di un'arte letteraria fondata quasi esclusivamente sui valori stilistici.

L'influenza dei formalisti russi, dello strutturalismo e in particolare della linguistica strutturale è stata molto forte tra i giovani e oggi è dominante delle nuove avanguardie italiane ed europee. Per ridurre tutto molto alla buona, essi affermano che la lingua, anche quella dell'opera d'arte, è un sistema di «segni», che va indagata e apprezzata per la sua coerenza interna, per l'inventività nell'ambito del sistema linguistico — senza preoccupazioni di contenuto, di moralità, di messaggio. Il significante, come si dice, prevale sul significato.

A simile estremismo nel campo della estetica, corrisponde curiosamente un

uguale e contrario estremismo nel campo politico. Non più la Russia, ma Mao, Castro, Guevara. Ciò che conta non è la letteratura, ma la contestazione globale, la rivoluzione. La teoria dell'impegno, con i suoi sottintesi moralistici, fa parte delle terze forze, e viene abbandonata.

Il campo della contrapposizione impegno-disimpegno è quindi oggi ridotto rispetto a quanto si poteva rilevare sino a dieci anni fa. Le ali estreme se ne disinteressano: o per una prevalenza assoluta della politica su ogni altra disciplina, per cui la letteratura, disimpegnata o no, diviene un lusso borghese; o per una considerazione d'ordine opposto, per cui l'attività artistica è un mondo che ha le sue leggi, non ha rapporto con la morale corrente, e solo attraverso canali interpretativi sotterranei, come la psicanalisi, la spiegazione dei miti, la sociologia antropologica, trova riferimento con i fatti della società.

La vecchia contesa diviene sempre di più una contesa fra letterati. Questo non vuole dire che non abbia un significato. Direi anzi che, oggi più che mai, un dibattito compiuto attorno a temi morali, qualunque sia la posizione dei contendenti, deve interessarci: la vecchia società, cui apparteniamo, resisterà alle spinte eversive che d'ogni parte la premono, nella misura in cui i valori morali, la validità del bene e del male, saranno in grado di essere ancora uno strumento di misura, un punto di riferimento.

Al di là dunque del mondo della protesta indiscriminata, da un lato, e degli specialismi avanguardistici dall'altro, le posizioni che oggi si affrontano sono queste.

Gli «impegnati» non sono più così grossolani come nel dopoguerra: non c'è più legame diretto tra la nozione di impegno e le indicazioni politiche di partito. Come si è visto, essi sono stati largamente scavalcati a sinistra. La nozione di «impegno» si è, per così dire, culturalizzata. Moravia ritiene che sia necessario un impegno verso i modi di vivere, la condizione dell'uomo nella società di oggi: l'alienazione, la non comunicabilità, l'uomo reso pari a un oggetto nella società dei consumi. Pasolini ritiene che occorra ancora una denuncia delle ingiustizie sociali, della condizione sub-umana di chi vive ai margini della società opulenta. Calvino ritiene che la letteratura deve tenersi al passo con la scienza, mettere il suo contributo d'intuizione e di fantasia alla conoscenza del mondo. Vittorini, nel suo libro postumo, *Le due tensioni*, sosteneva che la letteratura deve non esprimere ma informare, dare atto delle novità che occupano la terra, l'industria, la cibernetica, la fisica nucleare, abbandonando la dimensione del vecchio uomo con i vecchi problemi della sua anima.

In contrasto, lo scrittore che meglio e più chiaramente di altri ha individuato per l'artista il dovere di disimpegnarsi da tutto ciò che è sovrastruttura ideologica è stato Carlo Cas-

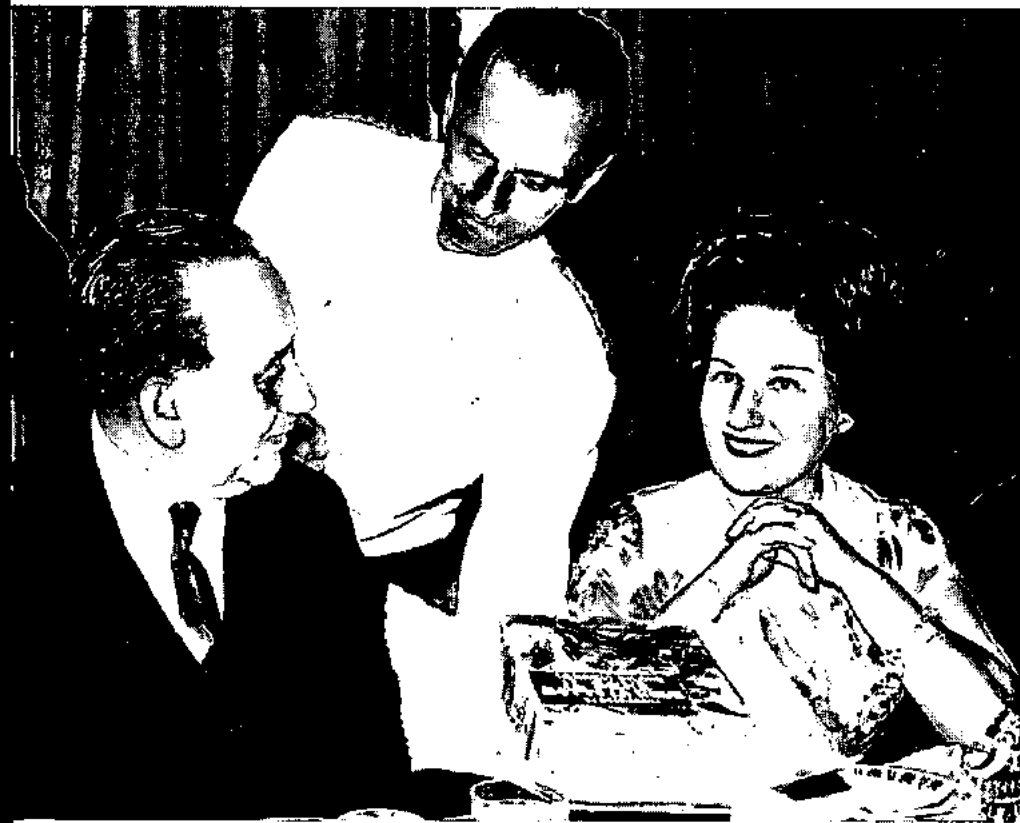
sola. Egli è arrivato a ripudiare opere fortunate come *La ragazza di Bube*, proprio perché affrontavano temi politici, a cui egli continua a credere come uomo, ma che non sente più veri come scrittore. Tema della letteratura, egli dice, è l'esistenza, il nudo fatto di esistere: i sentimenti elementari, gli affetti allo stato puro, il nostro rapporto profondo con la vita e la morte, che noi sentiamo in ogni momento della giornata, negli atti più consueti e quotidiani. Non c'è bisogno di creare fondali artificiali storici politici o sociali: la nostra esistenza, i piccoli fatti della nostra giornata, il nostro rapporto con la realtà sono di per sé un'avventura infinita, un dramma complesso che l'artista può esplorare senza fine.

Di recente, un altro scrittore toscano, Manlio Cancogni, ha pubblicato un romanzo che è quasi un manifesto del disimpegno: *Lo scialle di Marie*. Racconta la storia di un grosso gerarca epurato, che, dopo la rivoluzione, viene mandato in attesa del processo, con la famiglia in Versilia, nei luoghi dove aveva trascorso l'adolescenza. Qui egli riscopre appunto il gusto elementare della vita, la vista dei monti, le luci del sole sul mare, i giuochi sulla spiaggia deserta d'autunno. Queste cose, gli affetti semplici, il cibo, il riposo, la natura, sono le cose che contano veramente, quelle che incidono sull'unico valore profondo il cui fantasma ci accompagna dalla nascita alla morte: la felicità.

Siamo dunque in un periodo oggi nel quale, per ragioni, come si è visto, diverse, il concetto di impegno è in minoranza.

Quanto a me, se posso aggiungere un'opinione personale a questa rapidissima rassegna, devo dire che sto ancora con il vecchio Croce: credo cioè che ogni scrittore, ogni artista, sia impegnato o disimpegnato, abbia ragione esattamente nella misura in cui, appunto, è un artista. E' chiaro che qualunque subordinazione dell'arte alla politica così come si configurò nell'immediato dopoguerra, è da respingere. Ma perché negare allo scrittore di interessarsi a quella realtà del suo tempo che sono pure le idee, le battaglie, l'altalena di progresso e immobilismo e regresso che forma la sostanza della storia? Il poeta più grande di tutta la nostra letteratura, Dante, è anche il più impegnato, in ogni senso: politico, filosofico, religioso. Il problema dell'impegno non è un problema di contenuti, ma di sincerità dell'artista. Lo scrittore vero non prende ordini se non da se stesso. Il vero impegno è la vocazione. Dice Ignazio Silone in una recente intervista: «Io sono contrario all'impegno in senso politico, come osservanza a regole morali che non nascono dalla mia ispirazione. Ma sono impegnato a scrivere le cose che sento per una necessità più forte di me».

Geno Pampaloni



Ignazio Silone ha detto in una recente intervista «Io sono contrario all'impegno in senso politico, come osservanza a regole morali che non nascono dalla mia ispirazione. Ma sono impegnato a scrivere le cose che sento per una necessità più forte di me».

NUOVA VITA AL PERÙ DAL PROGETTO MANTARO

*La realizzazione di una
grande opera di pace e di prosperità è stata affidata ad un
consorzio di imprese italiane.*

di RICCARDO SPRECHER

26 **I**l Perù è diviso in tre regioni fondamentali: costa, sierra e montagna. La costa è la parte del territorio che si estende dal confine dell'Ecuador fino al confine col Cile, la Sierra sale fino alle Ande raggiungendo una altezza di 5.000 metri e più ed infine la montagna, contrariamente a quanto dice la parola, è la parte più bassa che dopo le Ande scende verso la foresta vergine e confina col Brasile e l'altezza media è di 700 metri.

In tale fecondo dialogo fra la terra e l'uomo si sono formate le città di questo ampio scenario del Perù. Città grandi o piccole che si alzano al bordo di un fiume, vicino al mare o nell'alto della Sierra — ricordiamo che Cerro de Pasco è la città più alta del mondo — che nella costa, sierra e montagna formano centri di industrie e mercati, crogioli di unione di razze diverse dove l'opera dell'uomo crea il progresso dei vari settori produttivi per l'interesse personale sì, ma anche e soprattutto nell'interesse superiore della Nazione in fase di continuo sviluppo.

Pochi paesi al mondo sono dotati di tante ricchezze naturali e di tante varietà di climi come il Perù dove la costa, le valli, l'altipiano, la montagna ed il tropico apportano una produzione così eterogenea tale da costituire un ideale economico.

Passeremo brevemente in rassegna alcune materie basilari che sono per così dire il cemento sul quale riposa l'economia peruviana.

Una di queste è il guano, prodotto dagli escrementi di 40 milioni di «aves guaneras» (il guanay, il piquero, e l'alcatraz) che si alimentano esclusivamente di acciughe che abbondano nelle acque della costa. La composizione media del guano consiste in 13% di azoto, 10% di acido fosforico, 2% di potassa e 10% di calcio oltre a materie organiche e microrganismi. Tale ottimo fertilizzante viene

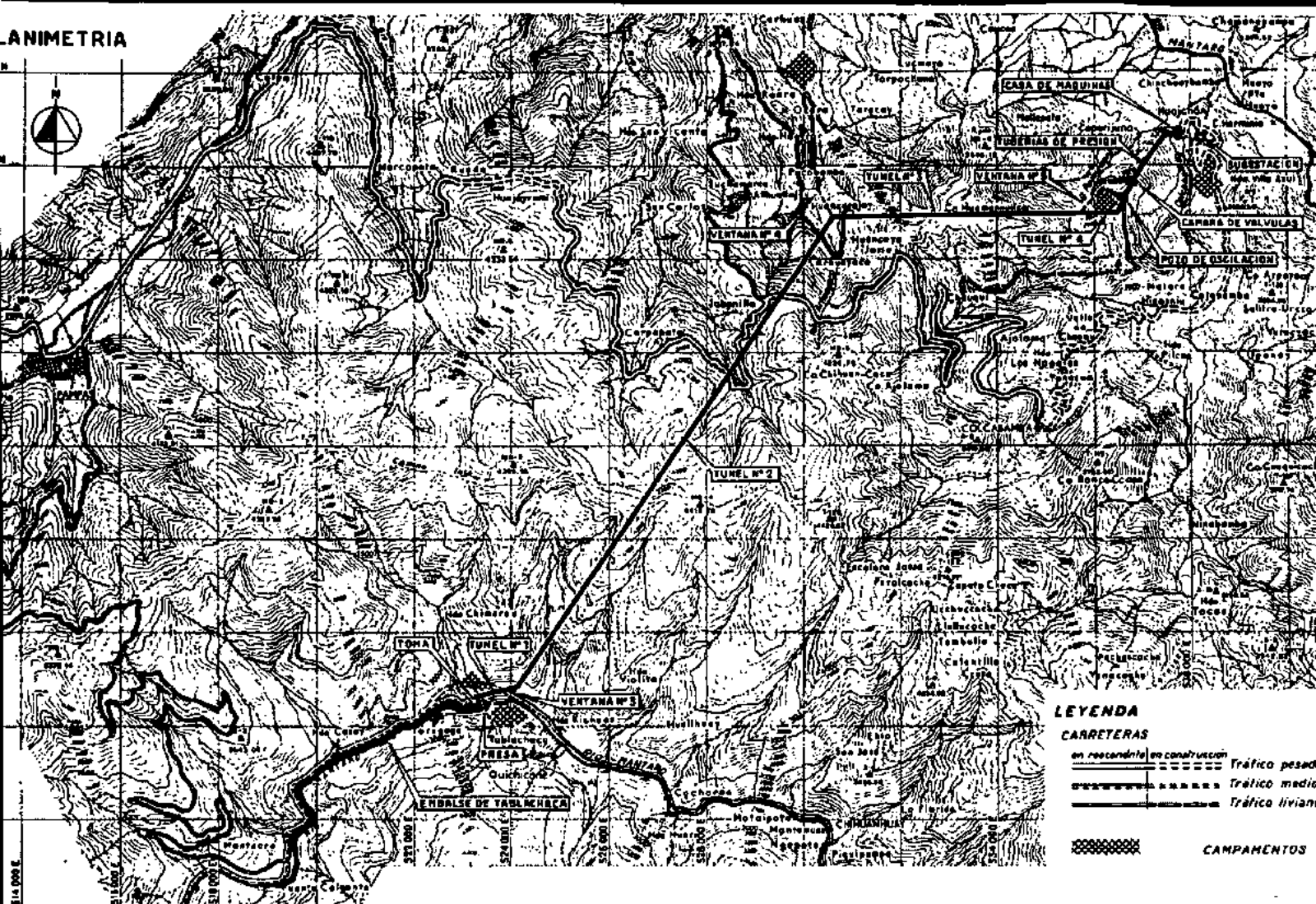


Galleria di deviazione provvisoria del Rio Mantaro.

distribuito agli agricoltori della zona costiera dove si coltiva cotone, canna da zucchero e riso, il soprappiù essendo esportato.

Per quanto concerne l'agricoltura oltre alle normali culture conosciute anche in Europa è molto importante la coltivazione della canna da zucchero per una media di 50.000 ettari e con ottimo rendimento. Vengono prodotte 450.000 tonnellate di zucchero all'anno. Il 67% della produzione viene esportata e dalla melassa si ottengono circa 20.800.000 litri di alcool.

Dell'area totale coltivata nel Perù di 1.500.000 ettari, il 10% è destinato al cotone e le principali zone di produzione sono sulla costa centrale. L'82% del rac-



Caratteristiche dell'impianto.

colto viene esportato e costituisce la miglior fonte di entrata di moneta straniera.

La coltivazione del riso si estende per una media di 48.000 ettari nella zona di Lambayeque vicino alla città di Chiclayo. La produzione media è di 120.000 tonnellate, destinata totalmente al consumo interno dato che i peruviani sono grandi mangiatori di riso e non possono mai farlo mancare durante un pasto.

La produzione di thé è di circa 250.000 chili annui ed il raccolto ha luogo 18 volte all'anno mediante il taglio dei virgulti più teneri. La sua coltivazione richiede terreni vergini e permeabili ubicati nelle vallate; 2000-3000 mm. di pioggia annuale ed una temperatura media di 20-22 °C.

Il Perù produce anche 20.000 tonnellate di foglie di coca all'anno. L'arbusto della coca è infatti originario del Perù ed il raccolto si effettua 4 volte all'anno. Purtroppo gli indigeni masticano continuamente tali foglie per i noti effetti stimolanti, mentre l'industria ne estrae la cocaina e gli altri alcaloidi. Nella zona della Amazonia crescono gli alberi « cético » (cecropia sp.) con la cui polpa si produce la carta per i giornali. Vi è anche il cedro ed il mogano. Il trasporto dei tronchi viene effettuato lungo il rio delle Amazzoni.

Un cenno merita pure la produzione di lana delle pecore della razza Merino, sull'altipiano a circa 4.000 metri di altezza, vicino a Puno. La produzione annuale è di circa 8.500.000 chili. Al consumo interno si destinano circa 5.500.000 chili ed il saldo viene esportato. Si contano circa 14.000.000 capi di pecore.

Nella regione del lago Titicaca vi è l'allevamento dell'alpaca o ancheina che fornisce una lana finissima e molto ricercata, la cui produzione annuale è di circa 3.300.000 chili. L'esportazione è di 3.000.000 di chili ed il resto è destinato al consumo interno. Vi sono nel paese circa 2.000.000 di capi di alpaca e 500.000 di lama (pregiato per la lana e come bestia da soma).

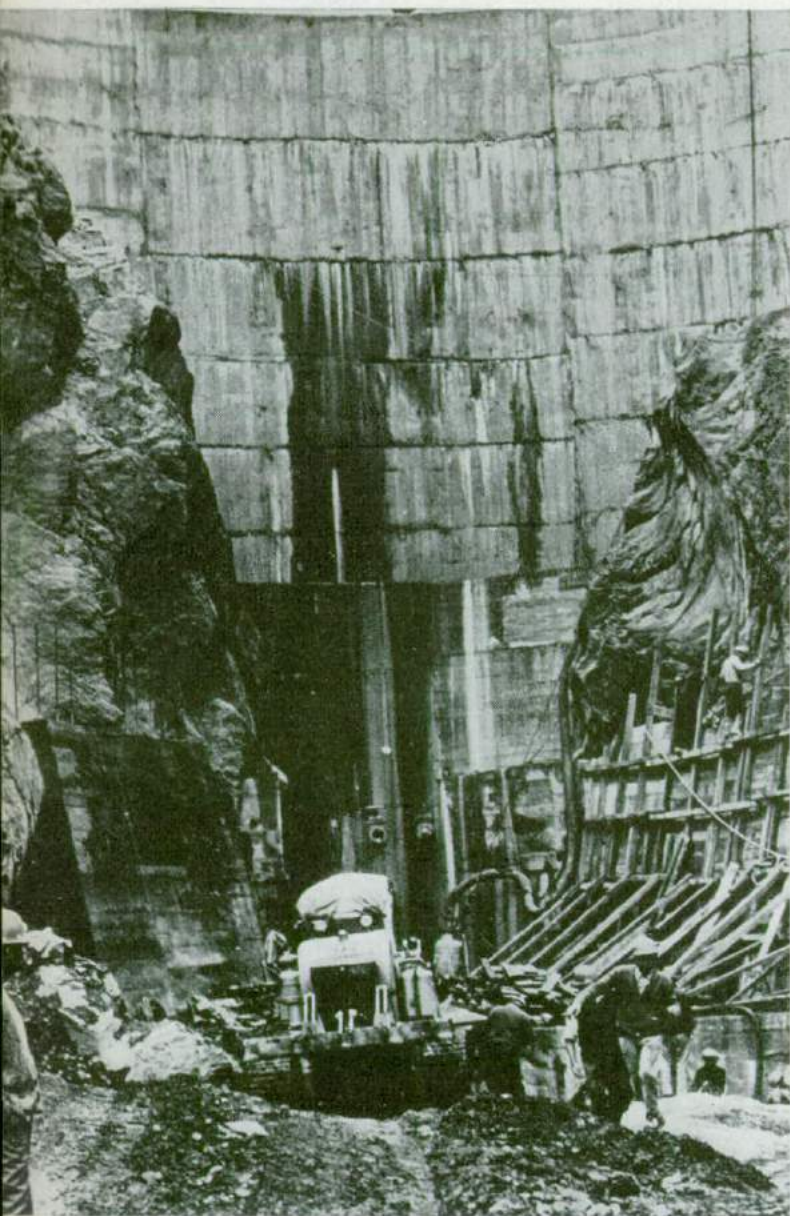
Le industrie importanti sono state create negli ultimi 50 anni ad opera soprattutto degli americani, degli italiani e dei francesi. All'inizio sono sorte le piccole industrie, grazie all'attività instancabile di emigrati italiani e poi mano a mano con l'aiuto di grossi capitali sono state create nuove grandi potentissime aziende. Citiamo soltanto le principali:

L'industria mineraria i cui centri sono Casapalca a 4160 metri di altezza e distante 125 Km da Lima (minerale di piombo), Oroya a 3726 metri di altezza ed a 188 Km da Lima, con miniere di piombo, zinco, rame e argento, Cerro de Pasco centro minerario importantissimo.

Estrazione e raffinazione del petrolio (Talara) con capitale prevalentemente americano.

Anche l'industria dei trasporti ha raggiunto in questi ultimi anni uno sviluppo impensato sia per mezzo del porto del Callao sia per mezzo degli aeroporti di cui il più importante è quello della capitale.

L'industria di pescheria è sorta negli ultimi venti anni lungo tutto la costa nord e sud. Produce pesce conservato (soprattutto bonito e tonnetto) e farina di pesce per l'alimentazione del bestiame.



*Controdiga di monte e
preparazione dei getti di calcestruzzo della diga.*

Tutte le risorse cui abbiamo accennato ed altre ancora dovranno essere ulteriormente potenziate ed a tale scopo il Governo peruviano ha intrapreso un'azione tendente a favorire l'entrata di capitali stranieri e concesso esenzioni doganali per l'importazione di macchine per impianti industriali, per la lavorazione delle materie prime e per la fabbricazione sul posto di tutti gli articoli che anteriormente venivano importati oltre a stabilire, secondo i casi, esenzioni di tributi, per un certo numero di anni, alle società che hanno dato vita ad industrie di importanza nazionale. Vi è, per esempio, la « Ley 13270 de Promoción Industrial » che permette di investire gli utili, con franchigia di imposta, nell'ampliamento e nella diversificazione della capacità produttiva. In tal modo parte delle riserve delle società vengono utilmente reinvestite, senza pagamento di imposte, per una maggiore produzione o anche per una nuova utile iniziativa industriale.

Però per poter creare nuove industrie, soprattutto nella sierra e nella montagna, occorre un maggior potenziamento della rete elettrica attuale. Infatti molte città, anche della costa, a soli 50 Km da Lima sono approv-

vigionate dal fluido elettrico di centrali a nafta che possono fornire la luce per la casa e l'energia per l'uso degli elettrodomestici ma non certo per far vivere le industrie. Nei villaggi della sierra poi si fa ancora uso delle candele o di piccole dinamo casalinghe.

E' quindi in corso di attuazione la sistemazione idrica del fiume Mantaro per l'elettrificazione di una zona che comprende migliaia di ettari di terra, una grande opera di pace e di prosperità assegnata ad un consorzio di imprese italiane.

Il Governo del Perù, incaricò a suo tempo l'ELC (Electroconsult di Milano) di eseguire uno studio generale sulla valutazione delle risorse idriche della zona centrale del Perù al fine di coordinare una serie di interventi che avrebbero permesso il razionale sfruttamento delle stesse con conseguente miglioramento delle condizioni economiche-sociali della regione. Lo studio è stato portato a termine e propone una pianificazione globale delle risorse idriche per la regione centrale. In tale insieme va quindi inserito il progetto Mantaro.

Il Mantaro è un fiume che nasce a monte del lago Junín a circa 4.000 metri di altezza, nel cuore delle Ande. Dopo circa 700 Km. perde quota fino a diventare, a quota 500 metri un affluente del rio Eume, che a sua volta alimenta il Rio delle Amazzoni. Questa perdita di quota dà luogo, evidentemente, ad una grandissima energia potenziale. Sfruttando così dei salti dell'ordine di 800-900 metri è stato possibile programmare due impianti idroelettrici (l'uno sotteso all'altro) chiamati Mantaro I e Mantaro II la cui potenza è veramente inusuale.

Mantaro I (quello attualmente in costruzione) con un salto di 855 m. e portata derivabile massima di 96 m³/s avrà una potenza pari a 1.100.000 kW che verrà installata in due tappe.

Mantaro II, che si svilupperà in due salti rispettivamente di 580 m. di caduta e 105 m³/s di portata derivabile, avrà 1.550.000 kw di potenza.

L'attuazione di questi impianti sarà ovviamente scaglionata nel tempo seguendo la curva della richiesta di energia che domanderà il mercato. L'energia prodotta verrà distribuita mediante una rete elettrica praticamente a tutta la parte centrale del Perù e sarà lunga 1.000 Km con 7 sottostazioni. Si tratta, come si può vedere, di un impianto idroelettrico di dimensioni imponenti. Alcuni dettagli tecnici sono reperibili nel disegno MR 12202 qui riprodotto.

Richiamiamo l'attenzione su qualche dato: 19 Km di tunnel di cui 11 Km senza attacchi intermedi del diametro interno di 4,80 metri; una diga a gravità di una ottantina di metri; tre condotte forzate metalliche con lunghezza di 1.600 metri e 2,90 metri di diametro e la centrale con 6 gruppi installati eroganti 660.000 kw di potenza; le linee elettriche si estendono dal livello del mare fino a quota 5.000 metri.

La costruzione dell'impianto è affidata ad un consorzio di imprese italiane le quali forniranno pure tutto il macchinario elettromeccanico (generatori, turbine, trasformatori, linee elettriche). Le linee marittime italiane a destinazione del Sud-Pacifico sono state rafforzate appunto per poter imbarcare dai porti italiani a destinazione del Perù l'enorme quantità di materiale e di macchine necessari per i lavori da eseguire. L'entrata in servizio del 1° gruppo è prevista per il 1972. Il costo delle opere è di 160 milioni di dollari.

Riccardo Sprecher

BIOLOGIA DEL DIRIGENTE

*Estremamente difficile il
compito di far lavorare i propri collaboratori
in un ambiente in cui possano espletare la loro migliore attività.
L'abilità di chi coordina il gruppo
è di non creare "la nave dei forzati".
Attenzione alle piccole volpi che possono portare
rovina e distruzione nella vigna aziendale.*

di GIANCARLO BELLEMO

«Ognuno di noi sa per propria esperienza quanto una associazione di uomini, anche casuale e limitata, ci superi in sapienza, intelligenza umanità e potere. Ognuno di noi, con un amico o con un libro, o confrontando il poco che sa con ciò che sanno gli altri, ha rotto il cerchio di ferro della propria nullità. Ognuno di noi ha chiesto aiuto e gli è stato dato, e per quanto poteva ognuno di noi ha dato aiuto. Ognuno di noi conosce, sentendola quasi come un miracolo, la nuova grande libertà che gli uomini, uniti insieme per qualche scopo determinano, traggono dalla potenza dei loro sforzi uniti. Ciascuno di noi sa quanto il gruppo di cui ha fatto o fa parte trascenda la propria persona; ciascuno di noi ha avuto il conforto di sentire la conoscenza degli altri sorreggere la propria ignoranza, la saggezza degli altri sorreggere la propria follia, il coraggio degli altri rispondere ai propri dubbi o alle proprie debolezze». Così ha detto Robert Oppenheimer.

La società in cui l'automazione sia divenuta l'idea guida della produzione e della distribuzione è necessariamente una società ad elevato grado culturale dei suoi membri, una società intellettualmente evoluta. E' una società in cui il sapere, più che una energia naturale dell'uomo, ne è una risorsa centrale, per cui viene posta al lavoro la sola specifica qualità in cui eccelle l'essere umano, che infatti non si distingue dagli animali né per la sua forza particolare né per rilevanti doti manuali.

Nei paesi a più elevato sviluppo industriale il più ampio gruppo di dipendenti è già composto da persone che sono tenute a lavorare più con le loro capacità intellettuali che con quelle manuali. In America, ad esempio, il gruppo che viene chiamato dal linguaggio ufficiale «Managerial, Technical, Professional» (Dirigenti, Tecnici e Professionisti) è divenuto nell'ultimo decennio quello più folto, rapidamente superando quello rappresentato dall'operatore di macchina semiautomatico, impiego caratteristico nell'epoca della produzione di massa basata sulla catena di montaggio. Lo stesso processo si sta verificando in altri paesi industriali: è il gruppo dei lavoratori di concetto quello che sta crescendo con maggior rapidità.

Tutti noi intuiamo, quindi, l'importanza dei collaboratori nel lavoro d'équipe.

Presupposto per il miglior rendimento dei propri collaboratori è l'ambiente che i «Dirigenti Superiori», quei dirigenti cioè che coordinano attività di altri dirigenti, sanno e possono creare per favorire la carriera e l'affermazione del loro talento; ma, arrivati al vertice della gerarchia, essi pos-

sono far sorgere le circostanze adatte a sbarazzarsi proprio di coloro dei quali, pur a livelli immediatamente inferiori, non bisognerebbe mai privarsi.

Ecco alcuni sistemi indicati da Ray Pearson come ottimi per l'assassinio del proprio collaboratore.

Il primo consiglio è di tagliargli la testa...

Non è un segreto per nessuno che un buon dirigente deve essere sempre « informato », non solo nel settore di sua diretta responsabilità ma anche in quei campi che sono in qualche modo complementari od affini a quello suo proprio. Mantenersi « informati » significa avere del tempo, tempo per pensare, per leggere, e magari di tanto in tanto, per seguire qualche corso di aggiornamento. Un buon metodo di decapitazione è quello di tenere occupato in continuazione il « giustiziando », in modo da non lasciargli il tempo di nutrire il suo spirito. Basta moltiplicare le sue responsabilità, accrescere i suoi compiti, estendere la sfera delle sue competenze; alla fine, farlo magari sentire in colpa, quando per avventura non sia indaffarato al punto d'avere il fiato grosso.

Un altro metodo: per strangolamento.

E' il metodo per cui il vostro collaboratore non può più liberamente operare. Per esempio, se preferite l'approccio indiretto, niente di meglio che far correre delle voci, ma sempre in forma interrogativa come se voi non sapeste nulla e voleste solo appurare.

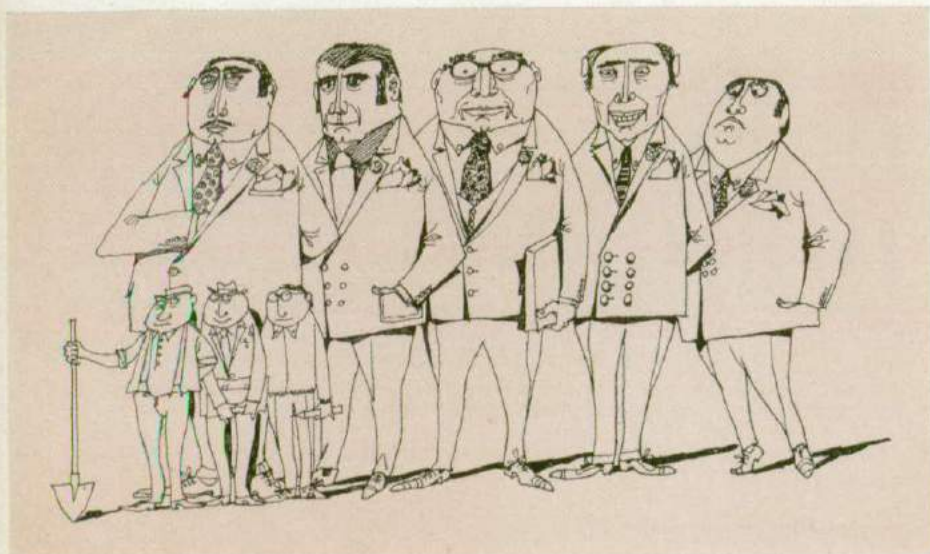
Un altro metodo, forse il migliore, è quello per avvelenamento.

Non già con acido prussico, ma iniettando a poco a poco nel suo sangue una dose mortale di cinismo. Quando voi sarete riusciti a far risvegliare il vostro collaboratore la notte chiedendosi angosciato qual è la verità, a farlo divenire scettico nei riguardi del prossimo, a farlo dubitare dei propri giudizi, il vostro metodo avrà raggiunto lo scopo.

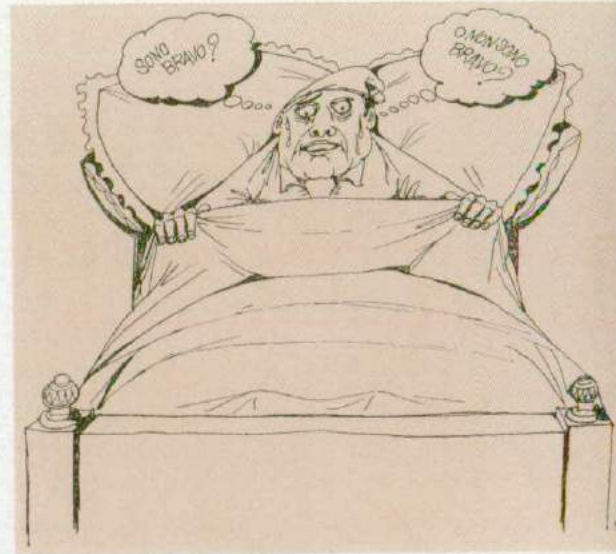
Se avrete applicato con fiducia simili metodi vi sarete sbarazzati di ottimi dirigenti, ma probabilmente assasinerete ben presto la vostra azienda.



Nella condotta della direzione di gruppo, l'apparire di molti errori, la violazione di norme, l'assenteismo e il succedersi di vari incidenti, sono i sintomi che c'è qualcosa di sbagliato. In tale caso il dirigente farebbe meglio a non limitare il suo lavoro di indagine per scoprire l'errore, ma a pensare diversamente circa il colpevole e le responsabilità;



Nell'ultimo decennio il gruppo dei dirigenti è diventato più folto



... svegliarsi di notte e chiedersi: « quale è la verità? »



Paura... circondato da rivali

soltanto comprendendo il loro « perché » egli può efficacemente prevenirne il ripetersi.

Nella ricerca delle cause ha fatto un'indagine Harry Levinson.

Le cause principali del comportamento umano sono i sentimenti, alcuni così sfumati che gli individui stessi ne sono inconsapevoli. La collera, il rancore, il risentimento, l'ira sono i sentimenti più difficili da trattare perché sono quelli che gli uomini tendono a nascondere sia a se stessi che agli altri.

Quando un dirigente nota una situazione nella quale delle persone provocano a se stesse danni sia fisici che psichici, tali che costano a loro denaro e posizione — e contemporaneamente danneggiano l'organizzazione — è giunto il momento in cui deve indagare più a fondo.

« Che cosa provoca il risentimento di questa persona o di questa gente? ». « Perché devono esprimere il proprio impeto in questo modo? ».

Le risposte possono non essere immediatamente chiare e non saranno evidenti a meno che egli non cerchi accuratamente. Per lo psicologo, la polizia e il medico, l'autoleSIONISMO è un fatto ben noto. Ma il dirigente è in altri casi completamente dimentico di questo fenomeno e agisce come se non esistesse.



Il compito dei dirigenti per far lavorare i propri collaboratori in un ambiente in cui possono espletare la loro migliore attività, è una cosa estremamente difficile, che investe tutto il suo stile di direzione, in quanto il fattore che

più influenza il comportamento del subordinato, è il comportamento del suo diretto superiore.

L'abilità di chi coordina il gruppo è di non creare « la nave dei forzati ». Il rigido stile direttivo può essere il paradiso finalmente realizzato per chi sta al difuori, ma è l'inferno per coloro che devono viverci. Mentre ordine e sistema sono evidentemente necessari, l'eccesso è autodistruttivo. Non solo le persone perdono la propria elasticità, ma si sentono animali in gabbia.

La maggior parte delle volte questo sentimento si risolve in resistenza passiva. Ma si può avere « la nave alla deriva ». I dirigenti possono non riuscire ad assumere il proprio ruolo direttivo, oppure, avendolo assunto, possono abbandonarlo. L'organizzazione allora svanisce, sostituita dall'inefficienza e lentamente la sfiducia e l'irritazione s'impadroniscono di tutti.

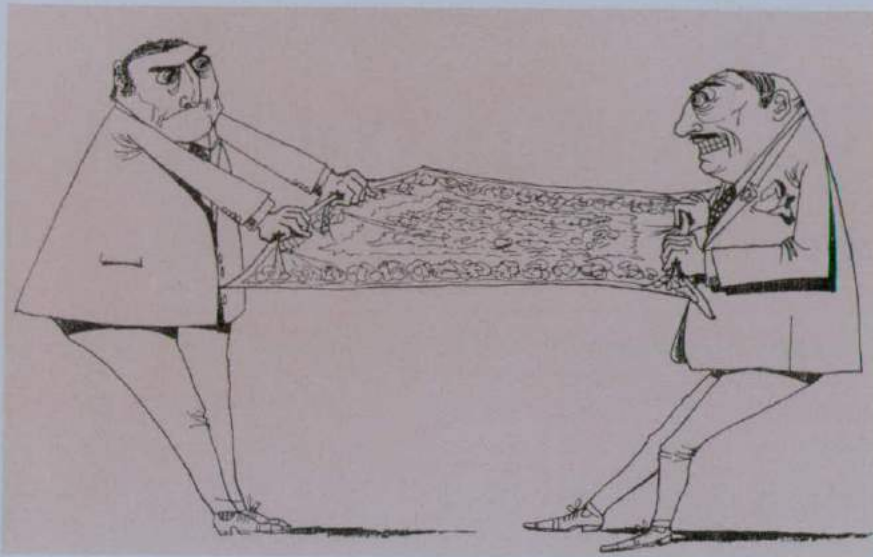


Se ora esaminiamo il comportamento del singolo, i suoi moti interiori, i suoi impulsi, ancora Pearson ci fa vedere come le piccole cose facciano perdere a un dirigente potere e posizione.

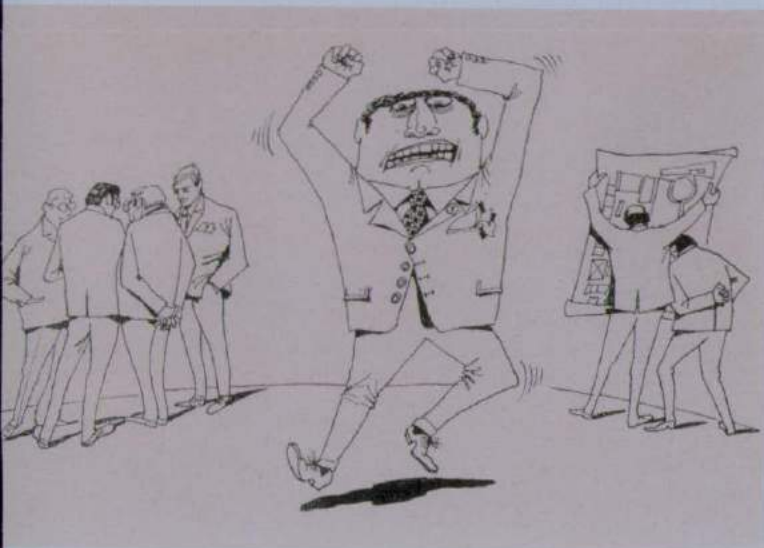
Dice un frammento di poesia popolare ispirato al Canto di Salomone « Liberaci dalle volpi, dalle piccole volpi, che spogliano il nostro vigneto... ». Quante piccole volpi vi sono nei vigneti dei dirigenti. Snelle e suadenti, abilissime, all'apparenza inoffensive, penetrano furtivamente ad una ad una e portano rovina e distruzione nella vigna aziendale.

La prima di queste volpi si chiama *gelosia*.

Non è una volpe simpatica e succede perciò che negli



Gelosia... chi aveva diritto al tappeto persiano?



Ira... finisce per essere isolato

uffici è spesso presente, ma in generale non lo si ammette. Chi nega però sdegnosamente che la gelosia esista, provi un momento a ricordare, la mano sulla coscienza, i giorni in cui, nella sua stessa azienda si stava decidendo chi doveva occupare gli uffici migliori, chi aveva diritto al tappeto persiano sul pavimento e chi poteva mangiare nella saletta riservata alla direzione. Il dirigente geloso è un uomo che ha perduto di vista, o non ha mai trovato, la sua vera identità. Non si è reso conto né delle doti che possiede, né dei difetti che lo limitano.

La seconda volpe è l'ira.

Le cause che fanno venire il fumo agli occhi a un dirigente sono le più varie, ma comunque la ragione che porta a giustificare le esplosioni d'ira non è una buona ragione; in secondo luogo in quei momenti il Capo si dimostra incapace di esercitare una sua essenziale funzione di comando; non sa infatti comandare a se stesso. Un dirigente preso dall'ira finisce per essere isolato, crea tensione e scompiglio tra i collaboratori e finisce per rendere insostenibile la propria posizione aziendale.

Vi è poi la piccola volpe della paura.

Spesso il dirigente con più potere è anche il più spaventato degli uomini. Circondato da rivali, ha timore di sentir dire che qualcuno è più adatto di lui a svolgere il suo lavoro.

Ed infine la volpe della avidità.

Egli ha compreso giustamente che il successo aziendale e il suo successo personale sono interdipendenti, ma ne deduce erroneamente che tutto ciò che è bene per lui deve essere bene per la sua azienda. Preoccupato solo di se stesso

Così il disegnatore Franco Lavezzari ha interpretato alcuni aspetti dei problemi che investono la figura del dirigente in una società in cui acquista sempre più importanza il lavoro di gruppo.

non ha tempo di preoccuparsi di ciò che lo circonda e bruciando tutte le energie alla ricerca del proprio interesse, si ritrova inerte e vuoto quando, come Capo, deve svolgere la sua azione nell'interesse della Società.

Tali volpi saccheggiano la vigna del dirigente, ma soprattutto anche la vigna dell'azienda.

Ecco allora che il singolo, anziché abbandonarsi a una posizione negativa, deve ricercare in se stesso gli elementi positivi, deve far emergere da se stesso le qualità migliori, deve attuare con se stesso un costante sforzo di perfezionamento. Se un uomo conosce le proprie manchevolezze vi sono buone probabilità che sappia rimediare.

L'iniziativa, la saggia iniziativa, una buona dose di immaginazione, l'esercizio del buon senso e, soprattutto, la applicazione, nell'ambito del gruppo, della dote dei forti, e cioè saper tacere quando è necessario tacere e saper parlare quando è il momento di parlare, credo siano le qualità che un dirigente debba possedere per il suo miglior successo nell'ambito aziendale.



A questo punto ci si può domandare perché trattiamo un tale argomento su questa rivista: rispondiamo che tra le finalità del Rotary in: «Questo è il Rotary», troviamo le parole più adatte per l'attuazione intrinseca ed estrinseca dei dirigenti... per la biologia del dirigente. Eccole: «Il Rotary è una associazione internazionale di capi, dirigenti, liberi professionisti, uomini di studio e di scienza, che nell'ambito della loro attività occupano una posizione preminente e che godono d'indiscussa onorabilità. Il motto rotariano del servire è inteso come servire al di sopra del proprio interesse, servire nel rispetto delle altrui opinioni, servire al miglioramento della società, quotidianamente, con probità ed entusiasmo, negli affari e nella vita sia privata che pubblica, antepo- nendo al proprio, l'interesse della collettività. Il concetto del servire si annulla e si completa nel "fai agli altri quel che vorresti fosse fatto a te stesso"».

Considerando che oggi, anche per il dirigente, emergere ed affermarsi, dal punto di vista qualitativo, è assai più difficile di ieri giacché le esigenze dell'umanità e le sue pretese sono enormemente aumentate, concludo con un pensiero di Bergson: «In questo corpo smisuratamente ingrandito, l'anima resta ciò che era, troppo piccola, ora, per riempirlo, troppo debole per dirigerlo. Donde il vuoto tra esso e lei».

«Sarebbero necessarie riserve di energia potenziale; ma questa volta morale. Non limitiamoci a dire che la mistica chiama la meccanica. Aggiungiamo che il corpo cresciuto aspetta un "Supplemento d'Anima" e che la meccanica esigerebbe una mistica. Forse le origini della meccanica sono più mistiche di quel che non si creda, ed essa non ritroverà la sua vera direzione, non renderà servigi proporzionali alla sua potenza se non quando l'umanità che proprio essa ha troppo curvato verso la terra, arriverà, per suo mezzo, a risollevarsi e a guardare il cielo».

Giancarlo Bellemo

IL CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA A FAENZA

di GIUSEPPE LIVERANI

A tutti è noto, in particolare agli amici rotariani, che mantengono frequenti contatti con l'estero, che la voce faience adattata alle diverse inflessioni linguistiche significa la faenza, cioè una ceramica a pasta porosa ricoperta di vetro. E' anche noto che la voce è una riduzione francese, passata poi nelle altre lingue, del nome della città di Faenza.

Questa laboriosa località, che come tante altre può vantare una continuità di lavoro che risale alla preistoria, coi primi secoli del secondo millennio della nostra era, ha impresso alle proprie opere un carattere particolare, carattere che si è venuto evolvendo secondo uno sviluppo tecnico stilistico ininterrotto.

Ne è nato così uno dei centri maggiori della tradizione ceramica italiana.

Nel fervore di rinnovamento che caratterizza le botteghe faentine di ogni tempo — nella fase arcaica della maiolica (sino al sec. XIV), nello stile severo (sec. XV), nello stile bello e fiorito (sec. XVI), nello sviluppo dei bianchi (sec. XVII), nella ripresa settecentesca e nel periodo inter e post-bellico — ponendole sovente al vertice, il momento culminante è da individuare verso la metà del Cinquecento, quando, condotto agli ultimi sviluppi il raffinato gioco coloristico figurativo, con repentino pensiero questo viene buttato alle siepi come non più suscettibile di rinnovamento. Si adotta allora « il bianco », il coprente latteo smalto che mette in brillante evidenza la forma limitando l'ornato, quando c'è, a pochi segni « compendiari »: una figurina, uno stemma, una ghirlandetta, nella sobria tavolozza turchino - giallo - arancione.

Quella dei bianchi è l'invenzione che divulga il nome della città in Italia ed oltremonte per la durata di un secolo e mezzo e lo lega al prodotto anche, per la facile imitazione, quando non esca più soltanto dalle botteghe faentine.



Piatto di maiolica policroma
faentina della fine del secolo XV.
Serie delle « Belle Donne ».
Museo Internazionale
delle Ceramiche - Faenza.

Ma questo non è l'argomento che qui vogliamo illustrare: questa è una necessaria premessa per comprendere le ragioni dello stabilirsi in Faenza di un movimento di studio e di valorizzazione dell'arte della ceramica che fa capo al Museo, dove chi vi ha interesse può seguire l'evolversi dell'arte nel tempo non soltanto in Faenza, naturalmente, ma in Italia e nelle diverse parti del mondo; all'Istituto d'Arte, dove si studiano i problemi della produzione e si formano le nuove leve dell'artigianato e dell'industria; nei Concorsi Internazionali ai quali ogni anno partecipano vecchi e nuovi maestri di tutti i continenti, in pacifica nobile gara per le palme a chi più ha meritato nel campo della fantasia e della realizzazione.

Questi istituti, queste iniziative dovute all'amore, alla scienza, alla fede di Gaetano Ballardini, ricevettero un colpo gravissimo durante l'ultimo grande conflitto: il Museo totalmente distrutto nell'edificio e nelle collezioni, la scuola fortemente danneggiata, richiedettero il concentrarsi degli sforzi per la ricostruzione e la ripresa. La quale, va

detto, ha del miracoloso, tanto che il Museo, a sessant'anni dalla fondazione, venti dall'inizio della ricostruzione, quindici dalla scomparsa del fondatore, si stende ora su due piani che triplicano lo spazio e le collezioni prebelliche. Il Concorso, che aveva vita annuale, fu ripreso immediatamente, a ferite ancora aperte, sotto gli auspici della comunità faentina e gradualmente, da nazionale, con l'anno 1955 con una sezione ad invito ai maestri esteri assorbita nel 1963, divenne internazionale.

Ogni anno nella seconda quindicina di giugno la mostra del concorso, giudicata da una giunta di competenti di diverse nazioni, apre i battenti e li chiude ai primi di settembre.

A facilitare la determinazione dei meriti, il Concorso è stato articolato in sezioni: quella dei pezzi unici che accoglie opere dei maestri, artisti ed artigiani; quella dei prodotti dell'industria destinati al consumo delle masse, ma condotti sulla invenzione di un disegnatore industriale; quella dei saggi degli allievi delle scuole riconosciute. A quest'ultima sezione poi, da due anni, l'Ispettorato dell'Istruzione artistica in Roma ha affiancato una propria manifestazione, a differenza di tutte le altre dedicata ai soli maestri ed allievi di istituti italiani e che si svolge su temi prestabiliti.

La Mostra dell'edizione dell'anno in corso, la ventiseiesima, aperta domenica 23 giugno alla presenza dei membri del consiglio d'Europa venuti da Strasburgo per consegnare al Sindaco il premio Europa conferito alla città per la sua azione europeistica, rimarrà visibile sino al 15 settembre, dopo la quale data le opere premiate, come tutti gli altri anni, passeranno nella sezione delle nazioni al Museo a giusto riconoscimento di merito ed aggiornamento qualificato delle collezioni.

275 ceramisti di ventinove nazioni, con un totale di 936 opere su 1571



Caffettiera di maiolica faentina decorata in policromia a « piccolo fuoco ». Fine del secolo XVIII. A destra: Goffredo Gaeta (Italia): Vasi in maiolica dipinta. Premio « Ballardini » al XXVI Concorso Internazionale della Ceramica a Faenza.

presentate da 353 concorrenti, sono stati accolti nel concorso per il pezzo unico: 27 disegnatori e manifatture di nove nazioni hanno preso parte al concorso per opere di produzione industriale con 123 capi di servizi; 63 allievi di 13 Istituti d'Arte di sei nazioni estere con 264 opere complessive, hanno dato vita al concorso per allievi, concorso al quale l'Enaip aveva disposto anche una borsa di avviamento al lavoro. A questi tre, come si è accennato, il Ministero della Pubblica Istru-

zione ha posto a fianco il proprio particolare concorso che ha accolto una notevolissima partecipazione di maestri ed allievi degli Istituti statali italiani.

I premi a disposizione, costituiti da medaglie e somme in denaro per l'importo globale di oltre sette milioni di lire, forniti da Enti ed Istituti italiani, primo fra tutti il benemerito Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, sono stati distribuiti dalle giurie ai concorrenti più meritevoli, senza considerazione di paese d'origine

ASSEGNATO A FAENZA IL PREMIO EUROPA

Medaglia d'oro al merito del Ministero Pubblica Istruzione
al Presidente del Rotary prof. Giuseppe Liverani

L'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa ha conferito a Faenza il « Premio Europa » per il 1968.

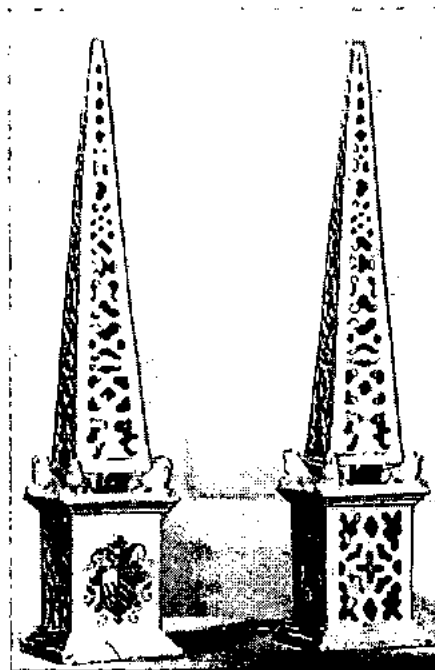
Questo alto riconoscimento premia quella serie di manifestazioni e di iniziative che l'Amministrazione Comunale ha sempre cercato di attuare per propagandare l'ideale dell'Europa unita.

La cerimonia ufficiale della consegna ha avuto luogo nella residenza Municipale, nel corso di una seduta solenne del Consiglio Comunale, alla presenza dei membri della Commissione Poteri Locali del Consiglio d'Europa guidata dal Vice Presidente Mr. Edwards che ha rivolto alla città di Faenza il particolare saluto del Consiglio d'Europa, ed ha messo in risalto l'importanza per Faenza, di soli 50.000 abitanti, di aver conseguito l'ambitissimo Premio Europa, cui aspiravano molte città europee di ben più elevata posizione. A chiusura del discorso ufficiale, Mr. Edwards ha consegnato al sindaco il Premio Europa, consistente in una elegante bandiera europea col nastro del Consiglio d'Europa, ed in un oggetto artistico di bronzo ove sono iscritti i nomi di tutte le città vincitrici del premio, dalla data della sua istituzione.

Nella stessa occasione è stata conferita la medaglia d'oro al merito del Ministero della Pubblica Istruzione, al prof. Giuseppe Liverani, Direttore del Museo internazionale delle ceramiche, attuale Presidente del Rotary Club di Faenza.



Il prof. Liverani ringrazia per il conferimento della medaglia d'oro al merito del Ministero della Pubblica Istruzione. Alla sua sinistra l'on. Zaccagnini e alla sua destra il Sindaco di Faenza.



Coppia di piramidi ornamentali in maiolica bianca, con stemmi di maniera compendiarie, 1638
Faenza - Museo Internazionale delle ceramiche

o di clima politico. Tant'è che, i maestri maggiori laureati negli scorsi anni generosamente messi da parte per lasciar posto alla segnalazione delle giovani forze che si presentano nel campo, il premio « Faenza », che qualifica la manifestazione, è stato attribuito alla ceramista finlandese Hillka Liisa Abola, quello alla memoria di Gaetano Ballardini, al ceramista faentino Goffredo Gaeta. Gli altri, a ceramisti di Israele, tedeschi, belgi, italiani, jugoslavi, giapponesi, spagnoli, svedesi, turchi, francesi. I premi ai giovani, ad allievi di scuole tedesche, svizzere, belghe ed italiane; le medaglie per i prodotti industriali a tre manifatture, una tedesca, una olandese e una bulgara.

Fra gli Istituti d'Arte statali, la giuria ha premiato maestri di Grottaglie (Taranto) e di Oristano ed allievi di Corato, di Sesto Fiorentino, di Roma, di Deruta, di Faenza, di Pesaro.

Il fervore di rinnovamento che anima anziani e giovani di tutto il mondo nel campo della ceramica è dei più vitali: ogni settore è considerato, tanto sul piano delle paste, compatte o porose, che dei rivestimenti; tanto su quello delle forme che degli ornati plastici o pittorici; tanto su quello della praticità che dell'estetica.

Faenza, con l'invito alla ricerca e con la periodica chiamata al raduno, con la successiva permanente presentazione delle opere meritevoli nel Museo, assolve ancora una volta i doveri che l'alta sua tradizione ed il nome le impongono.

Giuseppe Liverani

PER I MANAGERS D'EUROPA UN DI PARADISO TE

In un'epoca in cui non soltanto ogni angolo della terra è ormai a portata di mano di chiunque, raggiungibile con poche ore di volo, ma anche lo spazio è stato conquistato e l'arrivo dell'uomo sulla Luna è soltanto questione di tempo, scoprire un'isola alle porte di casa è un fatto certamente eccezionale, quasi incredibile.

L'avvenimento invece si è verificato e un nome nuovo si è aggiunto allo sparuto elenco dei « paradisi terrestri » in cui l'uomo moderno può ancora sognare di ritirarsi per godere le gioie dell'autentico contatto con la natura: Albarella.

Il racconto di chi ha scoperto quest'isola ha il sapore della favola, ed assume le tinte romantiche ed avventurose proprie dei diari dei più celebri esploratori di altri tempi.

« La Romea — raccontano — s'avventava in un paesaggio di laguna e canneti largo tutto l'orizzonte... ma di mare aperto e di isole nemmeno l'ombra. Poi venne una piccola strada che arrovellò curve su curve verso la marina fino a una sponda fatta di pietre antiche, di qualche casa, di barche e pescatori così schietti, che nemmeno pareva d'essere così vicini a Venezia. Anche l'aria qui s'era mutata: s'era fatta frizzante, limpida, come certe sfere di cristallo soffiate ad arte dai maestri vetrai di queste parti. Insomma, una bellezza. E laggiù si cullava sull'Adriatico una linea di terra tempestata di sole »

Quella linea di terra era Albarella.

« Andammo fin lì — continuano a raccontare i Cristoforo Colombo dell'era spaziale — con una barca il cui motore starnutiva un poco quasi contasse le onde ad una ad una. All'approdo noi stessi ci sentiamo già cambiati. Le piante e la soffice spontaneità di tutta quell'erba, l'azzurro che ci stava, i suoni, i muri di un palazzo ancora risonante delle cacce dei dogi serenissimi, tutto riemergeva intatto, gioioso, sorprendentemente pieno di una straordinaria libertà. E c'erano i gabbiani. Migliaia di gabbiani spumeggiavano di bianco la lunghissima spiaggia e volavano felici accarezzando il mare. Stavamo proprio scoprendo l'ultimo paradiso nel golfo di Venezia: un'isola, vera, disabitata, misteriosamente dimenticata dal turismo. Passammo una giornata a camminare senza mai stancarci, perché quest'isola è come un'avventura. I sentieri vanno tra gli alberi dai nomi sconosciuti, ma belli e folti tra staffilate di turchino. Ci

sono cespugli rossi di bacche e di mirtilli e fiori gialli e verdi come ikebana leccati dalle onde. E i pini — poi — son come una foresta: quelle dune pettinate di pini sono soffici di aghi meglio di un tappeto. Violammo la serenità di spianate e declivi con spensierate risate, con corse ansanti d'aria buona dietro a sbalorditi gabbiani, con mani piene di conchiglie depositate sulla spiaggia da immemorabili ondate ».

Ad esploratori nati nella civiltà della motorizzazione e dei consumi non poteva però non sorgere immediatamente una domanda: « Ma domani... cosa sarebbe stato dell'isola domani? ». Rotto l'incanto qualcuno avrebbe inevitabilmente rivelato il segreto e cinquecento metri di mare tra la terra e il paradiso



non avrebbero rappresentato proprio niente per fermare la vorace rapina della speculazione.

« Fu allora — continua il racconto — che a qualcuno venne in mente di salvare questo pezzo di terra dal « male inevitabile » e sorse l'idea del club: comprare l'isola e farne un club ». Così è nata Albarella, così è nata l'isola club per i managers di tutta Europa. Un'isola dove ritrovarsi, parlare, riposare. Una isola sparsa di ville fuse col paesaggio. Un'isola attrezzata per salvaguardare la tranquilla quiete dei suoi nuovi abitanti. Un'isola insomma che continuasse a restare il piccolo regno di pini e di gabbiani. E tutto questo senza tralasciare niente per rendere comoda la vita ai fortunati soci del club.

Sembra un sogno, una favola, è invece una realtà che si va concretizzando giorno per giorno. Il club ha già i suoi primi soci che non potranno essere comunque più di duemila.

Ed ognuno dei soci sarà comproprietario dell'isola. I promotori del club hanno infatti ideato un'originale formula giuridico-finanziaria di associazione: la qualità di socio si acquista solo con la sottoscrizione di una « Unità Albarella ». Ogni « unità » incorpora tre distinti diritti: a) l'associazione al club; b) la proprietà privata di un lotto di terreno sull'isola sul quale costruire una villa; c) il diritto di compartecipazione per 1/2000 alla « Albarella Beach Holding A.G. », la Società che attualmente detiene la proprietà di tutta l'isola. Dopo la vendita dei 200 lotti, questa Società rimarrà proprietaria di tutte le parti comuni (giardini parchi e strade) e delle attrezzature sociali e sportive.

L'incarico di valorizzare questo residuo di paradiso terrestre è stato affidato alla Società Alideco che ha già iniziato i lavori per dotare l'isola di tutte le necessarie attrezzature. Il programma è imponente: cinque centri balneari dotati di 500 cabine ciascuno; tre campi di minigolf; quattro piscine regolamentari e due piccole; dieci campi di tennis; un galoppatoio; un campo da golf; una valle da pesca; un giardino d'infanzia. E un grande porto che rivoluzionerà la carta nautica dell'Adriatico: potrà accogliere fino a 500 imbarcazioni



ANGOLO TERRESTRE

**Scoperta un'isola a portata
di mano: Albarella.**

**Nel regno dei pini e dei
gabbiani sta nascendo un originale
Club internazionale.**



e un anello stradale che seguirà il perimetro della darsena consentirà l'accesso delle automobili dell'isola fino in prossimità dei moli di attracco. Una serie di pontili fissi saranno realizzati per le imbarcazioni di media e grande stazza; due zone di «ormeggio specializzato» saranno invece riservate rispettivamente

ai piccoli natanti e alle derive veliche.

Il programma non ha dimenticato nulla per rendere il più confortevole possibile il soggiorno nell'isola che potrà essere raggiunta soltanto dai soci e dai loro ospiti (i curiosi della domenica saranno fermati sul confine della terraferma). Il socio non avrà preoccupazioni di alcun genere. Al momento in cui decide di passare una vacanza nella sua casa sull'isola, basterà che faccia precedere il suo arrivo da una telefonata: ci sarà chi provvederà a mettergli in ordine la villa, a procurargli una domestica, una baby-sitter, a fargli trovare il pranzo pronto in tavola per l'ora desiderata. Se avrà ospiti che non può accogliere nella sua abitazione, ci sarà chi si occuperà di sistemarli in uno dei quattro alberghi, che saranno costruiti nell'isola. E poiché, purtroppo, mentre la famiglia si riposa e si diverte, il «manager» non può mai completamente isolarsi dal suo lavoro, se avrà bisogno di tenersi in contatto con i centri dei suoi affari, avrà a disposizione, oltre a segretarie, stenografe e interpreti, una rete di collegamento per radio, telefono e telescriventi con ogni parte del mondo.

Ma quanto costa accaparrarsi una fetta di questo paradiso terrestre? Non occorrono ricchezze favolose. La quota di partecipazione è di circa sei milioni; il prezzo del terreno (i lotti per le varie abitazioni variano tra gli 800 e i 1.200 metri quadrati) è di tre-quattro milioni;

le spese per la costruzione della villetta, a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche, oscilla tra i sei e i dodici milioni. Complessivamente, quindi, dai quindici ai venti milioni.

La realizzazione delle duemila unità è prevista in quattro scaglioni di cinquecento unità ciascuna ed anche quando l'isola sarà al completo, il grande signore che regnerà su tutti sarà il verde al quale risulterà riservato, anche dopo effettuate tutte le costruzioni, l'ottanta-cinque per cento dell'intera superficie dell'isola.

In questi giorni si registra un insolito movimento attorno ad Albarella. Auto in corsa sulla via Romea, che allaccia Venezia a Ravenna, giunte alla deviazione per Rosapineta in corrispondenza con il ponte sull'Adige, puntano su Porto Celer. Qui scendono «managers» italiani, tedeschi, olandesi, scandinavi: telefonano ad Albarella annunciando il loro arrivo. Un motoscafo verrà a prelevarli per traghettarli sulla isola. Vanno a prendere visione del paradiso terrestre a portata di mano, a scegliersi il loro pezzo di terra. Chi arriva primo, non soltanto meglio alloggia: ad Albarella fa anche un ottimo affare. I primi cinquecento soci del club godono infatti di particolare vantaggi: e il più importante è indubbiamente quello di disporre subito in un bene che nel giro di qualche anno subirà un incremento valutato non inferiore al cinquanta per cento.



INCANTESIMI DELLA MODA

Un antico adagio popolare dice:

"I folli inventano la moda e i saggi la seguono". E' vero? Vediamo come e perché si determina questo "doping collettivo", come e perché gli uomini si spogliano e si vestono all'eco dell'ultimo tam-tam che risuona nella giungla della psiche.

di NANDA CALANDRI

La moda è considerata, ancora oggi, il fenomeno che esprime la quintessenza della frivolezza, che costituisce una delle più caratteristiche espressioni della vanità femminile.

Ho detto «vanità femminile» e indugio su quest'aggettivo, benché oggi sia lecito nutrire seri dubbi sulla legittimità di una tale definizione. Noi donne rifiutiamo infatti indignate, amareggiate, sbigottite e perfino preoccupate di imprestare un aggettivo indubbiamente tutto nostro qual è appunto «femminile», a un fenomeno, quello della vanità, che gli uomini ci stanno portando via quasi di peso.

Non esiste settore dell'attività umana sul quale la moda non eserciti il suo dominio (sentimenti, cibo, cultura, linguaggio, musica, terapie, perfino politica...); bisogna dunque ammettere che la novità, la varietà rappresentano necessità profonde, non capricci. Ed eccoci giustificate; infatti perché ciò non dovrebbe essere vero anche in tema di abiti? — Quindi le pretese che le signore avanzano a tale proposito, puntualmente ad ogni cambio di stagione, sono indice non di mutevolezza o d'incostanza bensì del contrario, della logica onesta costante consapevole presa di coscienza di un profondo bisogno

di mutamento insito nella persona umana.

D'altro canto, da sempre la storia del costume ci dimostra che le fasi di rinnovamento (se in meglio o in peggio questa è un'altra questione) morale sociale politico si accompagnano con la voga di indumenti nuovi; né si è ancora ben capito se siano questi che inducano quelli o viceversa: il gilet rosa dei romantici, i pantaloni dei sanculottes, il beat, l'hippie, lo psichedelico; oggi lo yogi dei santoni indiani che alternano le contemplazioni trascendentali sull'Himalaya all'avvio di robuste imprese commerciali a Londra. La moda è insomma una rivolta contro il «bozzolo» delle abitudini, contro l'addormentarsi della società.

Naturalmente essa ha i suoi schiavi, i suoi «fans», i suoi patiti, le sue vittime, i suoi biografi. O meglio le sue biografe. Però quando mi capita di leggere: «Quest'anno la bocca si porterà aperta» oppure «andranno gli occhi da ipertiroidica, da psicoanalizzata»; quando capita d'ascoltare frasi così: «è una linea divina, la fa sembrare annegata» (l'ho udita un mese fa, nell'atelier di Paco Rabanne a Parigi, mentre sfilava l'abito di caucciù da «water-party») o di udire sospirosi fremiti

di commozione, gorgheggi d'ammirazione davanti a passerelle celebri dove a gennaio e a luglio ci s'imbatte infallibilmente negli stessi personaggi con un pochino di «stucco» in più, un tantino di giovinezza in meno, ma sempre animati dallo stesso frenetico attaccamento per la seggioletta d'oro del santuario d'alta moda di Christian Dior o di Pierre Balmain, quando mi capita ciò, mi vien fatto di ricordare Maxime du Camp (1875 - I Costumi) «Ai tempi del Direttorio (1795) era segno d'eleganza apparire incinte e nessuna donna avrebbe osato di mostrarsi in pubblico senza la sua mezza gravidanza, e ho visto tempi nei quali un uomo non era considerato elegante se non a condizione di avere una lente in un occhio. La moda è la ricerca sempre vana, spesso ridicola, qualche volta pericolosa, d'una bellezza ideale superiore».

E' quindi necessaria un po' d'indulgenza verso la moda. Essa poi, specialmente oggi, si riveste di un significato economico e commerciale così piccante che ha avuto il potere di risvegliare perfino lo svogliato interesse degli uomini politici. Oggi più di un Ministero ne rivendica la competenza, cerca di accattivarsi la benevolenza del



Da sempre la storia del costume ci dimostra che le fasi di rinnovamento morale sociale politico si accompagnano con la voga di indumenti nuovi.

complesso, gigantesco mondo dell'abbigliamento che è come una piramide al vertice della quale stanno i sarti-creatori (come tutti i creatori bizzarri e squattrinati) ma che si allarga su possenti basi industriali. La moda oggi è industria per i suoi metodi profondamente umani, le sue qualità e i suoi difetti nei quali l'incoerenza sfiora la profezia e il capriccio la perfezione.

Questi visibili «nulla» che sono i modelli promuovono valanghe d'affari; fanno sgorgare rivoli d'oro dalle mani dei proprietari; scatenano reazioni mondiali che investono la produzione d'accessori, pellicce, profumi, gioielli; ma sono anche capaci di sconvolgere il

mercato internazionale dell'abbigliamento. Come accadde appunto nel 1948 quando Christian Dior, d'intesa con Boussac, un tessitore, lanciò il «new look» e le scorte d'abiti dei grandi e dei piccoli magazzini, nel giro di poche ore, crollarono come titoli di Borsa. Senza neanche consultarsi, ma passandosi tacitamente la voce, le donne li avevano scaraventati nel passato, seppelliti nell'antiquariato della moda.

Esiste un antico adagio popolare: «I folli inventano la moda e i saggi la seguono». E' vero? Vediamo come e perché si determina questo incantesimo, questo «doping» collettivo; come e perché gli uomini cadono in trance; cominciano a spogliarsi e a vestirsi all'eco, al ritmo dell'ultimo tam-tam che risuona nella giungla della psiche; che si diffonde misteriosamente come un richiamo ipnotico; che improvvisamente trova ridicolo il vestito di ieri e inaccettabile quello di domani soltanto perché è diverso da quello splendido, perfetto di oggi. Eppure ciò accade; eppure ci separiamo da ciò che amiamo, cui siamo abituati, fosse soltanto un vecchio golf o un antico paio di scarpe, anche se la separazione ci procura un senso di indefinibile malessere, quasi una vaga sensazione di tradimento. E' un imperativo categorico misterioso quello che ci costringe a cedere alle tentazioni della moda prima che si allontanino da noi, dal tempo. Montaigne, quattro secoli fa, già constatava meravigliato «La moda è una specie di mania che gioca a palla con l'intelligenza e non esiste nessuno di così astuto fra noi che non si lasci abbin-dolare da questa contraddizione che è la moda».

Insomma un modello è per una donna ciò che il cavallo è per il cavaliere, la rete per il pescatore, i pennelli per il pittore, il pentagramma per il musicista: l'abito sbagliato guasta l'umore, la serata, qualche volta l'avvenire.

Ebbene, quante donne possiedono senso d'autocritica bastevole a riconoscere, in maniera che a volte può rivelarsi anche brutale e dolorosa, i propri difetti, a valorizzare le proprie doti — si badi bene non soltanto fisiche, cioè non soltanto legate alla misura della vita e al certificato anagrafico — insomma a sottolineare la personalità scegliendo la moda adatta per esprimerla, per esprimersi? Eppure a ben riflettere non finisce la donna col ritrovarsi invariabilmente nella situazione che essa stessa impone attraverso la sensazione (o l'illusione) che produce?

Christian Dior divideva argutamente le donne in quattro categorie: le donne pazze per i vestiti; le donne mai contente; le donne che non sanno cosa vogliono; le donne che sanno quello che vogliono e quanto possono permettersi di pagare per averlo. Balenciaga è invece del parere che nessun sarto può rendere elegante una donna se non lo è già di per se stessa in quanto egli può fabbricare solo l'involucro esterno; «tanto è vero — egli dice — che facendo indossare lo stesso abito a due donne diverse può accadere che mentre l'una sarà supremamente elegante l'altra apparirà straordinariamente volgare».

Risulta chiaro dunque che gli eroi della moda sono coloro che influenzano la loro epoca senza rimanerne influenzati; che i loro gusti personali sono



Christian Dior

Il prestigioso sarto parigino divideva argutamente le donne in quattro categorie: le donne pazze per i vestiti; le donne mai contente; le donne che non sanno cosa vogliono; le donne che sanno quello che vogliono e quanto possono permettersi di pagare per averlo.

assai più importanti dell'eleganza comune; che essi vanno contro corrente allo scopo di conseguire risultati profondamente individuali.

Insomma trovo che, assai più interessante del nostro essere o meno, come si dice, « dans le vent », è il nostro atteggiamento verso la moda; un atteggiamento soprattutto libero, autonomo, critico.

Se ciò non fosse, basterebbe compere un berrettino di feltro bianco — oggi, dopo « Bonnie and Clyde », a Parigi se ne vendono tremila al giorno — per trasformarsi nella bambola d'un gangster; basterebbe verniciarsi le spalle d'oro — come abbiamo visto nel gennaio scorso a Roma —

paggio, le ricchezze, il rango; che le donne abbiano fiori nei capelli o anelli ai piedi, una parrucca da Gorgone o il cranio rasato (ricordo a Parigi la mannequin Bibelot, calva, che regalava ciocche di capelli agli astanti inorriditi), che siano nude, velate o piene di stoffe; che il loro sposo indossi giacca e pantaloni oppure soltanto una corona di piume assortita col perizoma; che abbiano il collo circondato da una spirale di cerchi di rame, da un nastro di velluto, da un filo di perle, o da una collana di vertebre, le donne sono sempre animate dallo stesso desiderio: ringiovanire, abbellirsi, insomma sedurre. Il che, naturalmente, niente ha a che vedere col bisogno di co-

dono alla Regina un paio di calze di seta, di grande novità, lavorate a mano: « Sappiate signore che la Regina di Spagna non ha gambe! ».

Molte giustificazioni si sono volute dare all'incostanza della moda, a questo morire giovane « con le gote rosse » come dice Cocteau; a quindici giorni dalla nascita — e mi riferisco all'alta moda — essa non è più una novità; a un mese non ha più valore commerciale; dopo un anno è finita al museo. La più interessante giustificazione, o per lo meno la più singolare, è quella secondo la quale essa assume un valore biologico poiché « con le modificazioni, alterazioni varianti, aggiunge alla donna caratteri sessuali posticci ». Tanto che qualche scienziato, indubbiamente fornito di curiosità scientifiche fuori del comune, ha addirittura formulato una teoria sulla « variabilità delle zone erotiche indotte dalla moda » sostenendo che la donna accumula capitale erotico per tutto il tempo che la moda le impone di nascondere questa o quella parte del corpo, alternando la rivelazione di bellezze dimenticate con l'occultamento di bellezze cui oramai si è fatta l'abitudine. Un biologo infine, Jean Rostand, aggiunge « il bisogno di novità è insito nell'uomo, è una droga necessaria alla sua vitalità e dunque la donna si ingegna a costruirsi diversa ogni volta che avverta la necessità di rianimare l'appetito sessuale ».

Diceva un antico saggio: « I maschi fanno le leggi e le femmine fanno i costumi ». Ebbene, qualche volta a noi donne vien fatto di domandarci se la massima è ancora vera; o se ben è vero piuttosto che i maschi fanno anche il costume. Si pensi alla moda asessuata, androgina o « masculin-féminin »: in fondo, i creatori di moda che hanno dato il via allo stile androgino sono, anagraficamente, maschi. Lo stesso si dica per i cultori di esso. L'osmosi del guardaroba si rivela evidente nella biancheria intima maschile: camicione di cottonina a quadretti, slippini fioriti, stemmi sulle braghette di crespò; per evidenti motivi di contenuto non siamo giunti — ancora — all'uso comune del reggiseno. Ma che dire dei pantaloni allacciati di lato; della giacca azzurra a pois rosa; degli scarponcini Re Sole col tacco barocchetto; delle pettorine finemente plissate, ton sur ton, bianco Fiandra; della giacca scomponibile col sistema a strappo; del gilet di martora; della casacca di visone; della redingote di persiano, del « borsettone », del « papillon » laminato? Tutto ciò non è mia invenzione. Mi perdonino i lettori rotariani, ma perché non si ribellano, perché non si coalizzano autorevolmente contro queste singolari passerelle?

Nanda Calandri



Una sfilata di modelli. Questi visibili « nulla » promuovono valanghe d'affari e sono capaci di sconvolgere il mercato internazionale dell'abbigliamento.

per diventare la ragazza di Goldfinger; combinarsi secondo i dettami della pornografia astrale per sentirsi Barbarella; riempirsi di gale e trine per recitare la romantica parte di Yvonne de Galais, la protagonista di « Le grand Meaulnes »; tuffarsi nello struzzo per diventare un piumino da cipria; avvolgersi con tralci di margherite e garofani per diventare hippie; spennellarsi di colori violenti per celebrare i riti allucinogeni. E così via. Tutto ciò è indubbiamente più facile che costruire la propria personalità; serve soprattutto a impersonare l'allodola alle prese con lo specchietto promozionale della pubblicità cinematografica o d'altro genere.

La donna è, fra l'altro, una creatura fatta di desiderio più che di bisogno. Le conchiglie, le piume, i colori — tanto per lei che per il compagno — sono i pennacchi del potere, i galloni della gerarchia, il titolo, l'equi-

prirsi sia per ragioni di clima che di pudore.

Ogni epoca ha i suoi pudori e le sue audacie; al tempo del frou-frou la biancheria intima spumeggiava di trine che si affacciavano perfino dall'orlo della gonna e le donne compe- ravano cinquanta metri di merletto per volta. A quell'epoca si sarebbero sentite disonorate di dover mostrare la caviglia in pubblico; magari poi il seno prorompeva quasi nudo dal corsetto di velluto le cui stringhe, per essere chiuse fino in fondo, necessitavano di robusti sforzi o di numerose collaborazioni. Alfred de Musset, nel secolo scorso, cadeva in estasi d'ammirazione davanti a un piede nudo che « lasciava — a suo dire — indovinare la gamba »; e nel XVIII secolo il Gran Ciambellano della Corte di Spagna si abbandonava a una violenza sdegnata ramanzina contro l'ambasciatore britannico che s'era permesso d'inviare in



L'Acqua è il nostro elemento!...

Culligan, meglio di chiunque, sa come risolvere tutti i problemi dell'acqua!

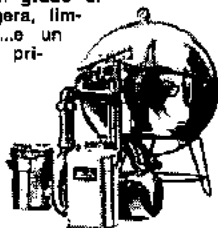
La solidità di una piscina dipende dalla sua costruzione. Ma la sua riuscita dipende sempre e soprattutto dall'acqua, l'elemento più importante per qualsiasi piscina. Infatti, anche nella piscina più perfetta, un'acqua impura rovina il piacere di una bella nuotata.

La Culligan è esperta nella purificazione, nella circolazione e nel controllo chimico dell'acqua delle piscine. Non importa la fonte dalla quale l'acqua proviene, il complesso «Culligan-Hydro-Cleer» rende sempre la vostra acqua così limpida e pura che potete peraltro berla (...e questo può succedere anche al migliore dei nuotatori). L'Hydro-Cleer Culligan, infatti, filtra l'acqua al «micron» così che si può dire che elimina la maggior parte dei batteri. Il tutto a funzionamen-

to completamente automatico. Non accontentatevi di apparecchi qualsiasi. L'acqua è l'elemento più importante della vostra piscina.

E soltanto Culligan è in grado di garantirvi un'acqua leggera, limpida, cristallina, sana ...e un servizio di assistenza di primo ordine.

Prima di riempire la vostra piscina interpellate il vostro Distributore Culligan. Basta dire soltanto: «Ehi, Culligan!» e lui si butterà nell'acqua per voi.



Buono da inviare all'Ufficio Vendite Culligan:
Via Gandolfi, 4
40057 Cadriano di Granarolo Emilia (Bologna)

Vogliate cortesemente inviarmi la documentazione a colori sul filtro CULLIGAN HYDRO-CLEER.

Nome _____
Indirizzo _____
N° di Codice _____
Città _____
Prov. _____

RVP. 2

Culligan®

LO SPECIALISTA MONDIALE DEL TRATTAMENTO DELL'ACQUA

AGENTI IN TUTTA ITALIA - CULLIGAN INTERNATIONAL, NORTHBROOK, ILLINOIS, U.S.A.

IMPIANTI IN BELGIO, CANADA E MESSICO. DISTRIBUTORI IN EUROPA, MEDIO ORIENTE E AFRICA.

ITALIA: CUIT CULLIGAN ITALIANA S.p.A. - Via Gandolfi, 4 - 40057 Cadriano di Granarolo Emilia (Bologna) - tel. 71.65.35 - 71.66.14

Arabia Saudita: P.O. Box 294, Riyad - Austria: Handelskai 130, Vienna - Bahrein: P.O. Box 66, Manama - Belgio: 151, Rue de Stalle, Bruxelles 18 - Cipro: 2 Arsinos Street, Nicosia - Congo: P.O. Box 1195, Kinshasa - Costa D'Avorio: P.O. Box 243, Abidjan - Danimarca: Vesterbrogade 140, Copenhagen K - Finlandia: Tehtaankatu 13 B, Helsinki 14 - Francia: 4, Av. du Président Kennedy, 78 Les Clayes-sous-Bois - Germania: Planig 28, 741 Reutlingen - Giordania: P.O. Box 1, Amman - Gran Bretagna: 1-7, Fenning Street, Londra S.E. 1 - Grecia: 10 Karvoti Square, Atene 124 - Iran: 39, Arfaa Street, Teheran - Irlanda: Kilmor Road, Dublin 10 - Kuwait: P.O. Box 1092, Kuwait - Libano: P.O. Box 341, Beirut - Libia: P.O. Box 490, Tripoli - Liberia: P.O. Box 1020, Monrovia - Malta: Rue d'Argens, Msida - Marocco: 9, Bd. Abdallah Ben Yacine, Casablanca - Nigeria: 8, Broad Street, Lagos - Norvegia: Feuchtschladsgata 4, Oslo - Olanda: Plantage Middenlaan 60, Amsterdam C - Portogallo: Rue Artilheria UM 104 - A, Lisboa - Qatar: P.O. Box 919, Doha - Siria: Rue Izat Eljoundi, Homs - Spagna: Travesera de Gracia 220, Barcellona 12 - Svezia: Nordmerkvägen 1, Farsta 3 - Svizzera: Zürichstrasse 130, Dübendorf - Tunisia: 17, Rue de Besancon, Tunisi - Turchia: Yemenciler Cad n. 42, Karakoy-Istanbul.

È CONSIGLIABILE LO SPORT AGONISTICO NELL'ETÀ INFANTILE



RISPONDE IL ROTARIANO
PROF. SECONDO FASOLIS
CHIRURGO PRIMARIO DEL-
L'OSPEDALE UBOLDO.

Un articolo a firma di Mario Gherarduzzi apparso sulla stampa quotidiana a proposito dello sport italiano in vista della Olimpiadi del Messico affermava: «Renato Dionisi è un 21enne che cominciò a saltare con la asta nell'orto di casa sua». Una specie di ragazzo prodigio dunque, che i tecnici si coccolavano con gli occhi, vagheggiando limiti impensati. Quattro anni fa, quando si trattò di varare la squadra per Tokio, qualcuno disse che Dionisi era ancora troppo giovane e che sarebbe stato meglio lasciarlo maturare. L'opinione pubblica inorise e Dionisi fu spedito in Giappone quasi a furor di popolo. L'atmosfera olimpica lo paralizzò, l'emozione gli impedì persino di ripetere i suoi limiti abituali: non aveva ancora 17 anni.

A 4 anni di distanza pare che il giovane atleta si riprenda e il Commissario Tecnico Oberwegher dichiara: «Dionisi ha forse avuto il torto di essere partito subito troppo forte. Era poco più di un bambino e già si avvicinava al primato italiano».

In un quotidiano sportivo, sotto il titolo «Esclusi i ripetenti dalle mini-olimpiadi di Parma» ho letto la notizia che 2000 giovanissimi studenti atleti delle scuole medie inferiori di Parma e provincia, in età dagli 11 ai 14 anni, hanno dato vita ai primi «giochi del ducato», che sono stati chiamati le mini-olimpiadi dello sport parmense. Questa manifestazione, patrocinata dal Provveditorato agli Studi e finanziata dal Panathlon di Parma, si è svolta il 17 aprile scorso.

L'argomento mi pare sia già messo a fuoco; è l'orgoglio dei

genitori e dei parenti quando non addirittura la speculazione, la sprovvedutezza di molti dirigenti sportivi, il poco scrupolo e l'interesse di molti allenatori, ad assecondare ed incoraggiare in modo eccessivo la spontanea propensione del bambino verso l'agonismo sportivo, creando le squadre di pulcini, le gare ed i tornei di calcio, di sci, di nuoto, di pallacanestro, o addirittura di pugilato e di lotta tra atleti in erba, che si battono come leoni, in una grottesca e penosa imitazione degli adulti.

Lo spettacolo offerto non è certo edificante. E' senz'altro un fenomeno degenerativo, questo della competizione organizzata nell'infanzia, un fenomeno di costume di cui noi dovremmo lasciare la descrizione e la valutazione alla stampa informativa nella speranza che questa, non mossa solo da uno spirito utilitaristico, possa indirizzare l'opinione pubblica a non richiedere questi spettacoli o, perlomeno, far capire l'importanza del danno che si arreca alla gioventù.

In una tavola rotonda si affermava che, secondo recenti studi sulla evoluzione degli esseri viventi, i pesci hanno impiegato circa 3000 anni per imparare a nuotare: all'inizio infatti strisciavano sul fondo. A maggior ragione, l'uomo deve aver incontrato enormi difficoltà nei suoi primi contatti con le grandi distese d'acqua a cui, per millenni, era rimasto estraneo. Oggi, però, nei paesi più sportivamente progrediti, i bambini fanno conoscenza con la piscina a 5 anni; i più dotati possono ben presto cominciare un moderato allenamento agonistico e a 12-13 anni, alcuni di essi sono in grado di realizzare record mondiali.

Ma per ottenere questi risultati occorre un allenamento intenso, quotidiano per tutto l'anno, allenamento estenuante, che può consistere anche in 10-12 km. al giorno.

Potremo ottenere così dal punto di vista sportivo, qualche risultato, ma indubbiamente bruciamo questa gioventù, ed i casi di atleti che hanno raggiunto un record e poi sono subito scomparsi dalla scena sportiva sono frequentissimi.

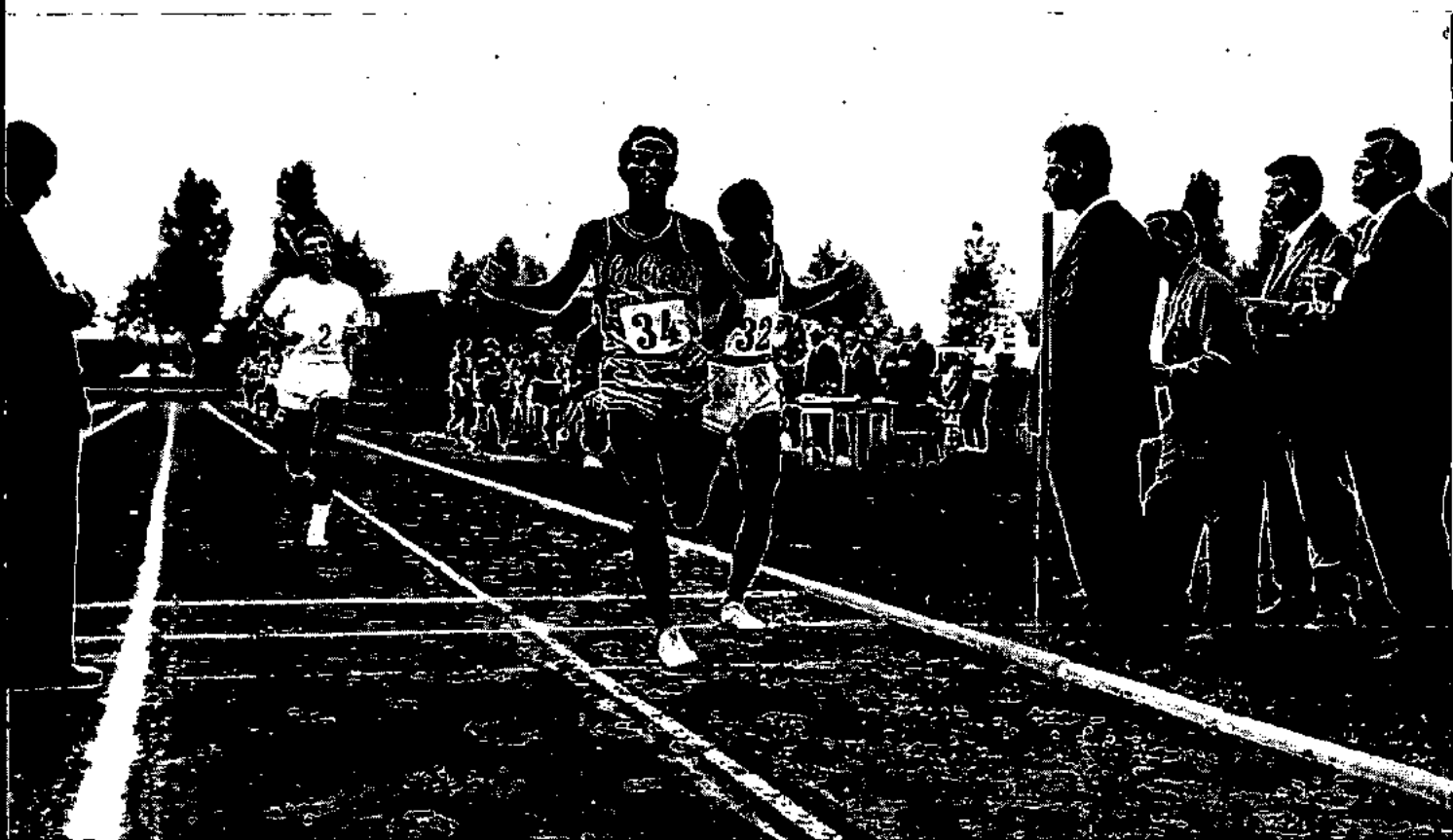
Questi atleti giovanissimi difficilmente riescono a disputare più di una olimpiade: il caso della nota nuotatrice Frazer, che partecipò a tre olimpiadi, costituisce una eccezione che conferma la regola.

Al contrario, gli atleti che cominciano lo sport agonistico all'età giusta durano a lungo, anche se non raggiungono gli strepitosi successi della gioventù. Questo diffondersi dello sport agonistico nell'infanzia ha fatto sì che solo da pochi anni sono stati presi in considerazione i danni arrecati all'organismo del fanciullo da tale errata pratica; danni da sport ed auxopatie, già argomento di una relazione del De Toni nel 1959, li troviamo oggi sempre più frequentemente oggetto di osservazione.

Si sono avuti così, oltre ad una monografia del prof. Enrico Tatrofiore sui «Danni da sport agonistico nella età evolutiva», alcune tavole rotonde, articoli di stampa medica e della stampa quotidiana su questo argomento dei mini-atleti. E' chiaro che non ci si riferisce qui a tutto lo sport, quello cioè che è assolutamente indispensabile per l'acquisizione ed il possesso del miglior stato di salute, ma esclusivamente allo sport agonistico dell'infanzia, il quale mira a creare dei mini-atleti e cioè dei bambini prodigio dello sport.

POSSIBILI DANNI SOMATICI DA AGONISMO SPORTIVO NELL'ETÀ EVOLUTIVA

Ossa - articolazioni e muscoli	- Fratture - Lussazioni - Ipermorfismi - Paramorfismi
Accrescimento	- Dixauxie - Auxopatie
Cuore	- Cuore «sportivo» patologico - Scompenso cardiaco acuto
Apparato respiratorio	- Enfisema - Asma - Bronchite a decorso protratto
Fegato e reni	- Insufficienza epatica - Albuminuria - Congestione renale - Glomerulonefrite acuta
Astenia grave da affaticamento neuromuscolare	
Sindrome da non rendimento atletico	
Sindrome da «sovral allenamento»	



Riporto dall'opera del Tatrofio due tabelle che sono decisamente allarmanti.

Il fenomeno dell'agonismo precoce è dunque indubbiamente, o, almeno, può esserlo in molti casi, dannoso al fisico e alla psiche del mini-atleta, dannoso soprattutto a distan-

za di tempo, il che rende il pericolo ancora più subdolo.

Restiamo molto sorpresi e titubanti nell'interpretare la tendenza, del giorno d'oggi, a stimolare questo agonismo precoce, ad organizzare per esempio partite di calcio di piccolissimi. Il piccolo campione, il

cosiddetto pulcino, dà tutto se stesso con la lusinghiera speranza di essere preferito dagli allenatori quando vanno a prelevare dal vivaio i futuri campioni; prelievo che ci sembra oltretutto infondato poiché né viene fuori un aspirante campione già semibruciato dal continuo sforzo impari alle sue possibilità, anche perché egli è del tutto digiuno di ginnastica atletica.

E la nostra sorpresa è ancora maggiore quando vediamo tali iniziative sorgere, come nel caso riferito, sotto il patrocinio del Provveditorato agli Studi e con il finanziamento di un Panathlon.

Ma forse non dovrebbero essere esenti da critiche anche iniziative e metodi adottati da Società sportive od Enti federati.

Ci sembra utile ricordare inoltre che, se l'agonismo viene preceduto da una buona, corretta ed assidua ginnastica preatletica ed iniziato a tempo debito, cioè al termine della pubertà, che in genere da noi si verifica verso i 16-17 anni rispettivamente per il sesso femminile e quello maschile, lo sport competitivo riuscirà di certo utile all'organismo e sarà eseguito con la coscienza e la serietà proprie dell'età. Sulla necessità di una buona, corretta ed assidua ginnastica preatletica io vorrei ri-

chiamare particolarmente la attenzione perché è su questo punto, secondo me, che ci si deve orientare.

Come ho detto, solo nei giovanissimi l'agonismo è da considerarsi dannoso, perché negli individui alla giusta età l'allenamento all'esercizio fisico aumenta i poteri di difesa dell'organismo verso le aggressioni microbiche e quelle indotte dalle variazioni climatiche e permette l'ordinato svolgimento delle funzioni del ricambio. Inoltre, con il rinnovarsi armonico delle strutture cellulari, evita o contiene quelle lesioni biochimiche che costituiscono la base dei cosiddetti processi degenerativi; ma siamo qui nel campo della sport-terapia (secondo la denominazione degli autori tedeschi). Aggiungerò anzi che, nell'adulto, la pratica regolare di una giusta dose di attività fisica deve trovare motivazioni ludiche, cioè incentivi psicologici, sotto forme anche agonistiche alle quali bisogna addirittura riconoscere benefici effetti psicologici e psicoterapeutici.

I rotariani, che hanno certamente la possibilità e l'occasione di contribuire a formare una gioventù sana, fisicamente forte, psichicamente equilibrata, potrebbero espletare anche in questo modo il proprio dovere del servire.

Secondo Fasolis

POSSIBILI DANNI NEUROPSICHICI DA AGONISMO SPORTIVO NELL'ETÀ EVOLUTIVA

Sindromi collegate all'attività agonistica

- Vertigini
- Cefalee
- Tics, movimenti coreici
- Insonnia, onirismo
- Stipsi, diarrea, anoressia, vomito, poliuria, enuresi notturna
- Tardività nell'apprendere
- Turbe del carattere

Sindromi da paura dell'insuccesso

- Sindrome del campione
- Aggressività
- Autovalorizzazione
- Atteggiamento di superiorità « divismo »
- Reazioni psicogene
- Disturbi all'ideazione
- Impossibilità di liberarsi dal pensiero del risultato

Sindromi da paura del successo

- Depressione da successo
- Crollo dell'umore
- Abbandono delle gare
- Inibizione al successo
- Complesso del « successo non meritato »

Disturbi psichici da alterazioni somatiche irreversibili.

ROTARIANI CAVALIERI DEL LAVORO

Dei venticinque italiani che quest'anno sono stati nominati Cavalieri del Lavoro, quindici sono rotariani; ne illustriamo brevemente le figure.

PIETRO BARILLA

Nato il 16 aprile 1916 a Parma. Subentrato alla morte del padre nel 1947 alla conduzione di un'azienda per la produzione di paste alimentari, ha impresso un rilevante sviluppo alla sua industria, ampliandola secondo i più moderni e razionali criteri produttivi fino a raggiungere una capacità di confezionamento automatico di notevole rilievo. Ha dato vita alla costruzione, nella zona depressa dell'Appennino parmense, di un nuovo stabilimento che conta tra i suoi impianti il più lungo forno del mondo per la produzione di grissini. Socio del Rotary Club di Parma.

LUIGI BON

Nato a Udine il 18 ottobre 1888. Ha iniziato nel 1905 la sua carriera presso la Banca del Friuli, nella quale ha raggiunto l'incarico di direttore generale nel 1934. Sotto la sua direzione la Banca del Friuli ha potuto registrare una forte espansione, operando oggi in sei province del Veneto con 65 filiali e 11 esattorie. Fondatore di un ente morale con sede in comune di Tavagnacco per l'esercizio di scuole materne e di istituti per l'istruzione gratuita ai giovani lavoratori. Rotariano del Club di Udine.

VITTORIO BOTTINO BONADE'

Nato a Torino il 5 ottobre 1889. Laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Torino, ha progettato e diretto i lavori per la costruzione degli stabilimenti Mirafiori e Ferriere della Fiat per conto della quale ha costruito anche la Torre del Sestriere. E' stato supervisore per la costruzione di numerose opere all'estero, come le officine della SIMCA di Parigi, le officine della stessa SIMCA del Brasile e degli impianti dell'Orinoco in Venezuela. Rico-

pre attualmente la carica di direttore della divisione costruzioni ed impianti della Fiat. E' membro del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo della Fiat. Socio del Rotary Club di Torino Centro.

EMILIO CAPRILE

Nato a Savona il 6 luglio 1905. Ha costituito nel 1928 la Casa del Magnete, per la riparazione di equipaggiamenti elettrici per autoveicoli. Nel 1940 ha costituito a Madrid una grande industria per la fabbricazione di tali equipaggiamenti elettrici. Nel 1963, sempre nella stessa attività, ha costituito analoghe industrie nel Portogallo e nel Cile. Questa attività all'estero ha facilitato l'esportazione delle nostre industrie automobilistiche e incoraggiato la creazione di altre industrie italiane. Socio del Rotary Club di Rapallo-Tigullio.

VARO CIUFFI

Nato a Montemurlo (Firenze) il 5 aprile 1888. Figlio di un piccolo affittuario di beni rustici e modesto commerciante di prodotti agricoli, ha sviluppato la sua attività dapprima in aziende per la produzione del latte e degli ortaggi, estendendola poi ad altre aziende agricole e al settore delle paste alimentari, apportando un notevole contributo all'industrializzazione agricola. Socio del Club di Chianciano-Chiusi-Montepulciano.

LUIGI CROSTI

Nato a Milano il 10 gennaio 1895. E' presidente, amministratore e direttore generale della società Snia-Viscosa, specializzata nella produzione di fibre artificiali e sintetiche. La sua società, attrezzata con vari complessi industriali, rappresenta un'azienda d'avanguardia in campo nazionale ed internazionale. Ha costruito vari stabilimenti

anche all'estero e principalmente in Spagna, India, Argentina, Brasile, Messico e Medio Oriente. E' presidente anche della società Cisa-Viscosa, della società « Novaceta » e ricopre cariche di rilievo nei consigli di amministrazione di altre importanti aziende che operano nello stesso settore produttivo. Socio del Club di Seregno-Desio-Carate Brianza.

ARMANDO DI MAURO

Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 17 aprile 1912. Ha ereditato nel 1929 la modesta tipografia paterna, riuscendo in lunghi anni di lavoro a svilupparla fino a farla raggiungere le attuali dimensioni che la pongono tra i maggiori complessi nel settore delle arti grafiche del Centro-Sud. Ha creato una collana di libri d'arte ed ha costruito uno stabilimento per la stampa su latta e per la fabbricazione di scatole metalliche. Rotariano del Club di Salerno.

RUBEN FIENGA

Nato a Meta di Sorrento il 20 dicembre 1905. E' dal 1931 alle dipendenze dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui è attualmente direttore generale, ha realizzato la costruzione e la ricostruzione di importantissime opere per conto delle Ferrovie (ricostruzione e ammodernamento della stazione Termini di Roma, raddoppio della linea Napoli-Reggio Calabria, riattivazione, nell'immediato dopoguerra, di gran parte della rete ferroviaria nazionale). Socio del Club di Roma Ovest.

ENRICO RICCARDO JUCKER

Nato a Castellanza (Varese) il 21 luglio 1901. E' vice presidente e amministratore delegato della società « Cotonificio Cantoni » dal 1957. La sua industria dispone di numerosi stabilimenti in Lombardia e nel Veneto per la tessitura, la tintoria, la filatura e il finissaggio dei filati. E' inoltre presidente del cotonificio bresciano « Ottolini » e membro del Consiglio di amministrazione di alcune società assicuratrici e di altre aziende minori. Socio del Club di Milano Centro.

GIULIO LOCATELLI

Nato il 20 luglio 1907 a Pordenone. E' titolare (amministratore unico) della ceramica « Scala » e della « Scala sintex ». La « Scala » fu fondata nel 1942 e cominciò la sua attività con sei dipendenti: attualmente ne conta da sola circa 1.000. Nel 1965 ha costituito la ceramica « Scala Espagnola » a Burgos in Spagna.

Specializzate nella produzione di articoli igienico-sanitari, le sue industrie sono andate man mano integrandosi con la produzione delle piastrelle da rivestimento e di altri articoli in plastica. Rotariano del Club di Pordenone.

ARNALDO PICCININI

Nato a Valdina (Messina) il 29 gennaio 1915. Presidente, consigliere delegato e comproprietario della società

« Woxson », per la produzione di materiale radiotecnico. La società ha conseguito una posizione di prestigio anche nella produzione di televisori, nel cui settore ha raggiunto notevoli quote di esportazione. E' anche presidente di una società destinata alla produzione di componenti di base per la televisione a colori. Socio del Rotary Club di Roma Est.

NINO ROVELLI

Nato a Olgiate Olona (Varese) il 10 giugno 1917. E' direttore della « Società italiana resine », alla quale ha dato notevole sviluppo nel campo dell'industria petrolchimica. Nel 1957 ha costruito uno stabilimento per la produzione di materiale di base per detersivi e un altro stabilimento per la produzione di tetrapropilene. E' stato il principale realizzatore di un complesso industriale petrolchimico e di una raffineria a Porto Torres. Il suo complesso industriale occupa complessivamente 2.500 unità lavorative. Rotariano del Club di Milano Nord.

SPARTACO SPARACO

Nato a Belluno il 2 aprile 1914, ha costituito nel 1940 un'impresa di costruzioni e nel 1958 l'industria laterizia « La Centrale » di cui è amministratore unico. E' a capo anche di importanti complessi per la produzione di vino e di olio di semi. E' uno dei fondatori del « Villaggio Italia » negli Stati Uniti. Sta attualmente costruendo in Roma gli edifici delle preture unificate e della biblioteca nazionale. Socio del Club di Ancona.

VITTORIO TRIGGIANI

Nato a Bari il 25 agosto 1900. Laureato in economia e commercio, è diventato fin dalla giovane età il capo di una delle più importanti aziende di distribuzione commerciale dell'Italia meridionale. Nel 1933 è stato nominato presidente della Società meridionale dei trasporti. Nel 1943 fu presidente della Commissione alleata dei trasporti civili. Ha contribuito notevolmente al processo di trasformazione industriale nel settore della olivicoltura. Dal 1963 è presidente della Fiera del Levante. Socio del Rotary Club di Bari.

LINO ZANUSSI

Nato il 15 febbraio 1920 a Pordenone, è tragicamente perito in un incidente aereo pochi giorni dopo la sua nomina a cavaliere del lavoro. Era consigliere delegato delle industrie per elettrodomestici « Antonio Zanussi ». Aveva cominciato a lavorare da semplice operaio in una officina di piccole dimensioni appartenente al padre. La sua azienda è attualmente composta da tre grossi stabilimenti ed è consociata con altre due società che lavorano nel settore. Oggi la produzione che, all'atto della fondazione, era rappresentata da meno di 1 unità al giorno, ha raggiunto il livello di 8 mila apparecchiature giornaliere. Notevolissimo il quantitativo di elettrodomestici che l'azienda esporta in moltissimi paesi del mondo. Era socio del Rotary Club di Pordenone.

LE RICERCHE MOTIVAZIONALI

**Un importante Convegno
organizzato per la prima volta in Italia
da un'Agenzia di pubblicità**



Nella foto da sinistra: Romeo Romanutti, responsabile editoriale della rivista « Budget » e direttore dei servizi operativi dell'Agenzia Lambert; il dott. Giansandro Bassetti, presidente dell'U.P.A.; il dott. Gaetano Lazzati, presidente della Sipra; il dott. Claudio Stroppa, direttore scientifico del Centro Ricerche Socio-Antropologiche di Milano e consulente scientifico di « Budget ».

Si è tenuto, alla Camera di Commercio di Milano, uno dei più interessanti Convegni sulle Ricerche Motivazionali, dal titolo: « Ricerche motivazionali e pubblicità: problematiche e futuri sviluppi » organizzato per la prima volta in Italia da un'agenzia di pubblicità, nel caso specifico la Lambert, la maggiore tra le agenzie interamente italiane, attraverso la rivista « Budget » da lei edita, che ha raggiunto lo scopo di interessare gli operatori economici a queste speciali tecniche di ricerca qualitativa e alle sue funzioni che nel mondo pubblicitario vanno sempre più acquistando importanza. A questo proposito riportiamo quanto il rotariano dott. Giansandro Bassetti, presidente della U.P.A. e uno dei componenti del Comitato d'onore del Convegno, ha detto nella sua introduzione allo stesso: « Credo che lo strumento delle ricerche motivazionali debba essere più diffuso, debba essere più noto a tutto il mondo degli operatori economici che purtroppo ancora oggi, malgrado i grossissimi sforzi di scientificazione della pubblicità che sono stati fatti da parte di molti, e in particolare da parte delle agenzie di pubblicità, tra le quali la Lambert, si avvicina ancora alla pubblicità molto spesso impreparato e con la convinzione che in pubblicità si può, anche senza preparazione specifica, dire qualche cosa di concreto, il che è uno dei più grossi errori, delle più grosse superficialità che bisogna scartare ».

L'importanza del Convegno è stata sottolineata dalle personalità che componevano il Comitato d'Onore: oltre al dott. Bassetti hanno aderito e presenziato l'ing. Tomaso Astarita, presidente della Federazione Italiana Editori Giornali; il dott. Gaetano Lazzati, presidente della Sipra e il dott. Radice Fossati, presidente della Camera di Commercio di Milano.

La Lambert, che per svolgere il lavoro, specifico di una agenzia di pubblicità, di comunicare con il grande pubblico per informarlo sull'esistenza di prodotti e servizi, deve conoscere continuamente il modificarsi delle motivazioni profonde del comportamento umano individuale e collettivo, ha ritenuto necessario proporre un quadro della situazione odierna di queste particolari tecniche di ricerca e una indicazione degli sviluppi futuri, sia in campo nazionale che europeo, riunendo un consesso di relatori composto da alcuni tra i più qualificati psicologi e sociologi e cioè: il prof. Miotto, il dott. Livolsi, il dott. Forlay, nella prima giornata; il dott. Fabris, il dott. Timothy Joyce, il prof. Alberoni nella seconda giornata. Per le note vicende politiche sorte in Francia non è potuto intervenire il prof. Guy Serraf.

Dopo ogni relazione ed in particolare nel pomeriggio dell'ultima giornata, estremamente interessanti sono stati gli interventi, che hanno determinato un dibattito vivace e complesso: citiamo tra gli altri quelli del dott. Belli della Rinascenza, del dott. Montagna della Lepetit, del dott. Lasagna dell'Oreal, dell'ing. Blasi della Spar, del dott. Bormetti della Crippa, del dott. Vaccari e del dott. Marsiglia, consulenti marketing, del sig. D'Alessio della Ferrero, del dott. Polli delle Manifatture Val Brembana, del prof. Bonaretti, dell'Università di Milano, del dott. Mazza-Galanti direttore dell'U.P.A.

La relazione conclusiva è stata tenuta dal dott. Stroppa, direttore scientifico del centro ricerche socio-antropologiche di Milano, che ha tra l'altro auspicato la costituzione di un gruppo di studio nell'ambito dell'Associazione ricerche di mercato. Il dott. Stroppa, consulente scientifico della rivista « Budget », è stato, insieme all'ufficio studi e marketing della Lambert, il coordinatore del Convegno.

DOPO MALTA, TRIPOLI

Ad appena sei mesi dalla realizzazione del R.C. di Malta, un altro Club attende di essere ammesso al Rotary International, in un altro paese del Mediterraneo. Si tratta del Club provvisorio di Tripoli in Libia.

E' nato questo nuovo Club il pomeriggio del 2 giugno, ad una riunione tenuta nella villa ospitale di Haj Mohammed Sheibany, dopo che il sindaco di Tripoli ci aveva solennemente chiesto, a nome della città, di procedere alla formazione del Club e proposto a Presidente l'ospite.

Eravamo giunti in Libia, insieme con il carissimo e ineguagliabile Leopoldo Rodriguez, due giorni prima e Tripoli ci aveva accolto con il suo mare azzurro, ridente e luminosa.

Sebbene fossimo autorizzati dagli organi centrali del R.I. ad organizzare il Club, nel nostro programma c'era soltanto l'esecuzione dello studio della località.

E non riuscimmo a nascondere la commozione allorché (eseguito lo studio), nella riunione tenuta da 23 persone tra le più qualificate del paese, allo scopo di essere informate sul Rotary, ci venne rivolto l'invito dal sindaco di Tripoli perché affrettassimo i tempi e considerassimo organizzativa quella riunione. C'era, nell'invito di quel giovane sindaco, un'adesione posata e consapevole alla verità e alla forza che deriva dal Rotary. Ci è sembrata, questa adesione, un attestato dei propositi delle persone che hanno la responsabilità della costruzione del paese; nell'ora storica che la Libia sta vivendo, fra tante inquietudini che oggi turbano il tanto arabo. Abbiamo visto, nel primo cittadino, tutti i libici, operosi e stimolati dall'amore della Patria ad affrontare i tanti loro problemi, convinti di essere chiamati a spiegare la loro attività per contribuire a dare una soluzione che corrisponda ai diritti fondamentali di ogni uomo nel rispetto della giustizia e della libertà, ed una classe dirigente protesa ad operare per la realizzazione di un mondo migliore nel quale gli uomini e le nazioni vivano in armonia.

Così, ad appena quarantotto ore dal nostro arrivo in Libia, diciannove libici, tre americani ed un egiziano, uomini al servizio di Tripoli e del suo territorio, si sono costituiti in Club provvisorio fissando la loro sede al Libia Palace Hotel e scegliendo per le loro sedute conviviali il mercoledì di ogni settimana.

Sono fatti, questi, che spronano alla meditazione. Il Rotary ha bisogno di tutto questo, ha bisogno di uomini che si impegnino con entusiasmo, fedeltà e chiarezza di idee, se si vuole



davvero contribuire al rinnovamento della vita nel mondo.

Dopo Malta, quindi, Tripoli: e tutto nell'arco di un anno così che, se fosse consentito ai rotariani del Distretto approntare il bilancio consuntivo dell'anno di servizio del Governatore, non potremmo noi del 190° non mettere in particolare evidenza all'attivo, per Fausto Paternostro che ha appena concluso il suo lavoro di Governatore, la

promozione dell'espansione del Rotary nel mondo. Espansione che, così come è stata avviata, apre al Rotary nuovi orizzonti e merita di essere proseguita con vigore, se è vero, come è vero, che la fede nel Rotary è ragione di impegno disinteressato per conservare le posizioni raggiunte e per sviluppare il loro incremento.

Giuseppe Ragonesi de Gregorio

CELEBRATO IL CENTENARIO DELLA MORTE DI ROSSINI

Ricorrendo nel 1968 il centenario della morte di Gioacchino Rossini, il Club di Agrigento non poteva restare insensibile a questo richiamo che stimolava soprattutto all'approfondimento delle conoscenze sulla vita e sulle opere di questo nostro Grande.

E' stata pertanto dedicata una giornata a Gioacchino Rossini con un convivio straordinario durante il quale il socio « past President » Raimondo Mormino ha tenuto una conversazione nella quale, facendo una brillante sintesi, ha descritto brevemente sia Rossini uomo che Rossini musicista. Per

il primo ha raccontato alcuni aneddoti poco noti facendo alcune valutazioni valide sul piano psicologico e dimostrando, oltre che profonda conoscenza, anche un grande amore per questo sommo musicista; per il secondo ha elencato brevemente le opere, soprattutto le più importanti, aggiungendo anche valutazioni sul piano strettamente musicale e paragonandolo fra l'altro anche a Mozart ed a Cimarosa. Al convivio hanno partecipato anche alcuni ospiti, fra i quali gli esecutori del concerto che è stato tenuto la sera ed ai quali è stata offerta una medaglia ricordo in oro appositamente coniatata.

La sera, nell'aula delle conferenze del Museo Archeologico si è quindi tenuto il concerto del duo pianistico-vocale Derégis-Corfiati, che è stato preceduto da una conferenza del prof. Garbelotto della fondazione rossiniana di Pesaro, il quale ha parlato su Rossini uomo, illustrandone alcuni aspetti particolari, desunti soprattutto dal ricco epistolario del quale il Garbelotto è profondo conoscitore.

Il concerto comprendeva esclusivamente musica rossiniana da camera: par-



La pianista Hélène Derégis e il soprano Costantina Corfiati durante l'esecuzione del concerto di musiche rossiniane.

ticolarmente applauditi sono stati i pezzi di *Adieu à la Vie*, la *Cavatina di Norina*, la *Tarantella Napoletana*.

Hélène Derégis ha dimostrato di essere un'ottima pianista con grande padronanza dei mezzi tecnici e dotata di sensibilità. La Corfiati ha rivelato un'ottima vocalità ed una duttilità di

voce particolarmente adatta al tipo di musica rossiniana del programma.

Alla fine della manifestazione, alla quale sono intervenute le maggiori autorità civili e militari della Provincia, insigni professionisti e numeroso e scelto pubblico, le interpreti sono state vivamente applaudite e festeggiate.

NUOVI CLUB

NAPOLI NORD E NAPOLI OVEST

45

Con la creazione di due nuovi Club partenopei, Napoli Nord e Napoli Ovest, che si affiancano a quello — quarantenne ed illustre — di Napoli «potremo parlare di una Napoli rotariana»: è questo la compiaciuta affermazione del Governatore 1967-1968 del 190° Distretto, Fausto Paternostro, in una delle sue lettere mensili.

Ed effettivamente non si può non rilevare l'exploit eccezionale che ha visto in breve tempo prendere vita ed enervare in attività i due nuovi sodalizi. Come ha annunciato il rappresentante speciale del Governatore, dott. Francesco Monti, nel corso della riunione straordinaria svoltasi nella sede di Napoli Nord, e durante la quale si è avuto l'incontro fra i nuovi Club e quelli «veterani» della Campania: «Il Consiglio del Club è già in piena attività, le riunioni, si svolgono regolarmente con grande affluenza dei soci; le relazioni sono seguite con interesse e completate da opportuni interventi; il bolle-

tino si pubblica puntualmente; le commissioni hanno iniziato il loro lavoro».

Il Presidente Vittorio Bruno ha poi dichiarato: «Porremo a disposizione dell'istituzione la nostra competenza ed il nostro entusiasmo, sì da far finire la nostra opera degna delle migliori tradizioni rotariane».

Ci accingiamo al nostro lavoro in un momento difficile sotto tutti gli aspetti, da quello internazionale a quello nazionale, da quello dei problemi meridionali a quello dei problemi della nostra città.

Questo momento difficile esige che ognuno di noi, nello spirito rotariano, ponga a disposizione della comunità il

proprio contributo di collaborazione, prima nella reciproca comprensione degli altrui problemi nell'ambito del proprio Club e del Rotary Internazionale, e poi nell'ambito della comunità nella quale viviamo.

Mi sia consentito di affermare che non vi è problema, per grande o piccolo che sia, che non interessi i rotariani».



Il Consiglio Direttivo del Club Napoli Nord con il rappresentante del Governatore dott. Francesco Monti.

FIRENZE EST

Nel corso di una festosa e brillante serata all'Hotel Park Palace, è stato ufficialmente salutato l'ingresso nel Rotary Internazionale del nuovo Club di Firenze Est, sotto gli auspici dell'ormai vecchio e glorioso Club di Firenze. Nel consegnare la Carta costitutiva al Presidente Ariani, il prof. Giulio Agostini ha detto: «Se gioia c'è sempre per un Governatore nel momento in cui crea un Club, tale gioia è più grande quando esso sia dell'altezza veramente notevole del Club di Firenze Est, espressione di questa bella e amata città no-

stra, poiché nessuna città è nostra, è di tutti, come può essere Firenze».

Il territorio del nuovo Club è quello che resta ad est della linea divisoria che passa per le seguenti vie e piazze: Via Bolognese - Ponte Rosso - Piazza della Libertà - Via S. Gallo - Via Ginori - Piazza S. Lorenzo - Borgo S. Lorenzo - Piazza S. Giovanni - Via Roma - Via Calimala - Via Tor S. Maria - Ponte Vecchio - Via Guicciardini - Piazza Pitti - Via Romana - Via Senese - Via Galluzzo fino al limite sud del comune di Firenze. Esso comprende inoltre 16

comuni: Bagno a Ripoli - Borgo S. Lorenzo - Dicomano - Fiesole - Firenzuola - Londa - Marradi - Palazzuolo sul Senio - Pelago - Reggello - Rufina - S. Godenzo - S. Piero a Sieve - Scarperia - Vaglia - Vicchio.

Un territorio, dunque, come pochi altri ricco di ricordi, di storia, di bellezza artistiche e naturali; un lembo di terra che, per quanto contiene e rappresenta, può dirsi patrimonio dell'intera umanità. E' con questa consapevolezza che i nuovi soci fiorentini sono entrati ufficialmente nella vita del Rotary; e con l'impegno a «servire» in modo degno del-

le tradizioni della loro nobilissima terra. Lo ha sottolineato con un elevato discorso anche il Governatore del 188° Distretto avv. Camillo Brancaccio: «Firenze — egli ha detto — emana una luce immortale, emana un senso di elevazione un senso di quell'azione spirituale dove certamente troveranno il loro lievito e la loro possibilità di accrescimento quei sentimenti che vi hanno chiamati intorno al Rotary e faranno di voi degli strenui, degli ottimi, degli eccelsi militanti per la conquista di quelle realizzazioni che il Rotary vuole per il bene dell'umanità».

PIETRO VALDONI PARLA DEL TRAPIANTO CARDIACO

Ai rotariani pratesi, presenti anche una cinquantina di medici toscani, il prof. Pietro Valdoni ha esposto le sue teorie sui trapianti in genere e su quello cardiaco in particolare.

Il professor Valdoni ha esordito dicendo che l'uomo ha sempre cercato con ogni mezzo di raggiungere l'immortalità. Si muore perché un organo si ammala; se arriveremo a sostituire gli organi malati, arriveremo praticamente a vincere la morte. Ma non è poi facile come sembra.

Medea è per la storia la prima donatrice di sangue, e rappresenta anche il primo tentativo fallito di trapianto, così il Papa Innocenzo III, al quale fu trasfuso il sangue di due donatori. E morì.

Il fatto è che nessuno aveva considerato l'incompatibilità che hanno i tessuti di due diversi individui. Incompatibilità superata solo con la classificazione dei «gruppi sanguigni», che ha permesso di effettuare con tutta tran-

quillità la trasfusione di sangue, dopo essersi accertati che il «gruppo» del donatore sia compatibile con quello del «ricevente».

Il trapianto del rene, al principio del secolo trovò lo stesso ostacolo: l'organo trapiantato resse tre giorni. Non per cattiva esecuzione tecnica, ma per la solita incompatibilità: esiste infatti nell'organismo una difesa particolare che respinge i corpi estranei e lo preserva quindi da un alto numero di malattie. E' questa difesa, tanto necessaria per la salute, che diventa un ostacolo enorme nel campo della chirurgia dei trapianti.

Il «rigetto» diventa il problema base e le difficoltà si spostano dal campo chirurgico a quello immunologico.

Secondo il prof. Valdoni è preferibile trapiantare organi artificiali, che essendo composti di fibre come il nylon e il dracon non provocano rigetto. Preferibile fin quando la biologia non permetterà di effettuare senza pericolo di rigetto, trapianti con organi tolti non a

esseri umani ma ad animali. Poiché oltre al problema immunologico esiste anche un problema morale.

Ci si devono porre infatti degli interrogativi. Quando un uomo può essere considerato morto? Quando può cessare tutte le attività vitali, oppure quando sono cessate solo quelle cerebrali? La questione è delicata: il cuore da trapiantare deve essere vivo, ma è logico che l'individuo al quale esso viene prelevato deve essere morto: da questo la difficoltà di capire che cosa sia la morte: basta che l'elettroencefalogramma sia muto, e tutto il resto sia tenuto in vita artificialmente, tramite la circolazione extracorporea e la respirazione artificiale, per stabilire che l'individuo è morto? Possiamo in questo caso stabilire una morte cerebrale.

Ma il resto? Ovvio che certi traumatizzati cranici ancora vivi sono cerebralmente morti, ma il chirurgo può in questo caso decidere di trapiantare il loro cuore a un altro individuo? Un giudizio estremamente difficile questo, per il professor Valdoni, il quale per il momento non vede altra soluzione che trapiantare «organi meccanici», in attesa che vengano perfezionati i mezzi anti-rigetto che permetteranno di usufruire di organi animali: una soluzione questa che sarà attuabile solo fra molti anni.

Il prof. Valdoni ha concluso affermando che a Barnard va il merito di aver tentato su un uomo quello che per anni era stato fatto su animali. Molti lo hanno imitato e da questa corsa verso l'immortalità nascerà certo la soluzione migliore per il problema dei trapianti. Per il momento vi è ancora molto da fare e il cammino da percorrere non appare assolutamente facile.

Il prof. Valdoni, durante la sua relazione al Rotary Club di Prato, circondato da illustri chirurghi.



RICORDATO IL PITTORE TOSI NEL PRIMO DECENNALE DEL CLUB



Il Presidente del Club ing. Gallino celebra il I decennale.

Il Rotary Club di Lovere — Iseo — Breno ha festeggiato il suo primo decennale con particolare solennità nel clima di una festosa amicizia.

A Montisola, sul Lago di Iseo, nella splendida villa del socio rag. Agnesi, i rotariani si sono ritrovati con i familia-

ri per ricordare, nell'armonia naturale che lo vide appassionato interprete, l'opera e la vita del pittore Arturo Tosi che tanto caro ebbe il Lago Sebino e la sua isola.

Erano presenti i rotariani di Bergamo, di Salò, di Brescia, Varese e rappresentanze dei Lions di Bergamo, Vallecarnonica e Brescia, un folto gruppo di artisti e giornalisti milanesi, tra cui il rotariano Ettore Gianferrari, maestro mercante d'arte legato al ricordo di Tosi da devoto affetto, Enzo Fabiani, critico letterario di « Gente », Vittorio Notarnicola del « Corriere di Informazione », il Prof. Aurelio Novellato, maestro restauratore, l'attore Teodoro Corrà, lo scultore prof. Bodini, il pittore Ibrahim Codra.

Nel salone, ricco di testimonianze artistiche del pittore, il dott. Fernando Feliciani ha parlato sui motivi che avevano indotto il Rotary a festeggiare il decennale con il ricordo di Arturo Tosi, un riferimento — egli ha detto — che significa fede nella vita e nell'umano in tempi di rivolta

e di violenza, un'esaltazione del bene come autentica forza per « servire ». Il dott. Enzo Fabiani illustrava a sua volta, l'opera di Tosi nella sua portata artistica e l'attore Corrà leggeva una bella pagina dedicata al pittore e poesie di Flora Agnesi.

Da Montisola con l'apposito battello che all'andata aveva condotto i convenuti in un ampio giro sul lago, ospiti e rotariani raggiungevano l'Al-

bergo Europa a Pilzone d'Iseo.

Al termine del convivio, al saluto dell'ing. Gallini che riassume la manifestazione del decennale ricordando altresì che, come primo atto celebrativo, i rotariani avevano provveduto ad esprimere la loro concreta solidarietà ad opere benefiche di Iseo, Lovere e Breno, faceva seguito la celebrazione del Dott. Giuseppe Tassara, primo Presidente del Club.



I partecipanti alla riunione interclub con familiari scendono dal battello all'imbarcadere di Sulzano di ritorno da Peschiera Maraglio, sull'isola di Montisola, dove si è tenuta, ad opera del prof. Ettore Gianferrari di Milano, la commemorazione del pittore Tosi.

Rotary Club di Firenze

PROBLEMI E PROSPETTIVE DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Il direttore compartimentale delle ferrovie prof. Giampietro Martarelli, ha affrontato, nel corso di una conversazione al Club di Firenze i problemi e le prospettive dei collegamenti ferroviari.

Il relatore si è soffermato sulla proposta avanzata da alcuni tecnici di creare in città una linea che partendo da Castello e sviluppandosi in galleria parallelamente alla linea in superficie giunga a Santa Maria Novella e proseguendo fino a raccordarsi con la nuova linea per Roma. Parallelamente alla stazione di Santa Maria Novella, in sotterraneo, troverebbe posto la nuova stazione di transito, su quattro o sei binari, praticamente in asse a via Valfonda, zona che, trovandosi al di fuori del centro

storico, non presenta problemi di particolare difficoltà. La stazione sotterranea potrebbe essere collegata all'atrio di quella in superficie con scale mobili, attraverso un piano intermedio da mettere in comunicazione con i sottopassaggi pedonali di piazza Santa Maria Novella, col centro dei congressi e con un parcheggio sotterraneo da ricavare sotto la piazza Stazione. Nel percorso urbano la nuova linea attraverserebbe l'abitato nel tratto più ristretto evitando le costruzioni monumentali della basilica di S. Maria Novella e di Palazzo Strozzi.

Questa proposta, interessante e meritevole di attento studio, è stata inserita dal prof. Martarelli in un ampio piano di rinnovamento ferroviario. Il direttore

compartimentale ha ricordato le previsioni del piano regolatore: soppressione delle stazioni di Firenze Campo Marte e di Santa Maria Novella, creazione di due nuove stazioni a Coverciano e a Castello, collegamenti tra stazioni attraverso una galleria sotto Fiesole.

Sulle possibilità di finanziamento di questo complesso di opere indubbiamente imponenti, ma di grande interesse e vantaggio sociale, il prof. Martarelli ha avanzato alcune proposte concrete.

Larga parte della relazione è stata riservata al progetto di miglioramenti del tracciato della Firenze-Roma, che prevede una linea di collegamento tra le due città con curve di raggio elevato non inferiore a 1700 m e con la

riduzione della lunghezza complessiva da 314 a 262 chilometri.

« Il fine che la nuova Firenze-Roma si propone di raggiungere — ha detto il prof. Martarelli — è quello di rendere più veloci le comunicazioni fra Firenze e Roma, dimezzandone le percorrenze.

Questa realizzazione però non resterà un fatto isolato: porterà come conseguenza immediata la modifica al tracciato della Milano-Bologna. Con tale prospettiva e col quadruplicamento della Firenze-Prato, già programmato, da Milano a Roma, per i treni più veloci con due fermate (Bologna e Firenze) la percorrenza totale potrà essere di tre ore e quaranta minuti e per quelli meno veloci di poco più di quattro ore, dell'ordine cioè di quella consentita dai trasporti aerei ».

IL ROTARY PER LA SICILIA

**Quattro Centri medici ed una Scuola
verranno costruiti nei paesi distrutti dal terremoto**

Gibellina, Salaparuta, Montevago, Santa Margherita di Belice, i quattro paesi siciliani totalmente distrutti dal terremoto; e i cui nomi sono diventati dolorosamente famosi in tutto il mondo, avranno ciascuno un funzionale e moderno Centro medico.

Quest'opera di cui era sentita l'urgente e inderogabile necessità dalle popolazioni sinistrate, verrà realizzata per iniziativa del Rotary.

Per coordinare le offerte e gli aiuti inviati dai Club con generoso slancio di solidarietà, era stato immediatamente costituito un apposito comitato composto dai presidenti e dai segretari dei Club di Palermo, Palermo Est-Termini Imerese, Trapani, Sciacca e Agrigento, e presieduto dal Governatore del 190° Distretto, avv. Fausto Paternostro.

Questo Comitato, dopo un attento ed oculato esame della situazione e delle necessità delle popolazioni colpite, e dopo aver preso contatto con l'ing. Luigi Corona, già Presidente del Rotary Club di Potenza e nominato dal Ministero dei Lavori Pubblici, Ispettore per la ricostruzione delle zone

terremotate, ha deliberato l'acquisto di quattro prefabbricati da adibire a Centri medici.

Tutti i prefabbricati porteranno l'insegna del Rotary International e una lapide per ricordare ch'essi sono sorti con le offerte dei rotariani.

I «Centri» saranno affidati ai Comuni, che ne assumeranno la gestione con regolare delibera e con ogni garanzia di legge. Ne verrà, inoltre, previsto e disciplinato l'eventuale spostamento, a carico dei Comuni, nei nuovi abitati, allorché saranno operanti i piani di ricostruzione.

Delle somme a suo tempo pervenute ai Governatori per onorare gli aviatori italiani trucidati a Kindu, dieci milioni erano ancora in attesa di destinazione; pertanto Tristano Bolelli, incaricato di amministrare ed impiegare tali somme, ha messo a disposizione il suddetto importo per la costruzione di una scuola prefabbricata in Santa Ninfa (Trapani), dedicata a quei nostri martiri massacrati in terra africana mentre adempivano ad un dovere di fraterna solidarietà.

ELENCO OFFERTE

1) Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle 100.000	44) Follonica 150.000	91) Rieti 150.000	135) Beausoleil (Fr.) 37.995
2) Adria 100.000	45) Grosseto 250.000	92) Rimini 100.000	136) Bruxelles Nord (B) 125.000
3) Alghero 400.000	46) Gubbio 50.000	93) Roma 2.000.000	137) Chat Auros (Fr.) 63.250
4) Ancona 500.000	47) Imperia 250.000	94) Rovereto 200.000	138) Coronado (USA-Cal.) 250.000
5) Arezzo 500.000	48) Jesi 100.000	95) Salò del Garda 200.000	139) Clermont Ferrand (F.) 102.800
6) Ascoli Piceno 250.000	49) L'Aquila 100.000	Bresciano 200.000	140) Dijon (Fr.) 63.400
7) Asti 100.000	50) La Spezia 355.000	96) Salsomaggiore Terme 200.000	141) Digne (Fr.) 101.280
8) Avezzano 120.000	51) Latina 500.000	97) Saluzzo 225.000	142) East (Chicago) 62.056
9) Bassano del Grappa 500.000	52) Legnago 50.000	98) San Benedetto del Tronto 100.000	143) Falmouth (USA) 62.056
10) Bari 1.000.000	53) Lentini 100.000	99) S. Casciano-Chianti 200.000	144) La Rochelle (Fr.) 140.000
11) Bari Ovest 640.000	54) Livorno 400.000	100) San Severo 100.000	145) Lion (cont. Torino sud) 99.640
12) Benevento 200.000	55) Locri 150.000	101) Sassari 300.000	146) Lion-Ouest (Fr.) 100.000
13) Bergamo 500.000	56) Lodi 150.000	102) Schio-Thiene 100.000	147) Medoc (Fr.) 63.150
14) Bologna 2.000.000	57) Lovere-Iseo-Breno 200.000	103) Senigallia 300.000	148) Mez (Fr.) 100.000
15) Busto-Gallarate-Legnano 970.000	58) Lucca 350.000	104) Siena 400.000	149) Monaco Centro 156.000
16) Cagliari 725.000	59) Lugo 500.000	105) Spoleto 100.000	150) Moulin (Fr.) 126.000
17) Gruppo Giovani - Cagliari 100.000	60) Macerata 236.000	106) Susa e Val di Susa 150.000	151) Londra Est 73.416
18) Caltanissetta 150.000	61) Mantova 200.000	107) Tempio Pausania 100.000	152) Nizza (cont. Torino Sud) 187.910
19) Carpi 250.000	62) Massa Marittima 100.000	108) Teramo 100.000	153) Nimes (Fr.) 88.696
20) Carrara e Massa 100.000	63) Matera 100.000	109) Terni 280.000	154) Nurnberg (Germania) 155.957
21) Casalmaggiore - Viadana 100.000	64) Milano Sud 550.000	110) Tivoli 100.000	155) Parigi Nord 63.270
22) Caserta - Terra di Lavoro 400.000	65) Mirandola 78.000	111) Torino Centro 1.000.000	156) Passau (Germania) 100.000
23) Castellamare-Storrento 500.000	66) Mondovì 200.000	112) Trani 250.000	157) Salzburg (Austria) 200.000
24) Catanzaro 500.000	67) Valdarno 110.000	113) Trieste 500.000	158) Spokane (USA) 15.551
25) Cento 50.000	68) Napoli 500.000	114) Udine 156.000	159) Solnt (Germania) 189.720
26) Chianciano - Chiusi - Montepulciano 300.000	69) Nuoro 100.000	115) Varese 700.000	160) Tonnois (Fr.) 63.000
27) Chieti 100.000	70) Orvieto 60.000	116) Venezia 1.000.000	161) Vosteros Vasta (Sve.) 57.150
28) Chioggia 50.000	71) Osimo 150.000	117) Vercelli 100.000	
29) Città di Castello 150.000	72) Oristano 150.000	118) Verona 500.000	162) ing. Brera 20.000
30) Civitavecchia 270.000	73) Pallaanza - Stresa 100.000	119) Viareggio - Versilia 200.000	163) ing. Corcois 30.000
31) Como 500.000	74) Palmi 315.000	120) Vibo Valentia 250.000	164) Luigi Fernini, Chicago 62.056
32) Cosenza 100.000	75) Parma 500.000	121) Vicenza 200.000	165) dott. Filetti 50.000
33) Crema 150.000	76) Perugia 1.000.000	122) Viterbo 100.000	166) Lauretano Boglione 40.000
34) Cremona 350.000	77) Pesaro 250.000	123) Voghera 100.000	167) Francesco Rocchi 5.000
35) Crotone 100.000	78) Pescara 100.000	124) Volterra 100.000	168) dott. Sparisci 10.000
36) Cuneo 200.000	79) Pinerolo 100.000	125) 188° Distretto (Gov. prof. Agostini) 1.000.000	169) N.N., Pistoia 15.000
37) Empoli 100.000	80) Piombino 200.000		
38) Fabriano 150.000	81) Pisa 850.000	126) 151° D. (Germania) 155.660	
39) Fano 150.000	82) Pistoia - Montecatini Terme 615.000	127) 164° D. (Francia) 722.775	
40) Fermo 10.000	83) Pontedera 100.000	128) 166° D. (Francia) 1.110.037	
41) Firenze 2.144.600	84) Portoferraio - Isola d'Elba 100.000	129) 168° D. (Francia) 1.992.330	
42) Foggia 300.000	85) Potenza 200.000	130) 169° D. (Francia) 233.303	
43) Foligno 100.000	86) Prato 200.000	131) 181° D. (Austria) 1.000.000	
	87) Rapallo - Tigullio 500.000	132) 435° D. (Venezuela) 4.280.736	
	88) Ravenna 250.000		
	89) Reggio Calabria 200.000	133) Aast (Belgio) 60.750	
	90) Rho 100.000	134) Antibes (Francia) 75.000	

Totale offerte Lire 51.819.544

per onorare gli aviatori
caduti a Kindu L. 10.000.000

La Soc. CESAME di Catania, di cui è presidente Luigi Rusca, ha offerto le ceramiche sanitarie occorrenti per i prefabbricati in laterocemento.

LA PIÙ CONCRETA IDEA DELL'AUTOMOBILE SICURA

di ATHOS EVANGELISTI

Se nel mondo occidentale, in particolare negli Stati Uniti, la ricerca dell'automobile sicura rappresenta la tappa più recente di una evoluzione che dura da 75 anni, nei paesi del blocco orientale la stessa ricerca rappresenta il punto di partenza di un'evoluzione ancora alla fase iniziale.

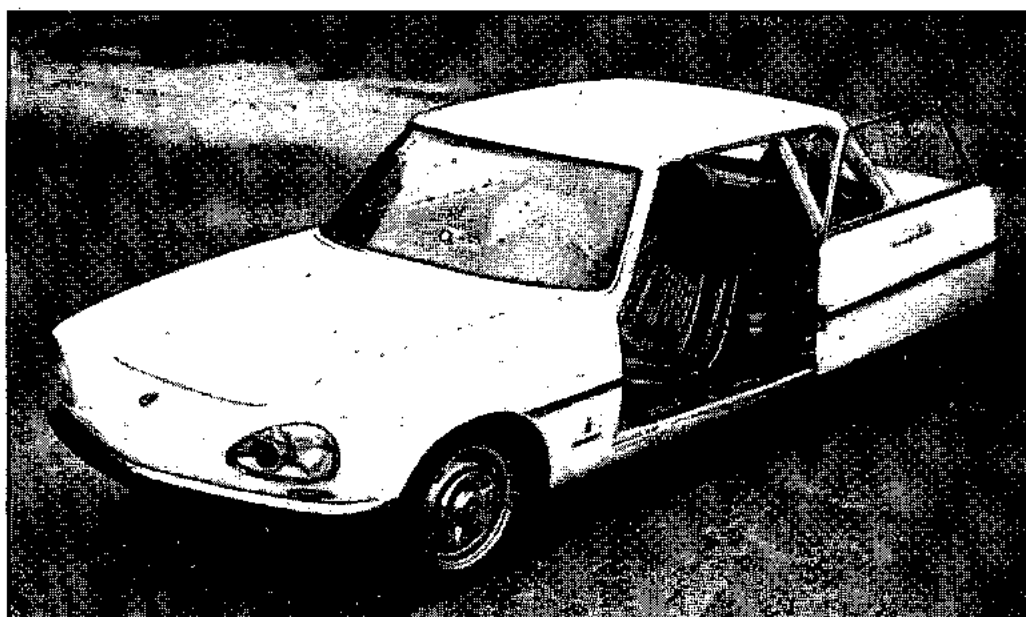
Qui la *safe-car* come punto d'arrivo, come risultato di tragiche esperienze; là l'automobile sicura come premessa ad uno sviluppo motoristico che vede l'automobile non nemica ma amica all'uomo.

E così la PF Sigma, la « vettura sicura » costruita da Pininfarina, dopo una lunga tournée che l'ha portata da un capo all'altro degli Stati Uniti, che l'ha vista sugli schermi televisivi e sulle prime pagine dei giornali, ospite d'onore del Senato americano e della House of Representatives di Ottawa, si trova ora al « Narodní Technické Muzeum » di Praga per la mostra « L'uomo e l'automobile », la prima rassegna dedicata all'automobile organizzata in Cecoslovacchia dal 1939 ad oggi.

Nel prossimo autunno la PF Sigma si spingerà ancora più a est: Sofia, Bucarest, Budapest saranno le tappe di questa seconda tournée, e poi Mosca, Leningrado, Kiev, forse anche i grandi centri industriali della Siberia.

L'interesse che la Sigma sta suscitando, dimostra che in questi paesi, dove la motorizzazione « privata » è fenomeno agli inizi, si cerca di cominciare nel modo più giusto: considerando cioè la sicurezza la qualità più importante dell'automobile, più importante dell'eleganza di linee, più importante delle prestazioni. E' una scoperta che noi occidentali abbiamo pagato a caro prezzo.

Per quanto sia stata quindi presentata per la prima volta nel 1963, la Sigma resta ancora la più concreta e valida idea dell'« automobile sicura »; può dunque essere di un certo interesse ricordarne le principali caratteristiche. Alcune « idee »



La PF Sigma, dopo una tournée che l'ha portata da un capo all'altro degli Stati Uniti, si trova ora al « Narodní Technické Muzeum » di Praga, per la mostra « L'uomo e l'automobile ».

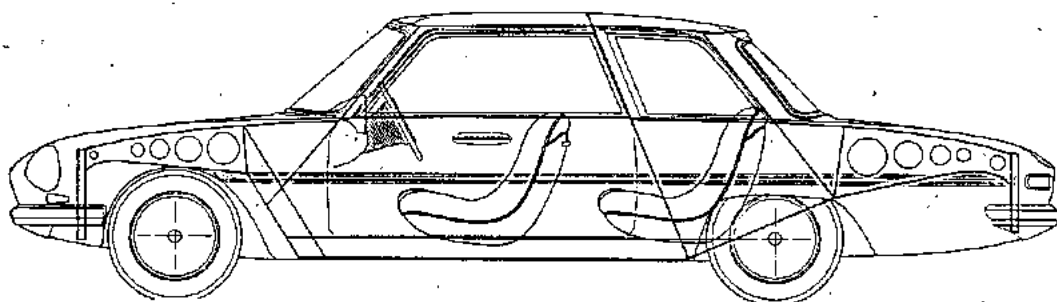
della Sigma oggi le troviamo applicate a vetture costruite in grandissima serie; non dimentichiamo però che la validità della Sigma sta proprio nell'aver presentato queste idee cinque anni fa, quando la sicurezza non era di moda come lo è adesso.

Nata per iniziativa della Pininfarina e della rivista Quattroruote, la PF Sigma venne presentata come contributo alla soluzione dei problemi della sicurezza. Lo studio riguarda la sola carrozzeria e venne impostato in modo tale da poter essere adattato a vetture sia a motore anteriore o posteriore, sia a trazione anteriore o posteriore. Venne scelto un veicolo a quattro posti di dimensioni medie, suscettibili

quindi di interessare tutta la produzione mondiale.

Poiché la Sigma si proponeva scopi prevalentemente tecnici, non si ricercarono soluzioni formali « nuove » ma piuttosto una rigorosa semplicità e funzionalità di linee e un armonico rapporto di proporzione delle masse.

Si è cercato anzitutto di realizzare la parte centrale del veicolo molto rigida, in modo da avere un guscio quasi indeformabile anche in caso di urto. A questo scopo gli elementi della struttura sono stati sovradimensionati più di quanto fosse richiesto dalle necessità normali di uso del veicolo.



PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI SICUREZZA

Per prevenire gli incidenti: visibilità totale senza alcun riflesso; ventilazione e climatizzazione razionali; sedili regolabili e adattabili anatomicamente; insonorizzazione molto razionale; porte scorrevoli; segnalatori di direzione anteriori, posteriori e laterali; superficie antiabbagliante della plancia e del tergicristallo; proiettori per la retromarcia; disappannatore lunotto posteriore. Per ridurre l'urto: struttura anteriore e posteriore a resistenza differenziata.

Per proteggere l'abitacolo: struttura centrale molto resistente; paratie fra l'abitacolo e vano motore fortemente inclinate e resistenti. Per proteggere pilota e passeggeri: leve e comandi incassati; imbottitura delle superfici interne; parabrezza e lunotto di sicurezza cietabili; tergicristalli recessi in posizione di riposo; volante anti-urto e deformabile; scatola sterzo situata alla massima distanza dall'estremità anteriore del veicolo; parasoli incassati e con una particolare imbottitura anti-urto; dispositivi di ancoraggio per le cinture di sicurezza; serrature e cerniere di sicurezza; dispositivi di controllo finestrini e porte; ancoraggio dei sedili; portacenere e accendisigari incassati; appoggia-braccia imbottiti; specchio retrovisore completamente incassato.

Per diminuire il pericolo degli incidenti: superficie esterna arrotondata e senza alcuna protuberanza; paraurti a grande superficie frontale, parzialmente ricoperti in gomma.

riore del veicolo (cioè dalla zona d'urto); l'albero di sterzo è molto corto, in modo che in caso di penetrazione nell'abitacolo non sporga oltre la superficie della plancia

portastrumenti; il volante è collegato all'albero di sterzo a mezzo di un lamierino di acciaio facilmente deformabile al di sopra di un certo carico; la parte centrale del volante è di dimensioni più grandi del normale e molto imbottita, così da distribuire la pressione su una grande superficie.

La Sigma è dotata di due porte scorrevoli all'indietro, molto aderenti alla scocca.

I vantaggi della porta scorrevole ai fini della sicurezza sono evidenti; non possono aprirsi in caso di urto laterale; in caso di urto frontale, per la loro stessa forza d'inerzia, tendono a chiudersi e non ad aprirsi come nelle soluzioni normali; in caso di tamponamento, non escono dalla loro sede, sia in caso che la struttura dei montanti venga deformata, sia nel caso che resti intatta.

Tutta la superficie esterna della carrozzeria della Sigma è liscia e arrotondata, e i paraurti, parzialmente ricoperti in gomma, hanno una superficie frontale maggiore del consueto nell'intento di diminuire la pressione specifica in caso di incidente ed

LE STATISTICHE DEL 1967

Nel 1967 sono state immatricolate in Italia 1.162.200 vetture nuove di fabbrica, con un aumento di 147.000 unità nei confronti del 1966.

A seconda della nazionalità, la suddivisione percentuale del totale è stata la seguente: Italia 87,7%; Germania 7,08%; Francia 4,59%; Gran Bretagna 0,34%; Olanda 0,16%; Cecoslovacchia 0,03%; Svezia 0,02%. Con 142.200 unità, la incidenza delle vetture estere sul totale delle immatricolazioni è passata al 12,2% (10,8% nel 1966).

Per quanto riguarda le autovetture le prime dieci marche sul nostro mercato sono state, nel 1967: Fiat (850.000); Alfa Romeo (53.900); Innocenti (43.000); Lancia (36.500); Autobianchi (30.200); NSU (27.700); Simca (27.100); Opel (23.300); Renault (18.800); Volkswagen (14.400).

Fra le vetture sportive il primato tocca alla Porsche, con 807 vetture immatricolate. Fra le grosse «GT» da 250 kmh in testa è Maserati (374 vetture), seguita da Ferrari (306) e da Lamborghini (80). Scomparsa sul nostro mercato la Astor Martin (1 vettura nel 1966), sono invece quadruplicate le immatricolazioni della Rolls Royce (da 6 a 25 vetture). Fra le «americane» è la Jeep la più venduta in Italia (68 unità), seguita da Chevrolet (63), da Chrysler (20), da Buick (15) e da Cadillac (12).

I dieci modelli più venduti in Italia sono

tutti di produzione nazionale: Fiat 500 (344 mila), Fiat 850 (197.000), Fiat 124 (121.000), Fiat 1100 R (87.000), Fiat 600 (61.000), Alfa Romeo Giulia 1300 (34.000), Innocenti Mini (32.000), Lancia Fulvia (30.000), Fiat 125 (27.000), Autobianchina (24.000). Per quanto riguarda i modelli Fiat, mentre le vendite della 500 continuano a salire (57.000 unità in più nel '67), hanno segnato una leggera diminuzione quelle della 850 e della 600.

Fra le straniere al primo posto è la NSU Prinz, seguita dalla Simca 1000, dalla Opel Kadett, dalla Renault R4, dalla Volkswagen 1200.

Durante il 1967, sono stati immatricolati, in Italia, 1.362.000 autoveicoli, così suddivisi: 1.162.000 vetture, (85,3%); 2000 autobus (0,2%); 71.146 autocarri per trasporto merci (5,2%); 4045 autocarri speciali (0,3%); 1265 trattori stradali (0,1%); 9600 rimorchi (0,7%); 72.900 motocicli (5,4%); 38.000 motocarri (2,8%). In aumento per quanto riguarda il totale degli autoveicoli, le immatricolazioni del '67 hanno segnato una flessione per una sola voce: i motocicli, le cui immatricolazioni sono diminuite del 20,8%. Tale caduta è in parte compensata (e spiegata) dall'aumento delle vendite di ciclomotori: 204.000 unità nel 1967, ossia il 21,7% in più nei confronti del 1966. Poiché i ciclomotori fino a 50 cmc non sono soggetti all'obbligo dell'immatricolazione, le cifre sono state ricavate dagli elenchi dei versamenti della tassa di circolazione, e quindi probabilmente inferiori alla realtà.

SEI MESI FIAT

Nel primo semestre del 1968 il fatturato della Fiat è stato di 707 miliardi di lire, con un incremento di 72 miliardi nei confronti dello stesso periodo del 1967. Aumentata anche la produzione: 770.000 autoveicoli (5,7% in più che nel primo semestre 1967) dei quali 258.000 esportati; nei primi sei mesi dello scorso anno gli autoveicoli esportati furono 205.000. Al 30 giugno 1968 i dipendenti del gruppo Fiat erano 151.000 contro 146.000 alla fine del giugno 1967.

Nel comunicare questi dati, il Notiziario Fiat rileva che l'andamento dei primi sei mesi del 1968 è da ritenersi soddisfacente per quanto riguarda sia le vendite sul mercato interno sia

quelle sui mercati di esportazione; quest'ultimo hanno segnato un miglioramento del 26% nei confronti del primo semestre 1967. Miglioramento che va attribuito al successo delle versioni «speciali» della 850 e al consolidamento sul mercato internazionale delle posizioni della «124» e della «125».

Elementi positivi nel quadro dell'attività Fiat sono il proseguimento, secondo i piani, dei lavori di realizzazione della grande fabbrica in costruzione nell'Unione Sovietica e l'accordo con la Turchia per una fabbrica di automobili nella quale verrà costruita su licenza la «124». In questi giorni sono stati inoltre iniziati i lavori di costruzione per la Sicil Fiat.

essere quindi meno offensivi (specialmente in caso d'urto contro persone).

Tutte le superfici interne della carrozzeria sono fortemente imbottite, si è evitata qualsiasi asperità metallica pericolosa e tutti i comandi, leve, maniglie, accessori, sono stati incassati per evitare ogni sporgenza. E' evidente che tutte queste imbottiture contribuiscono a una maggiore silenziosità interna, che è un altro notevole fattore di sicurezza.

La struttura del cruscotto, è anch'essa a resistenza differenziata. La grande superficie in lamiera su cui posa l'imbottitura non è rigidamente collegata alla scocca, ma è unita ad essa da un elemento elastico che ne provoca un graduale cedimento quando venga investita con violenza dal corpo dei passeggeri. Il passeggero, proiettato in avanti dalla sua forza d'inerzia, urta prima contro l'imbottitura; in seguito tutta la grande superficie del cruscotto si deforma e cede, consentendo la dissipazione dell'energia cinetica su un maggiore spazio; ne risultano notevol-

mente accresciute le possibilità di uscire dall'urto indenni.

Il cristallo parabrezza e il lunotto della Sigma si staccano facilmente dalla carrozzeria quando siano soggetti rispettivamente a una violenta decelerazione (urto frontale) o accelerazione (tamponamento), o comunque su di essi si eserciti una forte spinta dall'interno verso l'esterno.

Questo è stato realizzato in primo luogo per attuare l'eventuale urto, specie delle teste dei passeggeri anteriori con la superficie del parabrezza; in secondo luogo per consentire l'estrazione dei corpi dei passeggeri dall'interno della vettura nel caso a seguito di deformazioni provocate da un urto multiplo, entrambe le porte scorrevoli non funzionassero più.

I quattro sedili della Sigma PF sono a poltrone singole e separate.

Solo in questo modo ci si è potuti avvicinare al massimo alla forma « anatomica », che dà il massimo « confort » e provoca la minima fatica fisiologica ai passeggeri.

I sedili, tranne quello del pilota, sono tutti dotati di poggiatesta: tale soluzione costituisce un importante elemento di sicurezza in caso di tamponamento del veicolo, che, avvenendo il più delle volte improvvisamente, può provocare una violenta flessione delle teste dei passeggeri all'indietro, con possibilità di frattura delle vertebre cervicali.

Anche l'impianto di aerazione della Sigma presenta soluzioni che, originalissime cinque anni fa, sono state poi riprese da molti costruttori. A merito della prima « automobile sicura » resta però l'aver sottolineato la grande importanza, agli effetti della sicurezza, della giusta climatizzazione dell'abitacolo.

Per la verniciatura esterna della Sigma è stato scelto il bianco ossia il colore che i risultati di molte prove hanno indicato come il più visibile di notte. L'interno è in similpelle elastica di colore grigio azzurro metallizzato, allo scopo di non assorbire eccessivamente il calore solare.

Athos Evangelisti

IN ANTEPRIMA UNA NOVITÀ DEI SALONI AUTUNNALI

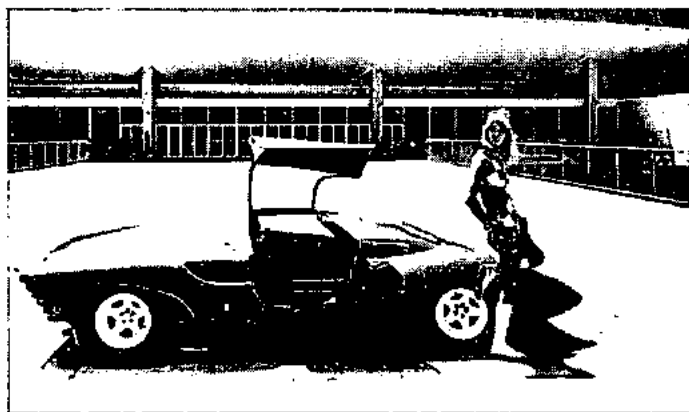


in caso d'incidenti. La BMW 2500 sarà infatti in grado di soddisfare tutte le norme di sicurezza stabilite dal governo americano.

Altra caratteristica della nuova vettura è l'elevato confort determinato dalla grande silenziosità dell'abitacolo, ottenuta con particolari cure nell'isola-

mento acustico, e da un efficace sistema di ventilazione.

Per quanto riguarda la meccanica, la nuova BMW 2500 sarà equipaggiata con motore a 6 cilindri capace di 150 CV. La velocità massima della vettura, che è dotata di freni a disco sulle 4 ruote, sarà di oltre 190 kmh.



VETTURE E CARROZZERIE ITALIANE PROTAGONISTE DELL'AUTOEXPO DI LOS ANGELES

Vetture e carrozzerie italiane sono state le protagoniste di primo piano della raffinata « Autoexpo 68 » di Los Angeles. Fra le vetture che hanno avuto maggiore successo sono il Miura, il Ghibli, il coupé Dino Competizione e la Ferrari P5 (nella foto) carrozzata da Pininfarina. Nella primavera scorsa si dava per certo che tre P5 (motore 12 cilindri di tre litri) avrebbero partecipato alla « 24 Ore » di Le Mans.

Mentre c'è chi si sforza di tenere segreta fino all'ultimo minuto la notizia di una novità, c'è anche chi descrive un nuovo modello con tre mesi di anticipo. E' il caso della BMW, che ha già presentato, sia pure soltanto fotograficamente, la sua nuova « 2500 », una vettura che costituirà uno dei motivi di interesse dei saloni automobilistici del prossimo autunno.

Anche se disegnata nel rispetto di quella formula stilistica che contraddistingue tutti i modelli BMW, la carrozzeria della « 2500 » è completamente nuova. Più larga di una decina di centimetri

di quella dell'attuale « 2000 » (e quindi ancora più abitabile), è altrettanto leggera e luminosa grazie alle grandi superfici vetrate e alla linea di cintura molto bassa. Sul frontale la griglia scudata BMW e due coppie di fari, racchiusi nelle prese d'aria laterali. La compattezza della parte terminale della carrozzeria ha consentito un vano per i bagagli molto ampio e di forma regolare. All'interno i cinque comodi posti sono distribuiti fra le due ampie poltrone separate anteriori e il divano unico posteriore. Arredamento e strumentazione, oltre ad essere completi, sono stati studiati per garantire sicurezza anche

DEL PATRIOTTISMO DI TRIESTE



strumento già pronto politicamente ed economicamente a introdurre l'Italia con largo anticipo nell'Europa di domani, rimanga in sostanza inutilizzata per mera ignoranza delle sue qualità potenziali.

E' una lettura veramente stimolante, questa che il Cecovini offre alla meditazione di noi « fratelli dell'altra sponda », ed è perciò da augurarsi che abbia pronta realizzazione l'iniziativa già preannunciata d'una seconda edizione, a cura degli industriali triestini e da distribuirsi negli ambienti qualificati nazionali.

Ma è bene che un libro così vada anche nelle mani dell'uomo della strada, troppo spesso distratto dal fatto contingente e fermo sui clichés della retorica patriottarda.

Libri di questo genere, che non hanno paura della verità e rifuggono dai miti e dai luoghi comuni, sono i benvenuti. E' su una migliore conoscenza dei fatti e delle persone che il progresso segna le sue tappe più significative. E il Rotary non può essere che su questa linea, *toto corde*. * * *

Manlio Cecovini - *Del patriottismo di Trieste* - Ed. Scheiwiller, 1968.

IL MAESTRO E MARGHERITA

E' apparso in vetrina un libro che si raccomanda, oltre che per il titolo inconsueto, anche per la copertina arricchita da un elegante fregio riprodotto da un'opera di Nicolò Tommaseo che fu pubblicata a Lugano nel lontano 1834. Il titolo, anch'esso di sapore arcaico e saggistico, è « Del patriottismo di Trieste », meglio chiarito dal sottotitolo: « Discorso di un triestino agli italiani nel cinquantenario della Redenzione ». Ne è autore il rotariano Manlio Cecovini, più noto come narratore (*Ponte Perati*, *Vallecchi*; *Farina fina e altri racconti*, Nuova Accademia; *La rotta del Sole*, *Del Bianco*, ecc.) ma non nuovo ai saggi storici, fra i quali ricorderemo la recente « Breve storia del porto industriale di Trieste ».

La prima edizione del libro, stampato da quel maestro del gusto che è l'Editore Scheiwiller di Milano, si è subito esaurita, tanto immediato è stato l'interesse suscitato dal suo apparire. E ciò per tutta una serie di ragioni, non ultima il coraggio anticonformista e antitiretorico con cui l'Autore affronta il delicato problema dei complessi rapporti di « contrastato amore » che legano, e qualche volta dividono, la città di San Giusto al resto d'Italia e la denuncia di fatti concreti che stanno a dimostrare come questa città, che è « la più europea delle città italiane »,

Ritrovare l'umorismo e lo spirito gogoliano in uno scrittore moderno come Michail Bulgakov, ci è sembrata un'esperienza molto più interessante di quanto non promettesse il successo sottolineato dagli ammiratori della letteratura ufficiale russa contemporanea.

E, mentre costoro parlano di « rivelazione », noi siamo andati alla ricerca di quel « verba » ideologico e letterario che da tempo langue. Infatti, dalla morte di Gorki, la critica ha aspettato qualcosa di nuovo, ha sperato in quei capolavori che l'anima di un grande popolo, come il russo, sa dare, ed è con questo spirito di attesa che ci si accinge ad analizzare ogni nuova opera.

Pasternak fu salutato dalla critica mondiale con emozione e trasporto, come un prigioniero che ritorna in patria, dopo lunghe sofferenze; ed è giustificato l'interesse che si può sentire per l'opera di Bulgakov se si rileva come egli sia stato il maestro dell'autore di *Zivago* e il suo ispiratore, con un primo romanzo del 1925, *La guardia bianca*.

Nell'avvicinarci a questo nuovo libro, abbiamo usato come strumento di indagine il metodo critico che servì a spie-

gare il mondo fantastico di Gogol. Quest'ultimo, infatti, con l'arte di nascondere, fra rigo e rigo, una vivace polemica e col mascherare in una impalcatura fantastica il suo pensiero profondo e rivoluzionario, sferzò violentemente il costume della Russia degli Zar. Le anime morte, i racconti di Pietroburgo, il naso, specialmente, dove Nicola Gogol si sentì in dovere alla fine del racconto di commentare se stesso, rappresentano quel travaglio, quella spiritualità, quell'ansia di assoluto e quel bisogno di libertà che abbiamo ritrovato in Bulgakov.

Con questa « chiave critica » e con questa esperienza, ci siamo addentrati nel labirinto fantastico del Maestro e Margherita.

A cento anni di distanza, due grandi spiriti inquieti, Bulgakov e Gogol, si sono ritrovati vicini e contemporanei: questo è stato il nostro primo sbalordimento.

Il tempo si è veramente fermato, in Russia!

Bulgakov ha concluso, nel 1940, la sua opera, diciamo ottocentesca, dibattendosi nei contrasti di una società stagnante, retta da Zar che hanno cambiato solo di nome, invasa da mediocri

burocrati e funzionari inetti, a servizio di un regime che non permette libertà al pensiero né rispetto ai valori dello spirito.

Rimane ancora un mistero l'accettazione ufficiale, sia pure postuma, del Maestro e Margherita che, per la prima volta, ha ricevuto l'onore della stampa nel n. 11 del 1966 e nel n. 1 del 1967 della rivista letteraria russa Moskva, anche se mutilato dalla censura. In Italia, è stato pubblicato nel 1967 dall'editore De Donato e successivamente da Einaudi che ha ricucito scrupolosamente l'edizione, arricchendola dei frammenti eliminati.

Bulgakov, nato nel 1891, morì nel 1940. «Il Maestro» fu scritto nel corso di 12 anni e fino all'ultimo giorno in cui visse il suo autore, subì elaborazioni e modifiche. Costituì il chiodo fisso, l'ansia ed il tormento di tutta una vita travagliata anche se, contemporaneamente, furono pubblicate altre opere narrative e di teatro, che diedero da vivere allo scrittore.

Pochi amici conobbero, discussero e commentarono ampiamente «Il Maestro» inedito, creando un alone di prestigio e di ammirazione intorno a Bulgakov; ma con la morte di quest'ultimo, tutto tacque.

La pubblicazione avvenne in Russia, dopo 26 anni dalla scomparsa dell'autore, per motivi che ancora non conosciamo e da cui non ci sembra di poter trarre ipotesi di fiducia in qualche futuro cambiamento. Sappiamo bene che la censura continua ad imperare in tutto il suo dispotismo e in tutta la sua grettezza.

Il romanzo si apre con l'arrivo di Satana a Mosca nelle vesti di un mago dal nome Woland, figura predominante nell'opera fino alla fine. Ma il vero protagonista è il maestro, uno scrittore autentico, di grande talento e dotato di un'elevata spiritualità. Margherita è la sua donna, la «Beatrice» dolcissima che

l'accompagna e lo comprende come nessuno.

La tragedia di questo scrittore infelice è costituita dalla incomprendenza dell'ambiente burocratico letterario per la sua opera: Il dramma di Ponzio Pilato. Questo libro, condannato a non essere pubblicato, è tutto per il maestro che, in un momento di sconforto, lo brucia, stanco di patire per un'illusione infranta. Gli unici che hanno il privilegio di conoscerlo sono Satana, Margherita ed il critico-funzionario-domineddio della letteratura ufficiale russa Latunckij.

Attorno a questo episodio, gravitano le avventure beffarde e satiriche di Satana, che si prende gioco di un mondo amorfo, insipido, piatto. In questa maschera fantastica, Bulgakov ha celato il suo sdegno, con fine umorismo, ponendo l'autoritratto in un particolare del quadro, come era costume dei pittori del Seicento.

Egli ha espresso tutto il suo pensiero eloquentemente, affidandolo alle sfumature, alle frasi monche e reticenti, all'intuito del lettore, mentre il canovaccio della narrazione assumeva una parvenza diversa.

Nelle prime pagine del libro, ad esempio, il poeta Bezdomnyj incaricato di scrivere un poema su Gesù col preciso scopo di smitizzarlo e relegarne la figura nella fantasia dei suoi fanatici seguaci, sbaglia di grosso agli occhi del direttore dell'importante rivista, Berliot, perché, mettendo in luce qualità negative del Cristo, ha ottenuto l'effetto contrario: quello di creare una figura viva ed interessante. In questo episodio del romanzo bulgakoviano, resta al lettore la valutazione del fatto come si possa scrivere un poema «su commissione» a tema e tesi imposti, e come si possa articolare una volontà antireligiosa che teme soprattutto la filosofia dell'amore e del perdono di Gesù.

Intanto risalta la volontà di Bulga-

kov di proporre, sia pure in chiave positivista, l'immagine e la figura umanissima e meravigliosa di un Gesù vivo e martire delle sue idee rivoluzionarie.

Per l'autore, questo è un pensiero attuale e palpitante più che mai. Alle avventure di Woland ed a quelle dei suoi cortigiani, affida la sferza per i letterati «di maniera» che, a causa del loro conformismo, hanno interilato la vita del pensiero e dello spirito.

Woland è un po' come il «nasogogoliano», che se ne va a spasso per la prospettiva, nelle vesti di un consigliere di stato, nascondendosi in una pagnotta o celandosi nella tasca di un barbiere.

Ed è mirabile questa fantasia umoristica che raggiunge un'altissima efficacia.

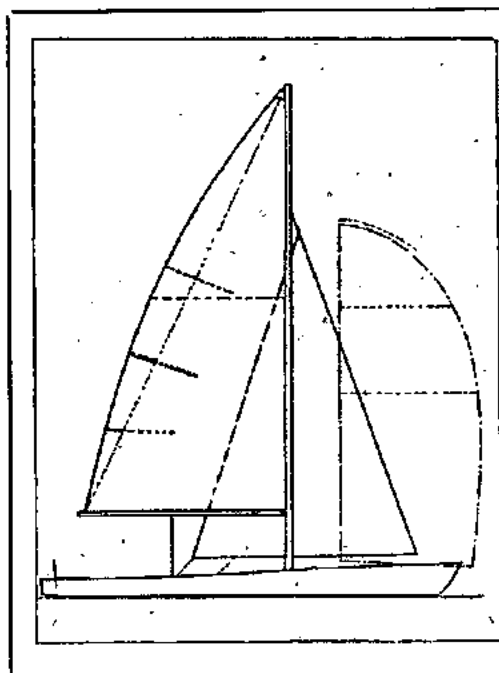
Non pensiamo tuttavia che Bulgakov, pur suscitando la commozione e la solidarietà del lettore, abbia preteso di dire qualcosa di nuovo della sua Russia staliniana. Ricalcando le esperienze letterarie del passato, egli ha ripreso i vecchi temi ottocenteschi che la letteratura occidentale ha digerito e superato da tempo. La provincia, ad esempio, i tesori poetici della realtà del piccolo ambiente, ancora non sono stati scoperti perché appartengono alla voce di quelle masse che debbono tacere. Nel mondo letterario di Bulgakov sono ancora lungi dal nascere scrittori come Verga, Pirandello, o Grazia Deledda.

Questo libro del passato, costituisce dunque la più autentica espressione del presente della travagliata ed angosciata letteratura russa moderna.

Salvatore Cosentino

Michail Bulgakov - Il Maestro e Margherita - De Donato editore - 1967, lire 2000.

Michail Bulgakov - Il Maestro e Margherita - Einaudi editore - 1967, lire 2500.



INTERVELLA MILANO

TORRE VELASCA - TEL. 87.61.58

**IMBARCAZIONI A VELA DA REGATA E DA DIPORTO
ACCESSORI - VELE - CARRELLI
- MERCATO DELL'USATO -
OCCASIONI**

CANTIERE PLASTIVELA

Flying Dutchman



Lunghezza f.t. mt. 6,05 - Larghezza max mt. 1,80
Superficie velica⁰18 mq. circa
Superficie spl. 17,50 mq. circa
Peso scafo 125 kg. circa

I GROTTESCHI E SQUALLIDI "STATI GENERALI DEL CINEMA"

di ANGELO SOLMI

Che anche nel cinema regni oggi una gran confusione crediamo non ci sia bisogno di dimostrarlo: confusione nel pubblico, nei produttori, ma soprattutto nei critici e nei registi. La cosiddetta rivoluzione studentesca dei giovani ha lasciato un segno profondo e, tutto sommato, scoraggiante: gli artisti più anziani, timorosi di farsi scavalcare, giocano alla contestazione globale e i meno anziani fanno a gara con loro nel dire, progettare (e, spesso, ahimé, fare) le cose più bislacche. Francia e Italia, tradizionali culle di quello che dovrebbe essere il cinema d'arte, stanno dando esempi clamorosi di non-arte. Si occupano i festival, si propongono mozioni strampalattissime e tutti, come si è detto, sembrano ansiosi di essere *à la page*, dicendo spropositi più grossi degli altri. Godard, alfiere incontestato di questa nuova Babilonia, butta sul mercato cinque o sei film all'anno, a nostro avviso ormai deteriorati e mediocri, abborracciati in qualche modo con i soliti trucchetti per gli spettatori ingenui di provincia. Eppure, per aver osato attaccare come si meritava il suo *Week-End*, il sottoscritto ha ricevuto di recente lettere di protesta di giovani o pseudo-giovani, che generalmente terminavano con la frase « senza stima ». Della stima di simili lettori e spettatori ci infischiamo e continueremo perciò a dire quello che pensiamo e a pensare con la nostra testa, invece che con quella degli altri. Ma l'argomento su cui ci vogliamo ora intrattenere sono i grotteschi « Stati generali del cinema », tenuti in Francia nel mese di

maggio, a squallida imitazione degli Stati generali del 1789.

Un acuto e intelligente osservatore italiano a Parigi (B.A. Capra), che ha partecipato a questi risibili Stati generali, ce ne ha minutamente informato per lettera. Erano dunque presenti i girondini (i gollisti), i giacobini (comunisti), i giacobini estremisti, la Montagna (studenti e gruppi procinesi, trozkisti, ecc.). In omaggio a Eisenstein — che si sarà certamente rivoltato nella tomba, essendo un artista vero e una persona seria — le decisioni finali sono state denominate « La linea generale » e i punti fondamentali discussi sono stati i seguenti:

1) Louis Malle (quello di *Les Amants*), con Resnais, Le Chanois, Roger Vadim, Doniol Valcroze e altri vorrebbero la creazione di un settore pubblico, autogestito, parallelo al settore privato, e in seno al quale i distributori dovrebbero essere sostituiti da messaggerie che ripartiscano, senza profitto, tutti i film del settore pubblico. Il recupero del danaro dovrebbe avvenire al livello delle sale di programmazione, anzi agli sportelli stessi delle casse: le tasse, naturalmente, sono soppresse. E' prevista la creazione di « unità di produzione » dipendenti dagli Stati generali.

2) Lelouch, Carné, Albicocco, Jessua e Michel Piccoli (l'attore) hanno fatto varare una mozione secondo cui se un film non va bene nelle sale lo si pagherà con il denaro guadagnato da quello che va bene: se qualcuno vuole lavo-



Louis Malle, con Resnais e Vadim vorrebbero la creazione di un settore pubblico, autogestito; i distributori dovrebbero essere sostituiti da messaggerie che ripartiscano, senza profitto, tutti i film del settore pubblico.



Lelouch, Carné, Albicocco e Piccoli hanno fatto varare una mozione secondo cui se un film non va bene nelle sale lo si dovrebbe pagare con il denaro guadagnato da quello che va bene.

rare nel cinema deve presentarsi in un posto scelto dagli Stati generali e farvi il suo saggio della durata di quindici minuti.

3) Chabrol ha proposto l'ingresso gratuito agli spettacoli, la decentralizzazione della cultura e la possibilità per tutti di diventare professionisti: ogni francese dovrebbe pagare due franchi al mese per sostenere il cinema e quelli che vi lavorano.

Solo i due primi programmi sono stati approvati, ma il terzo ha scatenato ugualmente grande entusiasmo. Non si sa se tutta questa faccenda sia più infantile o più sciocca: eppure molti di quelli che l'hanno organizzata dovrebbero aver perso da tempo il gusto di baloccarsi e sapere che i problemi del cinema sono oggi davvero gravi e degni di studio e di soluzione. Per di più fa tristezza leggere, nell'elenco dei partecipanti, nomi di artisti di talento, un talento buttato alle ortiche del cattivo gusto e della confusione dottrinarie.

Sul caos attuale, d'altronde, anche un noto critico come Gian Luigi Rondi ha preso posizione e proprio in una recente conversazione al Rotary Club di Roma Sud, alla quale hanno assistito, fra l'altro, il regista Blasetti e l'attrice Sylva Koscina. Poiché le nostre idee collimano in gran parte con quelle dell'amico e collega Rondi, riteniamo interessante riportare alcune parti della conferenza, così come è stata riferita dalla stampa.

Rondi ha premesso che il cinema è un'arte che va messa al servizio del pubblico e non volta a combattere il pubblico (Aggiungiamo noi che i grandi registi del passato, da Clair a Chaplin, non si sono mai sognati di andare contro il

pubblico: altro discorso è che i film di alcuni di essi, come Dreyer, richiedessero un pubblico più colto e qualificato). «Oggi si assiste», ha detto giustamente Rondi, «a un equivoco costante: certi autori, illudendosi di essere impegnati, toccano i problemi della vita contemporanea con un linguaggio per iniziati che non può non allontanare loro proprio quel pubblico cui, almeno in teoria, pensano di rivolgersi. Vogliono portare il cinema nelle fabbriche, e poi realizzano dei film che forse sono i soli a capire e che, comunque, non riescono ad andare più in là di una ristretta cerchia di amici snob. Non contenti di questo, non contenti di scardinare fin dalle fondamenta lo spettacolo cinematografico, assistiti da un manipolo di critici votati, da qualche tempo, solo al culto del «cinema per tre persone», conducono campagne provocatorie e violente nei confronti di quel cinema che invece, onestamente e senza mancare in alcun modo di impegno culturale, tiene anche conto degli spettatori cui si rivolge: per costoro, così, Fellini, Antonioni, Bergman e Lean sono invecchiati e superati perché pensano anche a farsi capire dal pubblico o perché (quando non sempre si fanno capire fino in fondo) tengono almeno presenti certi schemi del cinema-spettacolo, certe suggestioni della fantasia, certe regole di comunicabilità».

«Contestano tutto, questi nemici del cinema e stanno bandendo un'insana crociata contro il pubblico, con il pretesto di rinnovare le forme e le strutture della settima arte: non considerano il pubblico come destinatario dei loro film, lo disprezzano e lo calunniavano, nell'illusoria e presuntuosa convinzione che domani il loro cinema, uscendo all'aperto per chissà quale miracolo, arriverà a migliorare ipso facto un pubblico cui, invece, non si sono mai realmente avvicinati».

Che aggiungere di più, a queste parole dettate dal buon senso e che sono condivise, crediamo, da molti fra i critici più qualificati? Vorremmo assistere davvero alla visione dei prodotti di questi giovanetti neo-rivoluzionari, mostrati agli operai delle fabbriche i quali, essendo molto più maturi di loro, li accoglierebbero a fischi, con lancio garantito e copioso di prodotti vegetali: anzi, non potremmo certo giurare della incolumità fisica degli autori, se avessero il coraggio di presentarsi davanti a quel pubblico cui unicamente sostengono di aspirare. E confessiamo che la fuga di questi spensierati goliardi della macchina da presa, inseguiti da robusti lavoratori, non ci farebbe neppure ridere, ci darebbe solo un senso di pena. Purtroppo il problema è serio e importante davvero: varrebbe la spesa che, invece di disordinati Stati generali, caricatura di una politica estranea all'arte, si riunisse una tavola rotonda di autentici competenti, in sede adatta, per affrontarlo in modo esauriente. Ci auguriamo che il Rotary, per esempio, possa farsi promotore di uno di questi convegni, così come è avvenuto a Roma: un convegno nazionale ad alto livello dove si discuta concretamente e da persone civili.

Angelo Solmi



Il regista Claude Chabrol ha proposto l'ingresso gratuito agli spettacoli, la decentralizzazione della cultura e la possibilità per tutti di diventare professionisti.

DUE LETTERE, UNA DELUSIONE E QUALCHE COMPLIMENTO

di DINO FALCONI

Se fossi sicuro che Gino Cervi la leggesse, avrei tanta voglia di scrivergli una lettera. Mi trattiene il timore che il mio scritto affoghi nel «mare magnum» della posta che il nostro Gino sicuramente riceve da parte dei suoi innumerevoli ammiratori, posta che, per contenere in genere o dichiarazioni d'amore (sono le ammiratrici, s'intende) o richieste di fotografie con autografo, finisce quasi sempre nel cestino della carta straccia. Comunque in quella mia lettera, approfittando d'una buona amicizia che mi unisce all'eccellente attore (dal quale ebbi anche la gioia d'essere recitato) vorrei dirgli, con tutta la simpatia e tutta la stima possibili, press'a poco così:

«Carissimo Gino, sono lieto di dichiararti che, tifoso del genere «giallo» quale sono (pensa che nella mia biblioteca ho alcune centinaia di romanzi polizieschi in tre diverse lingue), mi annovero io pure tra i patiti del tuo commissario Maigret. Di tutti i Maigret che ho visto sul grande schermo (Charles Laughton, Jean Gabin, Heinz Ruhman e chiedo venia per le involontarie omissioni, come si diceva nei resoconti mondani della «belle époque») sei tu indubbiamente quello che, a mio modo di vedere, più si avvicina al personaggio ideato da Simenon.

Mi permetto soltanto due osservazioni. La prima non ti riguarda che indirettamente, nel senso che si riferisce soprattutto ai copioni affidati alla tua interpretazione. Ecco, non credi anche tu che sceneggiature più spedite e agili gioverebbero parecchio alla trasmissione delle *Inchieste del Commissario Maigret*? D'accordo, Maigret è per molti versi pachidermico e tardigrado. Non agisce in fretta, non decide d'impulso, sta volentieri a tavola ed è pesante, massiccio e caparbio come un orso. Ma Diego Fabbri e Romildo Craveri, autori dei pur ottimi testi, e Mario Landi, autore della pur egregia regia, sembrano compiacersi di aggravare la già grave mole del personaggio, allentando i tempi dei suoi movimenti e allungando quelli dell'azione talvolta sino all'eccesso. Insomma, conveniamone, evitando un paio di pasti con relative bibite e abolendo un paio di pipate, ogni puntata delle televisive avventure di Maigret potrebbe durare un buon quarto d'ora di meno, con grandissima soddisfazione dei telespettatori.

La seconda mia osservazione, invece, riguarda proprio te. Gino caro, in confidenza, perché non cerchi di studiare un po' di più la parte? In fondo oggi gli spettacoli televisivi si registrano quasi con la stessa tecnica che si usava in cinematografo e se un cameraman sbaglia un'inquadratura



Andreina Pagnani e Gino Cervi in una puntata delle «Inchieste del Commissario Maigret». Sceneggiature più spedite ed agili gioverebbero a questa trasmissione.

o un interprete s'impunta, si può tagliare benissimo la scena e riprenderla al punto giusto.

Le eventuali amnesie, dunque, o le possibili papere non devono far paura a un attore della tua esperienza e del tuo valore. E perché, allora, ti accontenti di recitare (da par tuo, nessuno lo nega) le battute della tua «parte»

leggendole sulle lavagne o sui cartigli che qualche volenteroso attrezzista «fuori campo» espone alla tua vista? Il tuo Maigret finisce così per non fissare mai in faccia il proprio interlocutore, perché il suo sguardo vaga in qua e in là, in su e in giù, a destra e a sinistra, a caccia di quei... suggerimenti visivi. Finché lo facevi in «Carosello», quando ti toccava brindare in versi per «creare un'atmosfera», la cosa poteva anche essere scusabile, giacché, al postutto, non si trattava d'una recitazione estremamente impegnata. Ma per Maigret è diverso. Qui si tratta d'un grande successo e per di più Maigret è un abile poliziotto, che non può non sapere quel che dice. Mentre tu, Gino caro, con quella girandola di occhiate, unita al pittoresco torpore della parola, dai sovente l'impressione di non saperlo con precisione, quel che hai da dire.

Perdonami, Gino, se ho ardito muoverti questi appunti. Ma è solamente, credimi, perché ti voglio sinceramente bene e ti stimo moltissimo. Sicché lasciati abbracciare, spero senza rancore».

In un'altra busta, ma col medesimo giro di posta, vorrei poi scrivere ad Andreina Pagnani un bigliettino del seguente tenore:

«Cara Andreina, com'è sempre brava, lei, anche dicendo le poche battute della signora Maigret! Com'è sempre rispettosa sia del suo lavoro, sia del suo pubblico, anche se si tratta di apparire sul video per brevi momenti. Le sono state affidate «parti» ben più importanti, teatro e televisione le devono interpretazioni ben più impegnative, l'abbiamo ammirata in personaggi ben più complessi. Ma per l'aurea umiltà e la mirabile coscienza con cui ella recita la modesta signora Maigret si lasci dire un commosso «grazie» da un suo devoto ammiratore».

Tuttavia non scriverò neppure questo biglietto. In fin dei conti la signora Pagnani lo sa benissimo da sé d'essere brava. E sa anche, spero, quanto io l'abbia sempre ammirata.



Dopo di che mi spiace oltremodo di dover confessare che rare volte, assistendo a uno spettacolo, sono rimasto avvilto e stizzato come assistendo a *Non cantare, spara*. M'è stato detto che le otto puntate di quel «western musicale» (così l'hanno definito i titoli di testa) sono costate assai più di mezzo miliardo. Se è vero, più che mai mi sembra appropriata una celebre battuta di Ferravilla in *Massinelli in vacanza* «Che danée tràa via!» E che attori «tràa via». Da Nando Gazzolo ad Aroldo Tieri, da Renzo Palmer a Luigi Vannucchi, da Carlo Romano a Tino Scotti, da Lina Volonghi ad Anna Maestri, da Enrico Simonetti a Vittorio Congia, da Luisella Boni a Isabella Biagini, da Raffaele Pisu a Folco Lulli; un «cast» dal quale ci si poteva aspettare un Niagara di risate, un'allegria addirittura alluvionale. E invece tutto si è ridotto a una semi-goliardica parodia di quei film che vengono detti «westerns» anche se da qualche tempo in qua vengono prodotti e girati dovunque fuorché nel far west. Il saloon, i biechi banditi, la rapina alla banca, le galoppate, le scazzottate, le sparatorie, gli «augh» dei pellirosse, celiando piuttosto pesantemente su un giudice che fa anche il beccamorto, su uno sceriffo che fa anche il pianista e su un pastore evangelico che distilla whisky di contrabbando; tutta roba frita e rifritta, vista e rivista, sentita e risentita. E comunque poco, molto poco per oltre mezzo miliardo di lire!

Ah, sì, c'era anche il Quartetto Cetra. Anzi c'era una specie di Ottetto Cetra, perché la miserella trama di *Non cantare, spara* si serviva della peregrina trovata di dare a Lucia Mannucci, a Virgilio Savona, a Tata Giacobetti e a Felice Chiusano quattro sosia, banditi efferati e non fantasisti musicali come loro. Ora i Cetra sono bravi, sono affiatati, sono esperti, sono graziosi, eccetera eccetera (anzi... «eccetra eccetra»). Ma lo sono da un pezzo. Li abbiamo uditi e strauditi; insomma li conosciamo a memoria. E pretendere di far di loro il gaio perno delle otto puntate d'uno

spettacolo musicale è stata una grossa ingenuità di cui i telespettatori hanno dovuto sopportare le conseguenze.

Il solo, per mio conto, che ha avuto l'abilità di salvarsi e di non farsi travolgere dalla grossolana puerilità della trasmissione è stato quel margniffone di Giorgio Gaber, cantando e recitando col suo solito spontaneo garbo i prologhetti delle varie puntate. Ci complimentiamo volentieri con lui, naturalmente. Ma non possiamo fare a meno di pensare che spendere un abbondante mezzo miliardo di lire per farci apprezzare una volta di più la simpatia di Gaber ci sembra un tantinello eccessivo..



Dalla Germania, ammirevolmente doppiata, ci è giunta una magistrale esecuzione del «Don Carlos» di Schiller, la tragedia da cui Verdi trasse uno dei suoi più celebrati capolavori. La regia di Franz Peter Wirth (al quale si deve anche la pregevole riduzione televisiva del testo) è riuscita a darci una rappresentazione di altissima classe, dove la nobiltà della parola e del pensiero schilleriani sono stati scrupolosamente, vorrei dire religiosamente rispettati senza che mai venissero meno l'interesse e la commozione degli spettatori, quale che fosse la loro categoria. Ecco un luminoso esempio di come si possa fare anche della tragedia classica una teletrasmissione alla portata del cosiddetto pubblico-massa. Un esempio che non dovrà essere dimenticato quando ci si arrischià nuovamente a portare sul video opere di Shakespeare, di Alfieri o — Dio ne liberi — di Eschilo, Euripide o Sofocle. Un esempio, in particolar modo, di come un regista di vero talento possa riuscire a porsi in luce pur rimanendo nell'ombra, a dare un'impronta personale a una realizzazione scenica pur non allontanandosi neppure per un attimo dalle intenzioni dell'autore. Un merito che — ahinoi — da un pezzo in qua non è facile attribuire a certe moderne regie sia televisive sia teatrali. Di quel bellissimo «Don Carlos» ci rimarranno lungamente impressi nella memoria anche gli stupendi interpreti, dalla Liselotte Rau a Helmut Griem, da Voglen a Fürbringer, dalla Kubitschek al Lange, tutti piacevoli a vedersi e tutti bravissimi nel sapersi intonare allo stile d'un'opera di alta poesia pur dando alle passioni dei personaggi calde vibrazioni di umanità.

E giacché siamo a dir bene di qualche teletrasmissione (ogni tanto capita anche a noi, perché no?) vorrei ricordare quel *Caso dei tre giudici* incluso nella serie *Processi a porte aperte*, dove, a mio modesto giudizio, gli autori Fruttero e Lucentini e la regista Ripandelli hanno addirittura sfiorato la perfezione del genere. Ben tagliata la sceneggiatura, ben scelto il caso giuridico (com'è noto ogni puntata si ispira a un fatto realmente accaduto), ben trovati gli interpreti, ben realizzati i movimenti di macchina. Un elogio incondizionato va dato anche al Mezzera che ha infuso bella evidenza drammatica all'equivoco personaggio dell'imputato e una lode non meno fervida va al Troisi che ha caratterizzato con genialità di effetti la fosca figura del principale testimone a carico. Ma una vera gradevolissima sorpresa ce l'hanno fatta Piero Mazzarella e Tino Scotti, due attori di cui il gran pubblico è avvezzo ad apprezzare specialmente la schietta comicità e che in questo telespettacolo hanno dimostrato quanta umanissima verità siano capaci d'infondere alla loro recitazione.

Unico neo, secondo me, quella sorta di borgorismi, di starnuti, di singulti e di miagolii che fungevano (almeno a leggere i titoli di testa) da commento musicale. Il guaio è che la nostra TV si diletta troppo spesso ad appioppare ai suoi programmi questi suoni che soltanto un ottimista (o un sordo) può chiamare musiche. Mah! E pensare che la Italia è per antonomasia la terra dell'armonia. Chi lo direbbe oggi ascoltando certe cosiddette «musiche di fondo» o certe canzoni premiate a questo o quel festival?

Da qualche tempo — l'avrete notato — il suolo nazionale sussulta in grandi e piccole scosse di terremoto. Vuoi vedere che si tratta degli scatti d'indignazione sotterranea degli eccelsi musicisti italiani scomparsi?

Dino Falconi

ROTARIANI DEL MESE

ANCONA - Il comm. **Napoleone Ascoli**, il sig. **Giulio Tanzarella** e il dott. **Ferruccio Ferranti** hanno ricevuto dal Ministro per l'Industria e il commercio il premio simbolico dei «Leader» per l'assidua attività e il fattivo contributo alla soluzione dei problemi del commercio. Come «Leader del turismo» è stato inoltre premiato l'ing. **Raoul Ascoli**.

BARI - Il dott. **Franco Laterza** è stato nominato Presidente dell'Associazione Culturale Italiana.

BOLLATE - Il dott. **Ivanoe Frazzoli** è stato eletto Presidente del Football Club Internazionale S.p.A.

BOLOGNA - Al dott. ing. **Antonio Barcelloni Corte**, «past President» del Club, è stata conferita la medaglia d'oro al merito direttivo. Il prof. avv. **Tito Carnacini** è stato nominato Rettore Magnifico della Università. Il prof. ing. **Giuseppe Evangelisti** è stato nominato nuovo socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Il prof. dott. **Gabriele Goidanich** è stato insignito della medaglia d'oro di benemerita per la scuola, cultura ed arte. Il comm. dott. **Giacomo Gravano** ha ricevuto l'onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica.

BOLOGNA EST - Il comm. **Onesto Zamboni** è stato insignito della onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica.

CATANIA - Il prof. **Cesare Sanfilippo**, ordinario di diritto romano, è stato rieletto Rettore Magnifico dell'Università. Al dott. ing. **Paolo Greco** è stata assegnata la medaglia d'oro al merito direttivo su designazione della Confederazione italiana dirigenti di azienda.

CITTADELLA - Il prof. **Luciano Zanaldi** ha rappresentato l'Università di Padova alla cerimonia celebrativa del 566° anniversario di fondazione dell'Università di Würzburg, ed ha successivamente tenuto una conferenza sul tema «Lo stato attuale del problema degli incidenti stradali in Italia, sotto il profilo medico-legale».

COMO - Al comm. **Luigi Carlo Clerici** è stata conferita l'onorificenza di grand'ufficiale.

COSENZA - A **Mario Caputo** direttore di «Cronaca di Calabria», il più antico e diffuso settimanale calabrese, fondato dal padre Luigi, i giornalisti cosentini hanno consegnato una medaglia d'oro a ricordo dei cinquant'anni di attività, durante i quali è stato maestro e guida a decine di giovani, dedicandosi alla Calabria, rappresentandone le aspirazioni e i problemi per far giungere la voce della terra natia agli emigrati e ai reggitori del governo.

EMPOLI - Il dott. **Mauro Nannelli** ha conseguito la libera docenza in dermatologia. Il comm. **Vinicio Aldo Busoni** è stato eletto governatore della locale Veneranda Arciconfraternita di Misericordia.

FABRIANO - Il cav. **Renato Nacher** è stato insignito dell'ufficialato dell'ordine al merito della Repubblica.

FAENZA - Al prof. **Giuseppe Liverani** è stata conferita la medaglia d'oro al merito del Ministero della pubblica istruzione.

FIRENZE - Il prof. **Aldo Dozzo** è stato insignito della stella al merito del lavoro.

FIRENZE EST - Il dott. **Amos Pampaloni** è stato insignito dell'ordine di commendatore della Repubblica. Il prof. avv. **Lapo Puccini** e l'avv. **Giorgio Taddei Elmi** sono stati nominati membri della Commissione governativa di esami per la professione di procuratore legale in Toscana.

GENOVA - Il prof. avv. **Sergio Ferrarini** ha ricevuto il premio «Le fronde d'oro» per gli studi sul diritto della navigazione. Il dott. **Leonida Balestreri** è stato eletto consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Il not. avv. **Antonio Cassanello** è stato confermato per un altro triennio presidente del Consiglio notarile di Genova. Il prof. **Agostino Capocaccia** è stato nominato presidente internazionale del Comitato di cooperazione mediterranea per l'energia solare.

MELEGNANO - Il dott. **Umberto Cerdelli** è stato nominato presidente dell'Ordine dei dottori agronomi della provincia di Milano.

MILANO CENTRO - Al dott. prof. **Pierpaolo Luzzatto Fegiz**



ALBERGHI E RISTORANTI

HOTEL E RISTORANTE DELLE ROSE

Via Porrettana 68/1
Pontecchio Marconi
(Bologna)

PALACE HOTEL MILANO

Telefono: 63.36
Telex: PALACE n. 32028
Ristorante ROOF-GARDEN

Rotary Club Milano-Nord
si riunisce
ogni mercoledì per colazione

Quattro stagioni di sole,
Quattro nomi prestigiosi:

- S. Domenico - Taormina
- Villa Igia - Palermo
- Les Palmes - Palermo
- Excelsior - Catania

Quattro Alberghi della
Società Grandi Alberghi
Siciliani (SGAS)

FOLLONICA (Grosseto)

HOTEL GIARDINO

n. 52 Camere con
telefono
(36 con bagno)
Giardino
Parcheggio auto
Spiaggia privata

Aperto tutto l'anno

AMBASCIATORI GRAND HOTEL TORINO

Telex 21296

Corso Vitt. Emanuele 104/106
Tel.: 57.52 Telegr.: Ambhotel

205 Camere - 370 letti - In ogni camera: bagno, doccia, telefono, filodiffusione, televisione, aria condizionata. In tutto l'Albergo - Saloni per ricevimenti, banchetti, riunioni, trattazioni, feste - Locale per Congressi con impianto di traduzione simultanea - Bar, Ristorante - Parrucchiere per uomo e signora - Profumeria - Autorimessa - Stazione di servizio e rifornimento - Giornali - Libri - Servizio posta, banca, telex.

è stato assegnato, da parte dell'Accademia dei Lincei, il premio del Ministero della pubblica istruzione.

MILANO NORD - L'ing. **Giuseppe Lagonigro** ha ricevuto dalla CIDA una medaglia d'oro al merito direttivo.

MONZA - A **Niso Fumagalli** è stata conferita dall'Università di Genova la laurea honoris causa in ingegneria elettrotecnica, per la sua attività industriale e le eccezionali doti di progettista.

NAPOLI - Il dott. **Paolo Capabianca** è stato nominato presidente del Panathlon Club di Napoli.

NOVARA - Al dott. prof. **Gino Cardinali** è stata conferita l'onorificenza di grand'ufficiale dell'Ordine della Repubblica.

PALLANZA-STRESA - Il rag. **Amedeo Sala**, direttore generale della Banca Popolare di Intra, è stato insignito della onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica.

PIACENZA - Al gr. uff. dott. **Luigi Tononi** è stato assegnato il premio di «leader del commercio».

RAPALLO-TIGULLIO - Il dott. **Giorgio Odero** è stato nominato Presidente di Corte d'Appello.

ROMA EUR - All'ing. **Alberto Spasiano** è stata assegnata, da parte della CIDA, la medaglia d'oro al merito direttivo. L'ing. Spasiano, data la sua competenza nel campo delle radiocomunicazioni, ha partecipato quale rappresentante dell'Italia alle più importanti conferenze internazionali.

ROVERETO - Il Presidente del Club, dott. **Renzo Gasperi**, è stato insignito della commendanda all'ordine della Repubblica. Il dott. **Beniamino Confini** è stato nominato cavaliere ufficiale per la sua intensa attività in favore della Croce Rossa.

SAN SEVERO - Sono stati insigniti dell'onorificenza di commendatore e di cavaliere ufficiale i rotariani dott. **Saverio De Gerolamo** e dott. **Carlo Fraccacreta**.

SAVONA - Il dott. **Franco Veltrani** è stato riconfermato presidente dell'Unione industriali ed il dott. **Maurizio Marrone** ha ricevuto dall'Ente

portuale Savona-Piemonte una medaglia d'oro in riconoscimento dell'attività svolta.

SEREGNO - DESIO - CARATE BRIANZA - Il comune di Seregno, in occasione della visita del Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, ha dato al prof. **Carlo Salaris** una medaglia d'oro per le benemerite acquisizioni quale direttore dell'Ospedale di Seregno.

SESTO SAN GIOVANNI - La stella al merito del lavoro è stata conferita al dott. **Luigi Ferrini**; l'ing. **Francesco Tedeschi** è stato nominato consigliere di amministrazione della Ercole Marelli ed il dott. **Fausto Giovanelli** membro del Comitato direttivo della società stessa.

SIRACUSA - Il notaio avv. **Biagio Bellassai** è stato eletto rappresentante della Sicilia Orientale al Consiglio Nazionale del Notariato. Al dott. **Angelo Grillo** è stata conferita, su proposta del Ministro del Tesoro Colombo, la onorificenza di cavaliere ufficiale della Repubblica. Il dott. **Franco Leone** ha assunto la presidenza della Commissione

Turistica dell'Automobile Club di Siracusa. L'ing. **Franco Monteforte** è stato eletto presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Siracusa. All'on. dott. **Giuseppe Rubino** è stata conferita dall'INAM la medaglia d'oro per gli alti meriti conseguiti durante la sua lunga carriera direttiva. Il prof. **Salvatore Russo** è stato nominato presidente della Sezione siracusana della Società Italiana di Storia del Risorgimento.

SUSA E VAL SUSÀ - Su designazione del Ministro Corona, il rag. **Guido Ponti** è stato nominato dal Capo dello Stato cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. Il dott. **Bruno Gallo** è stato eletto membro del Consiglio di Valle per la media e bassa Valle di Susa come esperto in zootecnia e agricoltura.

TRAPANI - Il dott. **Ettore Tripi** ha conseguito la libera docenza in neuropsichiatria infantile.

TRIESTE - Il dott. prof. **Antonio Marussi** è stato nominato membro della Royal Astronomical Society di Londra.

vestono le gambe più simpatiche del mondo

Dicono che noi della Bloch vestiamo le gambe più simpatiche del mondo... e le più belle! Forse perchè le nostre calze sono così moderne, elastiche, resistenti, alla moda. Certo, sono calze conosciute in tutto il mondo! Ci hanno dato anche l'Oscar dell'Esportazione.

calza

BLOCH

Calze e maglieria da uomo, donna e bambino.

lil' nylon **SNIA**

Gr. uff. LAZZARITO BOCCHINO, socio fondatore del Rotary Club di Asti. Nativo di Buenos Aires, si era trasferito in Italia ove, a Canelli, aveva dato inizio alla sua attività di industriale con una distilleria. I suoi prodotti, ed in particolare la « Grappa di Moscato », per la loro eccellente qualità sono notissimi sia sul mercato italiano che all'estero. Industriale aperto ai problemi di un mondo in continua evoluzione, benefattore munifico e portatore di una straordinaria carica di simpatia, Lazzarito Bocchino lascia un grande vuoto fra i rotariani e i cittadini astesi.



Comm. AUGUSTO CIARANFI, socio seniore attivo del Club di Carrara e Massa. Nato a Pisa, entrò appena diciottenne alla Banca Commerciale Italiana, azienda alla quale — tolta la parentesi della guerra, cui partecipò con il 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna — dedicò tutta la sua vita di lavoro. Trasferito alla succursale di Carrara, ne divenne direttore ed in tale veste fu uno degli animatori più fattivi della rinascita postbellica dell'economia della provincia di Carrara. Più « banchiere » che « bancario » ebbe, spiccatissimo, l'intuito dell'uomo di affari, il dono della valutazione rapida e precisa del prossimo, la fermezza delle proprie convinzioni. Lasciata la Banca nel 1963 dopo ben quarantasette anni di servizio, dedicò la sua attività al Rotary Club di Carrara e Massa, di cui era stato socio fondatore e per lunghi anni tesoriere e prefetto.

Arch. GIACOMO DELLA MEA, socio del Rotary Club di Udine. Da poco tempo entrato a far parte del sodalizio, aveva subito dimostrato un sincero attaccamento ed uno spirito aderente ai principi e agli ideali rotariani.

Comm. LUIGI GIORDANO, socio dalla fondazione del Rotary Club di Caltanissetta, in seno al quale rappresentava la categoria agricoltura.



Ing. ALDO LOVISE, rotariano del Club di Terni. Laureato in ingegneria meccanica presso l'Università di Padova, si occupò dapprima nelle industrie Falck e successivamente al Gruppo Edison e alla direzione generale delle Officine Metallurgiche Broggi. Chiamato quindi a dirigere la Terninoss, ebbe modo di mettere in luce le sue spiccate qualità direttive e la sua vasta esperienza nel campo della laminazione a freddo. Con un lavoro instancabile, geniale e costante, si può dire che egli abbia plasmato con le sue mani lo stabilimento, dalla costruzione fino all'attuale situazione produttiva.

Dott. GIOVANNI MALTESE, socio del Rotary Club di Trapani, era commissario dell'Ospedale Civile Sant'Antonio e ricopriva la categoria amministrazione ospedaliera.



Prof. ing. GIORGIO MARINI, socio del Rotary Club di Cagliari. Laureato nel 1942, assistente (1948), libero docente (1950), ebbe l'insegnamento di macchine e centrali elettriche e fu direttore dell'Istituto di Macchine dell'Università di Cagliari dal 1951

al 1962. Dal 1952 era dirigente nella Soc. Elettrica Sarda, dove gli fu affidato il servizio termoelettrico. Progettò e diresse i lavori della nuova centrale termoelettrica di S. Gilla. Dal 1960 faceva parte della Commissione nazionale per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche. Dal 1964 si occupava della direzione, della produzione e della trasmissione dell'energia elettrica e facevano capo a lui gli impianti termoelettrici, cui s'erano aggiunti i grossi complessi di Porto Vesme, quelli idroelettrici ad alta tensione, sino ai centri di conversione. Attualmente egli era il responsabile dei poco meno di due miliardi di Kwh annui oggi prodotti in Sardegna. Per le sue alte doti di umanità, di operosità, d'intelligenza la sua prematura scomparsa ha destato profondo cordoglio.



Prof. dott. MICHELE MITOLO, « past President » del Club di Bari, dove occupava la categoria insegnamento superiore (fisiologia); aveva 65 anni. Era giunto alla cattedra universitaria dopo una brillantissima carriera: laureato con lode e speciale premio di laurea nel 1927, usufruì di diversi premi di perfezionamento all'estero e conseguì due libere docenze. Vinse la Cattedra di Fisiologia umana nel 1939 e fu ripetute volte relatore in Congressi nazionali ed internazionali di medicina sportiva, industrie agrarie, ginnastica medica, medicina dell'infortunio stradale, geriatria e gerontologia. Ottenne il premio internazionale Mosso e quello di Selezione medica Marzotto. Pubblicò oltre 500 lavori occupandosi di numerosi argomenti: sono opera sua il primo trattato italiano sulle Vitamine, l'Introduzione biochimica alla fisiologia, i Metalli e metalloidi non comuni nell'organismo umano. Per 6 anni fu membro esperto nel Consiglio superiore di Sanità. Nel Rotary era stato relatore in Congressi distrettuali e interdistrettuali.

Avv. RAIMONDO ORRU' Co. di S. RAIMONDO, socio fondatore del Rotary Club di Cagliari e Presidente negli anni 1955-56 e 1956-57. Combattente nella I e II guerra mondiale. Caduto il fascismo, fece parte, per il PLI, del 1° Consiglio comunale e di quello provinciale di Cagliari, nel quale, come assessore alle finanze, affrontò con energia e saggezza i molti problemi del critico momento postbellico. Attivissimo sempre, migliorò la sua proprietà terriera con largo impiego della moderna tecnica agraria e con lucida visione del comune interesse economico e sociale. Presidente della Società Elettrica Sarda, incrementandone lo sviluppo promosse l'estensione delle fonti di energia in tutta l'isola, mirando al suo potenziamento industriale. Era tuttora Consigliere Centrale della Banca d'Italia e Presidente della sezione cagliaritana di essa. Rappresentava in Sardegna l'Ordine Mauriziano ed era consigliere nazionale dell'Unione Monarchica. Appassionato di musica, fu dal 1941 al 1955 Presidente del Conservatorio statale e dell'Istituzione dei concerti, promuovendo manifestazioni musicali classiche e operistiche di primissimo piano. Ancor oggi era Presidente del celebre complesso « I Virtuosi di Roma », nato a

Cagliari come Collegium Musicum Italicum. Rotariano fervente, aveva preso parte a tutti i Congressi e Assemblee del 188° Distretto e alla Convenzione Internazionale di Lucerna. Gentiluomo e galantuomo nel più vero significato dell'espressione, cortese con tutti, era unanimemente e profondamente stimato e godeva anche di sincera devozione nei ceti popolari per la sua cristiana generosità.

Cav. gr. cr. dott. ARTURO OSIO, socio seniore attivo del Club di *Roma Ovest*, aveva ricoperto la categoria credito (banche private).

Dott. SILVIO PERADOTTO, socio seniore attivo del Club di *Torino Centro*. La sua feconda attività professionale, iniziata subito dopo la prima guerra mondiale, è culminata con la creazione di una grande azienda per la lavorazione del sughero, la FIMIT, nella quale ha profuso tutta la sua esperienza e la sua instancabile attività. Le sue doti umane, l'amore per la famiglia, la dedizione agli amici, la comprensione per i dipendenti, gli conquistavano l'affetto e la simpatia di quanti avevano modo di conoscerlo.

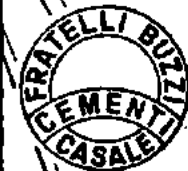
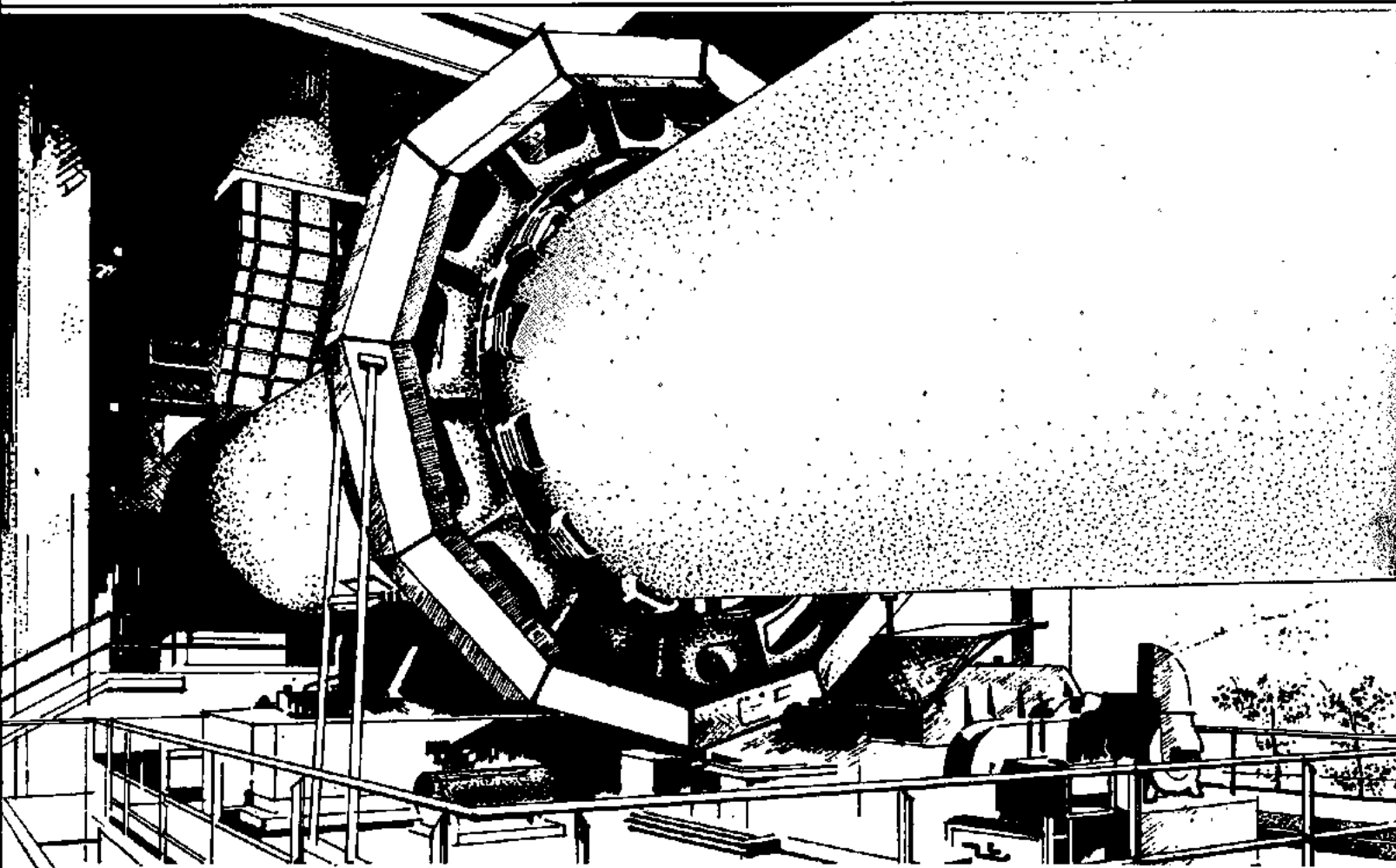
Dott. ALESSANDRO PORRO, rotariano del Club di *Cremona*. Professionista stimatissimo, presidente del collegio notarile di Cremona fin dal 1946, lascia dietro di sé un vasto rimpianto. Amico di tutti, era un rotariano assiduo a tutte le riunioni ed a tutte le manifestazioni.



Dott. ing. FELICIANO RICOTTI, socio fondatore del Club di *Salsomaggiore Terme*. Specializzato in costruzioni stradali, concorse con la società SAMICEN, di cui era procuratore, alla costruzione in Italia ed in Africa Orientale di molte importanti autostrade e di campi d'aviazione, quali il Marco Polo di Venezia ed il Cristoforo Colombo di Genova. Ufficiale di complemento di fanteria nella prima guerra mondiale, combatté al Montello e sul Piave ed in A.O., ove rimase prigioniero sino al 1948. Stimato ed apprezzato per l'equilibrio e la competenza, venne eletto amministratore comunale.

Rag. ADOLFO ROSSI, socio fondatore e tesoriere del Rotary Club di *Valdarno*, in seno al quale portava un brillante e qualificato contributo. Stimato professionista, era molto noto in tutto il Valdarno per le sue alte doti morali e per le sue non comuni qualità umane. Intraprendente e generoso, era promotore e partecipe di innumerevoli iniziative a vantaggio della collettività che lo ricambiava con simpatia e stima.

Rag. GIUSEPPE SANTEVECCHI, rotariano del Club di *Torino Sud*, era agente generale INA e Assitalia per la provincia di Torino. Dopo essere stato socio fondatore del sodalizio, aveva fatto parte del Consiglio Direttivo, ricoprendo le cariche di segretario, consigliere e vice presidente.



Fratelli Buzzi S.p.A.

CAPITALE SOCIALE L. 842.000.000



CEMENTERIA DI ROBLANTE

CAPITALE SOCIALE L. 1.500.000.000

SOCIETÀ
COLLEGATE

DIREZIONE: 15033 - CASALE Monf. - C.so G. Italia, 39 - Tel. 50.43 (4 linee urbane)
VENDITE: 10126 - TORINO - C.so Re Umberto, 47 - Tel. 545961 - 512588 - 521494

NEI NOSTRI CLUB

(Segue da pag. 11)

due Università di Cambridge nel Massachusetts ».

• **GENOVA EST (184°)** - Relazioni - **Savioli**: « I materiali dell'avvenire ».

• **GENOVA OVEST (184°)** - Alla tavola rotonda sui problemi di Genova organizzata dal Club — che aveva, tempo addietro, istituito un apposito Comitato di studio — hanno preso parte eminenti personalità cittadine. Un'ampia e interessante discussione fra i molti autorevoli psicologi e psichiatri presenti, ha suscitato la comunicazione svolta dal col. Vallosio su « Delinquenza minorile - Centri di rieducazione e reinserimento dei disadattati nella vita civile ». Relazioni - **Grassi**: « La imposta sul valore aggiunto e problemi ad essa collegati »; **Grossi**: « Longevità ».

• **GORIZIA (186°)** - Il premio « Aesontius », istituito dal Club per onorare i goriziani che con la loro opera hanno recato lustro alla città, è stato quest'anno assegnato, nel corso di una simpatica cerimonia cui hanno preso parte numerosi ospiti ed autorità, all'illustre docente di storia dell'arte prof. dott. Antonio Morassi. Relazioni - **Candussio**: « La chimica dell'invecchiamento ».

• **GUASTALLA (186°)** - L'avv. Antonio Grandi, Presidente del Club di Reggio Emilia, ha parlato sul tema « Israele: anniversario della guerra dei sei giorni ».

• **GUBBIO - GUALDO TADINO (188°)** - Relazioni - **Benveduti**:

« Storia dell'urbanistica eugubina »; **Pascucci**: « La riforma delle Previdenze »; **Levi**: « Un mio viaggio in Israele » (con proiezioni); **Pieretti**: « Le macchine pesanti » (con discussione).

• **IESI (188°)** - Relazioni - **Giombini**: « I vigili del Fuoco »; **Pellegrini**: « Spunti di vita popolare nel Palio di Siena »; **Birarelli**: « Rischio e danni, somatici e genetici nell'uomo, da esposizione alle radiazioni ionizzanti »; **Pascucci**: « Considerazioni sulle cause e sulle immediate conseguenze della recente svalutazione della sterlina »; **Lupini**: « Problemi del traffico a lesi »; **Scoccianti**: « Problemi tecnici, giuridici e morali dei trapianti di organi »; **Fiacchino**: « Importanza della forza aerea in un eventuale conflitto »; **Pellegrini**: « La riforma ospedaliera ».

• **IGLESIAS (188°)** - Il Governatore prof. Giulio Agostini ha consegnato la « carta » costitutiva al nuovo Club che entra a far parte del 188° Distretto.

• **IVREA (184°)** - Relazioni - **Rozzi**: « Incontro della Commissione Italia-Belgio-Lussemburgo »; **Rozzi**: « La viabilità nel Canavese » (con discussione).

• **LA SPEZIA (184°)** - Il socio conte Piccini ha parlato sul tema « Monete dell'antica Roma », ed ha esibito alcune pregevoli monete facenti parte della sua collezione. Relazioni - **Viziano**: « La prossima legislatura di fronte ai pro-

blemi dell'edilizia e dell'urbanistica »; **Carmignani**: « Una risposta al crescente fabbisogno d'acqua ».

• **LECCE (190°)** - Relazioni - **Antonaci**: « Architettura sacra contemporanea ».

• **LECCO (184°)** - Visita allo stabilimento della Metalgraf, con la guida del socio ing. Biffi che ha parlato sui metodi di lavorazione e sulle origini della società. Riunione con familiari presso la villa di proprietà del consocio Garbagnati, che è stata di recente restaurata e nella quale sono stati salvati affreschi di altissimo valore. Relazioni - **Bellemo**: « Biologia del dirigente »; **An-carani**: « La situazione politica ed i movimenti giovanili in periodo post-elettorale ».

• **LIVORNO (188°)** - Si è svolta la tradizionale « giornata del vecchio », consuetudine che ha ormai vent'anni e che dà modo ai ricoverati dell'Istituto Pascoli di trascorrere qualche ora in un clima di svago e di serenità in compagnia dei rotariani livornesi. L'ing. Roberto Barsanti ha proiettato un film da lui girato, dal titolo « Viaggio in Estremo Oriente ». A tutti i « past President », succedutisi alla guida del Club dal dopoguerra ad oggi, è stata donata la fedele riproduzione del martelletto con il quale si suona la campana rotariana. Relazioni - **Spinelli**: « Note di commento a convegni sulla cancerogenesi ambientale »; **Santini**: « Giornalisti livornesi ».

• **MILANO CENTRO (184°)** - Relazioni - **Franci**: « Breve bilancio della Fiera 1968 e qualche preventivo sulla prossima »; **Sella**: « L'attuale situazione politico economica della

Francia »; **Rulfo**: « Komodo: gli ultimi animali preistorici viventi » (con proiezioni); **Don Bruno Ravasio-Don Ugo Decensi**: « Operazione Mato Grosso-Ecuador ».

• **MILANO EST (184°)** - Relazioni - **Ceretti**: « Quattro secoli di storia di ingegneria milanese » (con discussione); **Isa Foà Errera**: « L'impiego del contributo del Club in favore dei terremotati »; **Fasolis**: « Medicina e mini-atleti »; **Keller**: « Le Bahamas » (con proiezioni).

• **MILANO NORD (184°)** - Relazioni - **Turrinelli**: « L'automobile elettrica ieri, oggi, domani »; **Zanuso**: « L'uomo è una scimmia nuda? »; **Mauri**: « La evoluzione del settore editoriale negli ultimi anni »; **Travaglia**: « Problemi di management development ».

• **MILANO OVEST (184°)** - Relazioni - **Vigevani**: « La Bolivia »; **Mompellio**: « La vita e l'arte di Gioacchino Rossini » (con audizioni); **Springolo**: « Il Congresso di Città del Messico ».

• **MILANO SUD (184°)** - Il noto scrittore e giornalista Vittorio G. Rossi ha parlato dei suoi ricordi e delle sue avventure. Alcuni soci si sono incontrati a Venezia con gli amici del Club contatto di Lione Ovest e di Losanna Ovest. Durante un interclub con Milano Ovest, il dott. Alessandro Paladini ha presentato un suo film girato nelle isole della Malesia. Relazioni - **Sterpa**: « La crisi dei giornali quotidiani in Italia »; **Marchini**: « Italiani 1968 nel mondo ».

• **MILAZZO (190°)** - Relazioni - **Buzzanca**: « Difendiamo le nostre spiagge » (con discussione); **Jetti**: « L'inquinamento at-

Da anni la migliore collaborazione alla nostra rivista è assicurata dalla più accreditata agenzia di « ritagli »

“L'eco della Stampa,,

che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati

Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana, di voi o di un dato argomento abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA

Milano - Via Compagnoni, 28

TUTTI I TIPI DI CHIUSURE DI SICUREZZA, AVVOLGIBILI CORAZZATA RIDUCIBILI, RIPIEGABILI, SCORREVOLI, A BILICO, PER ABITAZIONI, NEGOZI, GARAGES, STABILIMENTI

BENEDETTO

S.p.A. Capitale Sociale L. 425.000.000
SEDE E STABILIMENTI: TORINO
C.SO NOVARA 112 - TEL. 233.933 (5 LINEE)
FILIALI:
ALESSANDRIA - GENOVA - MILANO - ROMA



PASTORE
SERRANDE
DI SICUREZZA

mosferico: leggi e provvedimenti ».

• **MODENA (186°)** - Relazioni - **Paolillo:** «Impressioni sul Congo»; **Nocentini:** «L'idrovia padana nei riflessi locali» (con discussione); **Zannini:** «La Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'ordinamento interno italiano».

• **MONDOVI' (184°)** - Alcuni soci, accompagnati dalle consorti, hanno partecipato alla celebrazione del decennale del Club contatto di Beaulieu. Successivamente, si è svolto a Mondovì un festoso incontro con gli amici del Club contatto di Digione Sud e Beaulieu, durante il quale sono state effettuate visite agli stabilimenti Cinzano a S. Vittoria d'Alba, ed a Fontanafredda. Relazioni - *** «Il decentramento universitario e le prospettive di Mondovì quale eventuale sede di alcune facoltà»; **Nani:** «L'istruzione tecnica e il mondo operativo»; **Gasco:** «Gita in Umbria».

• **MONZA (184°)** - Riunione con il Lions e il Soroptimist — in previsione del prossimo Concerto al Duomo organizzato dal Rotary monzese — durante la quale hanno parlato la dott. Rossana Galetti Dalmondo su

«Gli inediti di musiche settecentesche conservati nell'archivio del Capitolo del Duomo di Monza. Il concerto e le pubblicazioni programmati»; il Maestro Gianfranco Spinelli su «Presentazione degli esecutori e illustrazione del programma»; Don Vico Cazzaniga su «La Cappella del Duomo di Monza». Hanno avuto luogo la cena e il ballo benefico, in collaborazione con il Golf Club di Milano, a favore della Biblioteca nazionale dei ciechi. A cura del Gruppo giovani si è svolto a Bergamo un incontro cui hanno partecipato numerose rappresentanze dei Gruppi giovanili del 184° Distretto; tema del convegno, nel corso del quale hanno parlato l'avv. Foà, il prof. Cazzaniga e Don Liggeri, era «La famiglia nella società moderna», trattato sotto l'aspetto morale, giuridico e sociologico. Relazioni - **Gatti:** «L'Università e i giovani»; **Mascheroni:** «Il trattamento successorio del coniuge superstite».

• **NAPOLI (190°)** - Un gruppo di giovani dello spettacolo «Viva la Gente», ospite ad una riunione, si è esibito in alcuni brani del proprio repertorio. Interclub con Napoli Nord e Napoli Ovest per la consegna del-

la Carta rotariana ai due nuovi Club partenopei, presenti tutti i «past Governors» del 190° Distretto. Relazioni - **Mattoli:** «I trapianti di cuore»; **Daria Pepe:** «Il V Congresso interdistrettuale della gioventù a Reggio Calabria»; **Carrelli:** «Uno sguardo nel 2000»; **De Lieto:** «Le autostrade in Italia».

• **NAPOLI NORD (190°)** - Relazioni - **Garbrecht:** «Rotary Nord e Napoli»; **Topa:** «C'è la crisi nell'acciaio?»; **Patroni Griffi:** «Evoluzione della criminalità nella società del benessere»; **Palumbo:** «Gli impianti di condizionamento estivo ed invernale a pompe di calore»; **Paolella:** «Contributo delle ferrovie in concessione alla soluzione dei problemi del traffico».

• **NAPOLI OVEST (190°)** - Relazioni - **M. Corbino:** «La sicurezza dell'autoveicolo, nuovo argomento di vendita dei costruttori automobilistici»; **E. Corbino:** «Capitalismo e comunismo a confronto nelle recenti manifestazioni d'oltre cortina»; **De Luca:** «Attuale situazione economica e industriale di Napoli» (con discussione).

• **NOVARA (184°)** - Incontro ad Orta con gli amici del Club

contatto di Würzburg, e visita all'Istituto Geografico De Agostini ed ai monumenti di S. Nazzaro Sesia. Relazioni - **Basselli:** «Considerazioni sull'industria siderurgica italiana»; **Bussi:** «L'Ospedale dei bambini Eletto Lualdi»; **Orlando:** «Le donne, i cavalieri... (divagazione su di uno stemma)».

• **PADOVA (186°)** - Relazioni - **Guicciardi:** «L'art. 42 della Costituzione e la vanificazione della proprietà privata»; **Passerini Glazel:** «I recenti risultati della fecondazione artificiale delle bovine»; **Scimone:** «Il cinquantenario dell'Università castrense di S. Giorgio di Nogaro»; **Danieli:** «La situazione economica nella relazione del Governatore della Banca d'Italia» (con discussione).

• **PALMI (190°)** - Relazioni - **Greco:** «Forze medianiche».

• **PARMA (186°)** - Il Club ha raccolto tra i soci la somma di 800.000 lire, occorrente per acquistare e inviare un trattore ad una missione nella Sierra Leone. Relazioni - **Carpanelli:** «Incontri rotariani in Estremo Oriente».

• **PAVIA (184°)** - Conviviale con la partecipazione degli studenti stranieri ospiti di col-



antiforfora CEPELIC



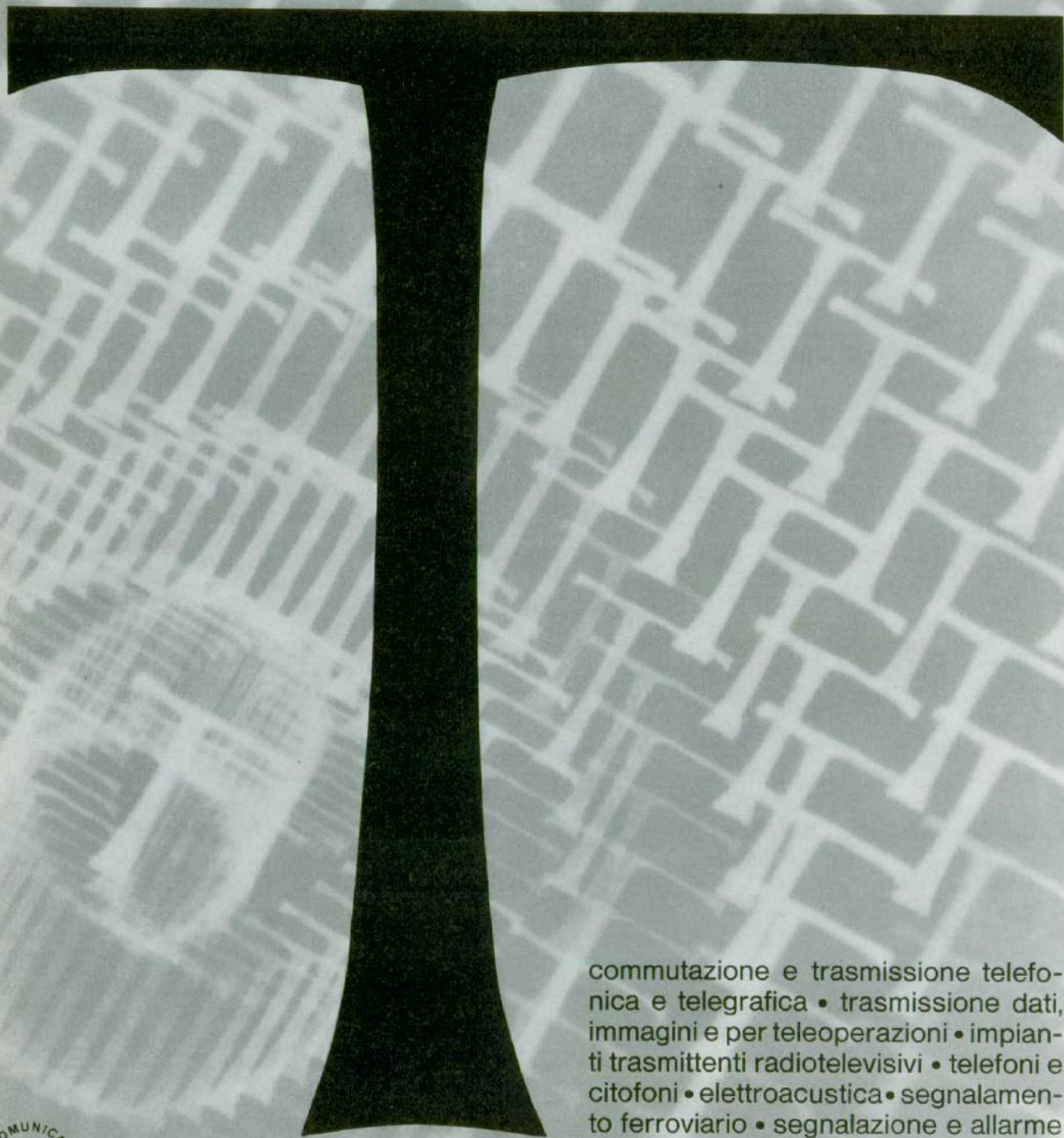
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Recenti studi hanno rivelato l'importanza dei cationi attivi nella lotta contro la forfora. Cepelic, con la sua formulazione cationica, eliminando la forfora, elimina la causa prima della caduta dei capelli. Ecco perché Cepelic funziona e...

FUNZIONA VERAMENTE!

L'OREAL
PARIS

telecomunicazione elettronica



commutazione e trasmissione telefonica e telegrafica • trasmissione dati, immagini e per teleoperazioni • impianti trasmettenti radiotelevisivi • telefoni e citofoni • elettroacustica • segnalamento ferroviario • segnalazione e allarme



**SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI
SIEMENS s.p.a.**

Sede, direzione generale e uffici: 20149 Milano - p.le Zavattari, 12

Sede di rappresentanza e uffici: 00198 Roma via Bellini, 22

Uffici: 95131 Catania corso Sicilia, 111 - 50135 Firenze via Ramazzini, 3 - 16131 Genova via Massone, 5 - 80133 Napoli via Medina, 40 - 10134 Torino via Barrili, 20 - Deposito: 30172 Mestre corso del Popolo, 54

legli cittadini, relatore il dott. Ivan Matveev, borsista del Ministero degli Esteri Italiano ed ospite del Collegio Ghislieri per studi di fisica all'Università, su «Riga, la mia città». Relazioni - Bonfatti: «Il Carducci che fu nostro».

• **PESCARA** (188°) - Dibattito con i componenti del Gruppo giovanile, per la trasformazione dello stesso nel Rotaract di nuova istituzione. Relazioni - Luciani: «La scuola media e l'orientamento dei giovani»; Burke: «Il Rotaract».

• **PIACENZA** (184°) - Riunione al Castello di Rivalta, con pranzo e ballo, presente il «past Governor» Bettinelli, autorità e un folto gruppo di giovani. Relazioni - Andreani: «Impressioni ed aneddoti di un candidato».

• **PINEROLO** (184°) - Relazioni - De Bonis: «Annibale e la traversata delle Alpi»; Bovini: «Mosaici antichi a Ravenna» (con proiezioni).

• **PISA** (188°) - Relazioni - Dini: «Aspetti economici e prospettive della ricerca spaziale» (con proiezioni); Golini: «Paganini e la Toscana».

• **PORDENONE** (186°) - Relazioni - Zago: «Esperienze di speleologia applicata»; Dal Pozzo Bentivoglio: «Un popolo interessante: gli Etruschi»; Giordani: «Operazione Mato Grosso»; ... «Il programma IARD»; Bettini: «Decentramento e progresso dell'industrializzazione attraverso le Finanziarie regionali».

• **PRATO** (188°) - Al Gruppo giovani ha parlato, su «La riproduzione del DNA», il prof. Bani, della Facoltà di biologia dell'Università di Firenze. Relazioni - Mancini: «Due facce del Mediterraneo»; Carandente: «Ultime tendenze dell'arte moderna».

• **RAVENNA** (186°) - Viaggio a Torino di alcuni consoci per una visita agli stabilimenti

FIAT. Relazioni - Galeone: «Conosciamo la FIAT» (con proiezioni); Vistoli: «Tre libri sull'Italia»; Rosa: «Moderni aspetti dell'assistenza agli anziani» (con discussione); Babini: «L'allevamento del pollame in Italia» (con discussione).

• **REGGIO EMILIA** (186°) - Della commemorazione del compianto ing. Guido Furlani, tenuta dall'ing. Paterlini, ha riportato un ampio riassunto la stampa. Premiati gli studenti cittadini particolarmente meritevoli, nel corso di una simpatica cerimonia. Relazioni - Grandi: «Robert Kennedy».

• **RIETI** (188°) - Relazioni - De Guidi: «Riflessione sull'incomunicabilità»; Pozzi: «Parlamo di Rieti» (con discussione).

• **RIVA DEL GARDA** (186°) - Riunione con gli appartenenti all'Interact, i quali hanno svolto relazioni sul Congresso giovanile di Reggio Calabria e sulla pubblicazione del loro giornale «Spazio 5». Ad una successiva conviviale, un gruppo di giovani ha discusso sulla situazione universitaria in Italia e nel mondo.

• **ROVIGO** (186°) - Relazioni - Brigo: «La nuova legge sulla caccia»; Suriani: «Viaggio in Egitto - Visita ad El Alamein»; Giannini: «La riforma del Codice della strada alla luce di un'esperienza decennale: comparazione con la normativa europea».

• **SALERNO** (190°) - La professoressa Anna Maria Calizza ha parlato sul tema «La donna italiana nella società contemporanea».

• **SALO' DEL GARDA BRESCIANO** (184°) - Con la partecipazione degli allievi della terza Liceo classico statale di Desenzano, ha avuto luogo un dibattito sul tempo libero. Visita, guidata dal direttore Luigi Garau, al Centro di Istruzione IBM. Relazioni - Malpeli: «Co-

me guardare un dipinto» (con discussione); Garau: «L'IBM»; Frere: «L'adozione speciale» (con discussione).

• **SALUZZO** (184°) - La signorina giapponese Nishitawa Fulkio ha parlato sul tema: «Ikebana». Interclub con Alba, Cuneo e Mondovì, relatore l'on. Pella su «La programmazione economica ed i suoi riflessi sulla media e piccola industria».

• **SAN DONA' DI PIAVE-POR-TOGRUARO** (186°) - Relazioni - Ceresatto: «La fame nel mondo»; Zingales: «I giovani e l'Università» (con discussione); Del Negro: «La riunione del Comitato Italia-Germania».

• **SAN MARINO** (186°) - Relazioni - Reffi: «L'interclub romagnolo di Castrocara Terme».

• **SAN MINIATO FUCECCHIO** (188°) - Relazioni - Chiti: «Commemorazione di Martin Luther King»; Magli: «Uno sguardo alla Russia».

• **SANREMO** (184°) - Relazioni - Fenolio: «La Convention di Città del Messico - Viaggio in Brasile».

• **SARONNO** (184°) - Interclub con Busto-Gallarate-Lignano, Bollate e Rho, cui hanno partecipato alcuni rappresentanti del Club di Varese, Bergamo, Lodi, Magenta e Cremona (tra questi ultimi il «past Governor» avv. Giovanni Bettinelli), con incontro per l'aperitivo nella dimora del Presidente Merlini a San Martino di Mozzate, e cena alla Pinetina di Appiano Gentile. I partecipanti all'incontro sono stati oltre 220. Relazioni - Fusetti: «Luci ed ombre post-conciliari»; Borello: «Viaggio in Polonia»; Palombo: «Cesare Pascarella»; Timmel: «Una svolta decisiva nello sviluppo della politica degli scambi internazionali».

• **SAVONA** (184°) - Relazioni - Viziano: «L'attività edilizia e la legge-ponte».

• **SEREGNO - DESIO - CARATE BRIANZA** (184°) - Visita all'Osservatorio astronomico di Merate, con la guida del rotariano prof. Francesco Zagar, il quale ha successivamente svolto una conferenza su «I satelliti artificiali e il loro impiego scientifico». Relazioni - Longoni: «Considerazioni sul libro 'La sfida americana'»; Vailati: «Viaggio nell'America centro-meridionale».

• **SESTO SAN GIOVANNI** (184°) - Relazioni - Dabala: «Viaggio in Romania»; Posanzini: «La vita e le opere di Rossini»; Zangiacomi: «Codice della lealtà in pubblicità».

• **SIENA** (188°) - Dibattito fra i soci professori universitari, con alla testa il Magnifico Rettore prof. Domini, sui problemi dell'Università. All'animata e interessante discussione hanno preso parte i componenti del Gruppo giovani. Relazioni - Barbarulli: «Problemi locali: il turismo»; Ottolenghi: «Sole e bellezza: fasti e nefasti del sole».

• **SIRACUSA** (190°) - Riunione ad Augusta, presso la Raslom, i cui impianti sono stati visitati con la guida dell'ing. Winternitz. Relazioni - Arias: «I motivi delle inquietudini nel mondo studentesco»; Milazzo: «Nuclei di interessi comuni»; Gianformaggio: «La figura di Paul Harris»; Palumbo: «Rapporti della CEE con i paesi del Mediterraneo».

• **SUSA E VAL SUSA** (184°) - Interclub con Aosta a Gressoney la Trinité da dove, con la nuova funivia di recente inaugurazione, i soci sono saliti al Col d'Olen. A Gressoney St. Jean si è poi svolta la riunione conviviale ed è stato visitato il Museo, nel quale è conservata una ricchissima raccolta di trofei animali. Dibattito sui risultati elettorali, introdotto dal consocio Formica. Interclub con Pinerolo. Relazioni - Tonini: «La storia della



Roche

LAVORAZIONE
DEL LEGNO
PAVIMENTAZIONI
INDUSTRIALI
BUSSOLENO

BLOCCHETTI
PER PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI
IN LEGNO TRATTATO
PANNELLI TRUCIOLARI ROBUSPAN
NORMALI E RIVESTITI
PER MOBILI
CASE PREFABBRICATE
PAVIMENTI, DIVISORI
APPLICAZIONI NAVALI
E FERROVIARIE

LEGNAME
DA COSTRUZIONE
E DA LAVORO



INDUSTRIA
PANNELLI TRUCIOLATI
BUSSOLENO

Marina - 1ª parte»; **Ostellini**: «Europa in tumulto - Considerazioni e prospettive» (con discussione).

• **TARANTO** (190°) - L'ing. Domenico Santovito, direttore dell'Ente Irrigazione di Puglia e Lucania, ha parlato su «La trasformazione del secondo seno di Mar Piccolo in lago artificiale nelle prospettive di sviluppo dell'irrigazione in provincia di Taranto». Al termine dell'approfondita comunicazione ha avuto luogo un animato dibattito.

• **TERNI** (188°) - Il Presidente dott. Juon ha commemorato, nel corso di una riunione, la figura del prof. Carlo Galassi, socio fondatore «past President» del Club recentemente scomparso. Egli ha detto, tra l'altro: «professionalmente preparatissimo, antesignano della lotta contro la t.b.c., ha prodigato veramente e generosamente ai suoi malati i frutti della sua lunga esperienza di medico, di docente e di studioso. Come direttore del Dispensario di Terni dal 1922 e poi del C.P.A. di Terni dal 1930 al 1961, seppe dimostrare ampiamente la sua alta preparazione nel campo medico e sociale, il suo spirito d'iniziativa,

la sua instancabile attività, con realizzazioni che ebbero il merito dell'assoluta priorità, come l'apertura di una colonia infantile, l'istituzione del servizio di assistenti vigiliatrici scolastiche nelle scuole elementari, ecc. Per i suoi meriti ottenne molte manifestazioni di stima da parte di personalità e di Enti e nel 1961, al momento di lasciare la direzione del Consorzio Prov.le Antitubercolare di Terni gli fu conferita la medaglia d'oro al merito Carlo Forlanini».

• **TIVOLI** (188°) - Francesco Riccardi ha parlato sul viaggio a Parigi compiuto dai componenti il Gruppo giovanile. Relazioni - **Fiammetta Scipioni**: «Il divorzio» (con discussione).

• **TORINO CENTRO** (184°) - Interclub con Casale Monferrato, presente il «past Governor» dott. Luigi Buzzi; conferenziere della serata il Sen. Bosso, sul tema «Come votavano i nostri bisnonni». La somma di un milione di lire offerta dal consocio Piero Peradotto per onorare la memoria del padre è stata devoluta in parte a scuole cittadine — che provvederanno ad assegnarla agli studenti meritevoli — ed in parte ad enti di bene-

ficenza. Relazioni - **Vitale**: «Giovanni Giolitti nel 40° anniversario della morte»; **Martelli**: «Marcuse e la rivoluzione studentesca» (con discussione); **Mondini**: «La battaglia del Piave».

• **TORINO EST** (184°) - Il Governatore avv. Franco Agostini ha premiato i vincitori del concorso fotografico indetto dal Gruppo giovani. Il Presidente della Provincia, avv. Gianni Oberto, ha parlato su «La provincia ed i trafori». Incontro con i rotariani di Bruxelles Sud, Hamburg Steintor e Parigi Ovest, che si sono fermati alcuni giorni nel capoluogo piemontese, ospiti degli amici italiani. Relazioni - **Lobetti Bodoni**: «Le imposte di successione»; **Corti**: «Brasile, 12 anni di industria automobilistica».

• **TORINO NORD** (184°) - Relazioni - **Firpo**: «Invito al bridge»; **Baudoin**: «Il millenario del Monferrato»; **Torretta**: «Può l'industria minore inserirsi nel ciclo produttivo di domani?» (con discussione); **Olmo**: «Invito alla Mostra dell'incisione europea presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino».

• **TORINO SUD** (184°) - Celebrato il decennale di fondazio-

ne del Club, presente il «past Governor» ing. Catella, il Governatore avv. Franco Agostini e numerosi ospiti. Relazioni - **Bachi**: «Tecnologia ed umanesimo».

• **TORTONA** (184°) - Relazioni - **Fagnano**: «Storielle e barzellette»; **Bidone**: «Impressioni sulle Isole Eolie»; **Barla**: «I Pontefici del XX secolo».

• **TRENTO** (186°) - Relazioni - **Gattamorta**: «Giro d'orizzonte sulle ultime elezioni politiche»; **Rasmo**: «I monumenti d'arte trentini in rovina».

• **TREVISO** (186°) - Visita, con familiari ed ospiti, alla fungaia di Montello di proprietà della Ditta Sartor, organizzata dal socio prof. Cosmo. Relazioni - **Caron**: «Il Giappone oggi» (con discussione); **Scardellato**: «La tecnologia dei materiali da costruzione in acciaio»; **Montini**: «Lo smalto porcellanato».

• **TRIESTE** (186°) - Il consocio dott. Bozzi ha proiettato le riprese filmate di un suo viaggio in Umbria e Toscana. Relazioni - **Morpurgo**: «Il Porto è il cuore di Trieste»; **Medi**: «La scienza nell'economia»; **Tartarelli**: «Il valore aggiunto economico e fiscale delle imprese industriali».



VINI CORVO

da oltre un secolo
sulla tavola degli intenditori

Corvo Bianco marca verde prima goccia
Corvo Rosso e Corvo Rosso Riserva
Corvo Colomba Platino
Sherry Corvo Stravecchio
Ala

CASA VINICOLA

Duca di Salaparuta

CASTELDACCIA (PALERMO)

MERCURIO D'ORO 1968
OSCAR DEL COMMERCIO

NUOVI ROMANI

184° DISTRETTO

Club di Alassio

ABBAMONTE Dott. MARIO

Dirett. Farmacia Istituti Ospedalieri S. Corona - Cat. Industrie chimiche (Prodotti farmaceutici - distribuzione) - U. 17027 Pietra Ligure - Via XXV Aprile, 82 - Tel. 67.281 - A. 17025 Loano - Via Aurelia, 249 - Tel. 69.761.

ANFOSSI Dott. Ing. GIORGIO

Libero professionista - Cat. Consulenza (Isolamenti termoacustici) - U. e A. Strada Romana di S. Croce, 4/b - Tel. 40.788 - fr. - inglese.

DELLA RAGIONE Dott. CARMINE RICCARDO

V. Dirett. Assicurazioni Levante - Cat. Consulenza (Avarie marittime) - U. Via dell'Oro, 15/9 - A. 16145 Genova - Via Gobetti, 7/2 - Tel. 38.78.50 - fr. - ingl.

FERRARIS Dott. Ing. GUIDO

Dirig. S.p.A. Rinaldo Piaggio - Cat. Industria aeronautica (Costruzione motori) - U. 17038 Villanova d'Albenga - Aeroporto - Tel. 75.906 - A. 17024 Finale Ligure (Marina) - Via Generale Cavaglia, 69 - Tel. 63.006 - fr. - ingl.

GASPAROTTO Dott. Prof. ACHILLE

Dirig. servizio chirurgico Istituti Ospedalieri S. Corona - Cat. Medicina (Chirurgia plastica) - U. 17022 Pietra Ligure - Via XXV Aprile, 82 - Tel. 67.281 - A. 17025 Loano - Via Aurelia, 249 - Tel. 69.819 - fr.

MARGARA Dott. Ing. PAOLO

Dirig. S.p.A. Rinaldo Piaggio - Cat. Industria aeronautica (Montaggio e collaudo) - U. 17038 Villanova d'Albenga - Aeroporto - Tel. 75.906 - A. 17024 Finale Ligure (Marina) - Salita del Grillo, 5 - Tel. 62.315 - fr. - ingl.

MAZZONI Dott. Ing. ALESSANDRO

Dirig. Industriale S.p.A. Rinaldo Piaggio - Cat. Industria aeronautica (Progettazione) - U. 17038 Villanova d'Albenga - Aeroporto - Tel. 75.906 - A. 17024 Finale Ligure (Marina) - Via S. Pietro, 40 - Tel. 62.248 - fr. - ingl.

PREVE Avv. ANGELO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto amm.vo) - U. Via Milite Ignoto - Tel. 40.877 - A. Via C. Colombo, 72 - Tel. 42.254 - francese.

VALENTI Dott. Prof. SALVATORE

Dirett. Rivista «Pneumologica» - Cat. Giornalismo (Scientifico) - U. 17027 Pietra Ligure - Via XXV Aprile, 82 - Tel. 67.281 - A. 16147 Genova - Via Castagnola, 23/11 - Tel. 31.23.89 - fr. - ingl.

Club di Alessandria

CASUZZI Dott. Ing. MARIO

Già in Cat. Eletticità - A. Via Faà di Bruno, 24 - Tel. 62.138.

DAL NEGRO Comm. Dott. Ing. DARIO

Già in Cat. Metallurgia - A. 15067 Novi Ligure - Via A. Saffi, 34 - Tel. 29.17.

GASTINI Dott. Ing. EMANUELE

Libero professionista - Cat. Ingegneria (Civile) - U. e A. Corso Roma, 14 - Tel. 25.38.

Club di Biella

SAVIO FERNANDO

Titolare azienda propria - Cat. Industria fibre sintetiche (Filatura pettinata) - U. e A. 13060 Cerreto Castello - Tel. 93033 (u) - 68.00.46 (a).

Club di Bollate

SOCIO ONORARIO

SPRINGOLO Dott. Ing. LORENZO

U. e A. 20136 Milano - Via Vittadini, 3 - Tel. 54.04.20 - fr.

SOCI EFFETTIVI

ALEXANDRI Dott. A. JEFIM

Cons. Deleg. I.F.E.I. S.p.A. - Cat. Finanziaria (Istituti Privati) - U. 20032 Cormanico - Via Bizzozzero - A. 20122 Milano - Piazza S. Babila, 4/5 - Tel. 79.31.21 - ceco - fr. - ingl. - polacco - romeno - russo - tedesco.

CALABI Prof. Dott. VITTORIO

Primario Chirurgo Ospedale - Cat. Medicina (Chirurgia) - U. Ospedale Caduti Bollatesi - Via Piave, 20 - Tel. 99.03.521 - A. 20133 Milano - Piazza Giolitti, 6 - Tel. 23.04.45.

CONFALONIERI Cav. Uff. GIOVANNI

Vice Dirett. Gen. Cassa Risparmio P.P.L. - Cat. Credito (Casse di Risparmio) - U. Via Matteotti, 22 - A. 20121 Milano - Via S. Sempliciano, 5 - Tel. 80.81.49 - fr. - ingl.

D'IMPORZANO Dott. ANGELO

Dirett. Gen. C.I.A. Manifatture del Seveso S.p.A. - Cat. Industrie diverse - (Abrasive) - U. Viale dei Caduti, 34 - Tel. 99.02.223 - A. 20122 Milano - Via Serbelloni, 14 - Tel. 79.87.50 - fr. - ingl.

PINTORI GIOVANNI

Pittore - Cat. Pubblicità e propaganda (Designer) - U. Corso Matteotti, 24 - A. 20123 Milano - Via Panzeri, 10 - Tel. 84.86.316 - fr. - inglese.

RAPINI Dott. LEONARDO

Vice Provveditore Regionale O.O. P.P. Lombardia - Cat. Amm.ne civile (Lavori pubblici) - U. 20122 Milano - Palazzo ex Reale - Piazza Duomo - Tel. 88.39 - A. 20121 Milano - Via Lovanio, 10 - Tel. 65.23.65.

VAN ROMPEY Ing. PIERRE

Segretario Gen. Solvay S.A. - Cat. Chimica (Prodotti sodici, clorati e derivati) - U. 20051 Limbiate - Via Fiume, 28/a - A. 20144 Milano - Via Cimarosa, 11 - Tel. 43.40.68 - fr. - ingl.

lui veste Sidi

Confezioni di lusso per uomo

Lui veste SIDI. Sa di poter indossare un abito perfetto che realizza il suo prestigio a prima vista in tutte le parti del mondo e in qualsiasi situazione



Tra gli altri, abiti a prezzo prefissato a L. 37.000 e L. 42.000

ZAMBELETTI Dott. ALBERTO

Amm.re Deleg. Zambelletti Dr. Lo. S.p.A. - Cat. Chimica (Prodotti farmaceutici) - U. 20021 Baranzate di Bollate - A. 20129 Milano - Via Zambelletti, 14 - Tel. 27.28.06.

ZANETTI Prof. Dott. ENNIO

Primario Radiologo Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano - Cat. Medicina (Radiologia) - U. Ospedale Caduti Bollatesi - Via Piave, 20 - Tel. 99.03.521 - A. 20122 Milano - Via S. Francesco D'Assisi, 4 - Tel. 58.41.80.

Club di Borgomanero-Vallesesia**BOLOGNA GIANCARLO**

Dirett. Gen. I.N.A. - Rullini S.p.A. - Cat. Meccanica (Cuscinetti a rullini) - U. 28015 Momo - Ina-Rullini - S.S. 229 km. 17 - Tel. 96.055 - A. 28021 Borgomanero - Via Frat. Maloni, 8 - Tel. 82.545.

CARENA Avv. ANGELO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto comm.le) - U. 28021 Borgomanero - Piazza Martiri, 32 - Tel. 81.543 - A. Via Vecchia - Tel. 82.304.

MARINONI Dott. Prof. ENZO

Primario Ospedale S.S. Trinità - Cat. Medicina (Urologia) - U. 13019 Varallo - Ospedale S.S. Trinità - Tel. 51.177 - A. Via Calderini, 8 - Tel. 51.475.

TUPPUTI Dott. DINO

Libero professionista - Cat. Consulenza (Commerciale) - U. 28021

Borgomanero - Corso Garibaldi, 62 - Tel. 81.835 - A. 28100 Novara - Via Don Bosco, 1 - Tel. 26.041.

Club di Brescia**POZZO Dott. Prof. GIORGIO**

Primario dermatologo Ospedale Civile - Cat. Medicina (Dermatologia) - U. Ospedali Civili - Via Schivardi - Tel. 30.31.61 - A. Via Tosio, 28.

VEZZOLI Dott. Prof. GIOVANNI

Preside Istituto Tecnico Statale «N. Tartaglia» per Geometri - Cat. Insegnamento - U. Corso Matteotti, 6/A - Tel. 47.146 - A. Via A. Diaz, 18 - Tel. 48.770.

Club di Busto-Gallarate-Legnano**BORRI AMBROGIO**

Amm.re e azionista Calzaturificio Giuseppe Borri - Cat. Industrie div. (Calzature bambini) - U. 21052 Busto Arsizio - Viale Duca d'Aosta, 8 - Tel. 31.639 - A. 20124 Milano - Piazza Repubblica, 21 - Tel. 66.19.89 - Ingl. - fr. - tedesco.

CANDIANI Dott. Ing. GUIDO

Dirett. Lanificio di Somma - Cat. Tessili (Coperte lana) - U. 21019 Somma Lombardo - Lanificio di Somma - Tel. 26.521 - A. Via Visconti, 31 - Tel. 26.650 - fr. - inglese.

Club di Casale Monferrato**CERUTTI Cav. Lav. GIOVANNI**

Presidente Off. Meccaniche G.

Cerutti - U. e A. 15033 - Via Adam, 66.

MARTINOTTI Dott. Prof. SERGIO

Docente in Storia della Musica - Cat. Insegnamento Sup. (Storia della musica) - U. e A. Via Mameli, 63 - Tel. 34.80.

ROLLA Dott. GUGLIELMO

Aiuto Medico Ospedale di S. Spirito - Cat. Medicina (Interna) - U. Ospedale S. Spirito - Tel. 48.81 - A. Via Palli, 5 - Tel. 34.87.

Club di Como**AVANZATI Cav. Uff. Dott. AN-DREA**

Condirett. Gen. Banco Lariano S.p.A. - Cat. Credito (Banche private) - U. Piazza Cavour, 15 - Tel. 27.13.56 - A. 21049 Tradate - Via Beethoven, 11 - Tel. 81.695 - francese.

BOSELLI Dott. ENRICO

Dirig. Tess. Boselli & C. - Cat. Tessili (Fibre sintetiche) - U. 22077 Olgiata Comasco - Telef. 94.413 - A. 22100 Como - Via Vecchi, 1 - Tel. 55.87.89 - fr. - Inglese.

LOY Dott. MARIO

Presid. Tribunale - Cat. Magistratura - U. Via Diaz, 84 - Tel. 27.03.43 - A. Via Torno, 20 - Tel. 27.05.55.

MAJOCCHI Dott. GIAMPIERO

Presid. Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Cat. Turismo - U. Via Regina, 49 - Tel. 26.81.85 - A. Via Rezzonico, 59 - Telef. 27.06.59 - fr.

RATTI Comm. ANTONIO

Titolare Tess. Serica Ratti - Cat. Seta (Tessuti per foulards) - U. Villa Sucota - Tel. 55.67.83 - A. Panoramica S. Pietro, 85 - Tel. 55.78.17 - fr.

RIAL Dott. ELIO

Dirett. Gen. Filclair S.p.A. - Cat. Industria fibre di vetro - U. 20146 Milano - Via Romagnoli, 6 - Tel. 42.43 - A. 20133 Milano - Via Sismondi, 6 - Tel. 74.32.20 - fr. - Inglese.

SIANI Dott. GENEROSO

Intendente di Finanza - Cat. Amm.ne finanziaria - U. e A. Via Diaz, 60 - Tel. 26.13.81 (u) - 26.85.26 (a) - fr.

ZOCCA Comm. GAETANO

Amm.re. Unico Officine Meccaniche Zocca - Cat. Meccanica (Macchine utensili) - U. Via P. Paoli, 21 - Tel. 50.16.60 - A. Via Scalabrini, 38 - Tel. 50.16.61.

Club di Genova**AMELOTTI Prof. MARIO**

Ordinario di Diritto Romano - Cat. Insegnamento sup. (Diritto Romano) - U. 16126 Via Balbi, 30 - Tel. 67.879 - A. 16146 - Via De Gaspari, 21 - Tel. 36.43.64.

CARNEVALE Gr. Uff. M. R. Ing. GIUSEPPE

Presid. C.E.T.E.N.A. - Cat. Marina mercantile (Studi e progett.) - U. 16128 - Via Madre di Dio, 35 - Tel. 58.93.49 - A. 16145 - Via Don Minzoni, 4 - Tel. 31.11.24 - fr. - ingl.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



SEDE CENTRALE

TORINO

VIA XX SETTEMBRE, 31

TEL. 57.66

*640 miliardi di depositi
e patrimonio*

36 miliardi e 275 milioni di riserve

28 dipendenze di città

*154 dipendenze in Piemonte e Valle
d'Aosta*

*Finanziamenti alle migliori condizio-
ni con procedura semplice e rapida a
tutte le categorie di operatori economici*

*Banca agente per il commercio dei
cambi e delle valute*

SALEMI Dott. PAOLO

Dirrett. Soc. Assicurazioni già Mutua Marittima Nazionale - Cat. Assicurazioni (Trasporti) - U. 16124 - Piazza Santa Sabina, 2 - Tel. 28.16.41 - A. 16122 - Via Curtatone, 2 - Tel. 87.66.12.

SIROTTI Prof. VITTORIO

Prof. Titolare Economia Politica - Cat. Insegnamento sup. (Economia Politica) - U. 16125 - Via Bertani, 1 - Tel. 88.95.51 - A. 16145 - Via Trento, 28 - Telef. 30.52.28.

VERNETTI Prof. LORENZO

Primario chirurgo Ospedale Galliera - Cat. Medicina (Chirurgia) - U. Ospedale Galliera - Telef. 58.99.51 - A. 16122 - Via Assarotti, 15 - Tel. 89.24.45.

ZOBOLI Dott. Ing. MARIO

Presid. Soc. An. Sarda d'Armamento Co. Nav. «G. Mazzini» - Cat. Marina Mercantile (Trasporti da carico secco) - U. 16121 - Via Garaventa, 2 - Tel. 58.83.77 - A. 16145 - Via San Giuliano, 24 - Tel. 36.38.04.

Club di Lovere-Iseo-Breno**BELLAVITI Ing. CARLO**

Direttore Union Carbide Italiana S.p.A. - Cat. Elettrochimica (Carboni e grafite industriale) - U. 25040 Stabilimento di Forno d'Alione - Stabilimento - Tel. 61.041 - A. 25040 Berzo Demo - Via S. Zenone, 13 - ingl. - fr.

TONOLI Ing. AIMONE

Dirigente ENEL - Cat. Eletticità (Distribuzione) - U. 25043 Breno - Via 28 Aprile, 18 - Tel. 20.06 - A. Via C. Golgi, 18 - Tel. 24.68 - francese.

186° DISTRETTO**Club di Belluno****BARDIN Geom. ROMOLO**

Titolare azienda propria - Cat. Industria edilizia (Impianti speciali) - U. Via dei Fabbri, 2 - Tel. 25.320 - A. Via Feltre, 74 - Tel. 22.974.

CASAGRANDE Ing. LUIGI

Dirig. ENEL Zona Belluno - Cat. Eletticità (Distribuzione) - U. Via Simon da Cuslinghe, 27 - A. Via Frigimelica, 11 - Tel. 33.09.

Club di Bologna**BARTOLI Gr. Uff. Dott. DOMENICO**

Dirrett. de «Il Resto del Carlino» - Cat. Giornalismo (Direzione responsabile) - U. 40121 - Via Milazzo, 6 - Tel. 22.98.65 - fr. - ingl.

CRISTOFORI Cav. FRANCO

Capo cronista de «Il Resto del Carlino» - Cat. Giornalismo (Quotidiani di informazione) - U. 40121 - Via Milazzo, 6 - Tel. 22.98.65 - A. 40141 - Via Marcello Benedetto, 8 - Tel. 47.58.47.

FABRINI Dott. CARLO

Agente Gen. Assicuraz. Generali di Venezia - Cat. Assicurazioni (Incendio) - U. 40125 - Via Cal-

zolerie, 2 - Tel. 22.57.54 - A. 40136 - Via Gualandi, 1 - Tel. 26.65.35 - fr.

NORDIO Comm. M^o. CESARE

Socio Seniore Attivo - Compositore - Già in Cat. Arte (Musica) - U. e A. 40121 - Via Montebello, 2 - Tel. 22.88.88 - fr. - ted.

Club di Bologna Est**BORSARI Rag. GIORGIO**

Titolare Ditta Borsari Sarti - Cat. Mobili (Arredamento) - U. 40124 - Via Farini, 7 - Tel. 27.95.12 - A. 40136 - Via S. Vittore, 21 - Tel. 27.47.45.

Club di Carpi**FAGLIONI Ing. PAOLO**

Dirig. Indust. Elettrotecnica - Cat. Eletticità (Apparecchi industriali) - U. 41100 Modena - Via degli Scarlatti, 85 - Tel. 51.211 - A. 41012 Carpi - Via L. della Robbia, 7 - Tel. 86.240.

GUALDI BRUNO

Titolare azienda propria - Cat. Carta (Imballaggi) - U. Via S. Bernardino da Siena, 41 - A. Via T. Trieste, 22 - Tel. 86.200.

PO ALBERTO

Contitolare azienda propria - Cat. Aerotermica (Caldole per riscaldamento) - U. e A. Via III Febbraio, 4 - Telef. 85.109 (u) - 86.098 (a).

ROCCA Dott. AGOSTINO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Notariato) - U. Via Duomo, 1 - Tel. 86.043 - A. Corso S. Cabassi, 13 - Tel. 86.553.

SEVERI Dott. ALFREDO

Dirig. Tetrapak carta - Cat. Carta (Cartiere) - U. 42048 Rubiera - Località Montecatini - Tel. 62.510 - A. 41012 Carpi - Via II Febbraio - Tel. 86.039.

VELLANI Enol. LUIGI

Dirig. Azienda vinicola - Cat. Alcolici (Industria enologica) - U. Cantina Sociale di Carpi - Tel. 86.120 - A. Corso S. Cabassi, 18 - Tel. 87.931.

Club di Forlì**D'ALESSANDRO Dott. ENRICO**

Capo Ufficio Prov.le Lavoro e M.O. - Cat. Amm.ne statale (Ispettorati Lavoro) - U. Corso Mazzini, 54 - Tel. 24.392 - A. Via C. La Greca, 24.

DE LERMA ROMITA Dott. TADDEO

Presidente Tribunale - Cat. Amm.ne civile (Magistratura) - U. Piazza Morgagni - Tel. 23.425 - A. Via C. Sforza, 59.

MAZZEI Prof. RAFFAELE

Insegnante Matematica Liceo Scientifico - Cat. Insegnamento (Licei) - U. Piazza Morgagni, 9 - Tel. 26.105 - A. Via G. Orsi, 20 - Tel. 23.233.

SECHI Dott. ALFREDO

Dirett. Credito Italiano - Cat. Finanze (Istituti di Credito) - U. Corso Repubblica, 21 - Tel. 29.396 - A. Via Gentili, 45.

Club di Gorizia**BENEDETTI NELUSCO**

Diratt. Magazzini Standa - Cat. Grandi magazzini (Vendite) - U. Via Contavalle - Tel. 33.07 - A. Via G. Pascoli, 14 - Tel. 59.09.

BULFONI Rag. GIANCARLO

Segretario Cassa di Risparmio di Gorizia - Cat. Giornalismo - U. Corso G. Verdi, 104 - Tel. 51.54 - A. Via Manzoni, 1 - Tel. 86.241 - inglese.

LIPPI Dott. Ing. MANLIO

Dirett. Generale Italcantieri - Cantieri Navale di Monfalcone - Cat. Marina mercantile (Costruzioni navali) - U. 34074 Monfalcone - Piazza Cosulich - Tel. 72.351 - A. Via Brindisi, 2 - Tel. 75.027 - ted. - ingl.

Club di Guastalla**BELTRAMI Dott. Ing. CLAUDIO**

Consigliere Del. Soc. Mellini e Martignoni - Cat. Ingegneria (Meccanica) - U. Via Circonvallazione - Tel. 82.217 - A. Via Prompolini, 5 - Tel. 82.959.

Club di Legnago**BELLINI Geom. BENEDETTO**

Libero professionista - Cat. Agricoltura (Progettazione edilizia rurale) - U. e A. 37049 Villabartolomea - Via Fondovilla - Telef. 91.015.

FOFFANO Dott. Ing. RENATO

Direttore Comm. S.A.S. Riello

Bruciatori e S.A.S. Isothermo - Cat. Industria (Metalmeccanica) - U. Riello Bruciatori - Tel. 20.211 - A. Via Matteotti - Tel. 20.582.

GRELLA Comm. Dott. BRUNO

Ispettore Scolastico - Cat. Insegnamento - U. 37045 Legnago - Tel. 37.045 - A. 37051 Bovolone - Via Pio X - Tel. 69.00.03.

MARCONCINI Cav. Geom. ALDO

Titolare azienda propria - Cat. Edilizia (Costruzioni civ. e strad.) - U. e A. 37060 Correzzano di Gazzo Veronese - Tel. 88.811.

PARODI GIUSEPPE

Titolare azienda propria - Cat. Itticoltura - U. e A. 37050 Concamarise - Tel. 81.006.

TARTAGLIA Prof. Dott. ANTONIO

Preside Istituto Tecnico - Cat. Insegnamento - U. 37045 Legnago - A. 37100 Verona - Via Sirtori, 5 - Tel. 48.845.

Club di Lugo**BALLOTTA Prof. FRANCESCO**

Libero professionista - Cat. Medicina (Legale) - U. e A. 40138 Bologna.

COSTA Dott. GIORGIO

Libero professionista - Cat. Veterinaria - U. e A. Via Mentana, 18 - Tel. 22.286.

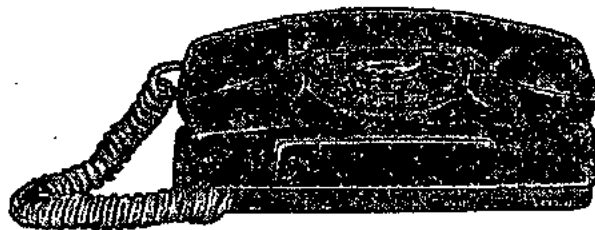
VECCHI TOMASO

Cons. delegato Soc. Victor Gomma - Cat. Gomma - U. e A. 48010 Fusignano - Via S. Barbara, 98 - Tel. 77.535.

STARLITE
oggi disponibile
in vari colori

I telefoni colorati danno una
nuova luce alla vostra casa

STARLITE
luce di stelle



AUTELCO

DIVISIONE COMMUTAZIONE

Società Generale di Telefonia ed Elettronica S.p.A.
MILANO - Via Bernina, 12 - Telef. 600.151

ZAGANELLI Comm. Dott. Ing. **MARIO**
Libero professionista - Cat. Ingegneria (Telecomunicazioni) - U. e A. 48024 Massalombarda - Via G. Zaganelli, 23 - Tel. 81.236.

CECCHERELLI Dott. Ing. **ALBERTO**
Capo ripartizione urbanica del Comune - Cat. Ingegneria (Urbanistica) - U. Comune - Tel. 25.926 - A. Piazza Risorgimento, 24 - Tel. 21.645 - fr. - ted.

MECATTI Dott. **PIERO**
Ispett. Agrario - Cat. Amm.ne civile (Ispett. Agrari) - U. Ispett. Prov.le Agricoltura - Tel. 20.616 - A. 52011 Bibbiana - Tel. 91.46.

SABATINI Dott. Ing. **LEONE**
Funzionario Ente Autonomo Irrigazione - Cat. Enti (Bonifica e irrigazione) - U. Ente Irrigazione - Via Ristoro d'Arezzo, 96 - Tel. 29.721 - A. 06034 Foligno - Viale Stazione, 15 - Tel. 21.04 - fr.

Club di Camerino

BOCCACCINI Comm. M.o **CARLO**
Compositore e Dirett. d'orchestra - Cat. Belle Arti (Musica) - U. 62024 Matelica - Municipio - Piazza Valerio, 1 - Tel. 83.83 - A. Via S. Adriano, 3 - Tel. 82.52.

BUSSI Avv. Prof. **BENEDETTO**
Consulente Patronato Acli - Cat. Assoc.ni Professionali (Consulenza sindacale) - U. Via Lili, 56 - Tel. 23.32 (Circolo Acli) - A. 00194 Roma - Via del Nuoto, 15/a - Tel. 32.33.58.

CARDINALI Dott. **GIUSEPPE**
Dirig. Rep. Otorinolaringoiatrico Ospedale Civile - Cat. Medicina (Otorinolaringoiatria) - U. Ospedale Civile - Via Lili, 57 - Tel. 26.21 - A. Via C. Battisti, A/8.

CHIEFFI Prof. Dott. **GIOVANNI**
Dirett. Istit. Zoologia ed Anatomia Comparativa Univ. - Cat. Scienze (Zoologia) - U. Istituto di Zoologia - Via F. Camerini - Tel. 23.49 - A. 80121 Napoli - Stazione Zoologica - Villa Comunale.

CIRPOTTI Avv. Prof. **PIO**
Preside Facoltà Giurisprudenza Univ. - Cat. Insegnamento Univ. (Diritto ecclesiastico) - U. Università - Piazza Cavour, 19/a - Tel. 26.26 - A. 00152 Roma - Via A. Cesari, 8 - Tel. 58.84.411.

CLAUDI Dott. **AGESILAO**
Dirett. Farmacia Ospedale Civile - Cat. Industria chimica (Farmaceutica) - U. Ospedale Civile - Via Lili, 57 - Tel. 26.21 - A. Via Lili, 15 - Tel. 25.58.

CONTI Rag. **FULVIO**
Dirett. Gen. Banca Popolare di Camerino - Cat. Finanze (Banche di credito) - U. Banca Popolare di Camerino - Piazza Carlo Mario, 5 - Tel. 28.64 - A. Via Cisterna, 4 - Tel. 24.39.

CROSARA Co. Palat. Cav. SS. **Maur. e Lazz. Prof. FULVIO**
Rettore Magnifico Università di Camerino - Cat. Insegnamento Univ. (Storia del diritto) - U. Università - Rettorato - Piazza Cavour, 19 - Tel. 26.29 - A. 00198 Roma - Via Tevere, 46/a - Tel. 84.46.307.

CUCCULELLI ENZO
Titolare azienda propria - Cat. Industria Automobilistica (Commercio) - U. e A. 62034 Muccia - Via Roma - Tel. 43.119.

DE VINCENTIIS Dott. Prof. **MARIO**
Dirett. Istituto Anatomia Umana Univ. - Cat. Scienze (Istologia ed Embriologia) - U. Istituto Anatomia Umana - Via Venanzio - Tel. 25.26 - A. 80135 Napoli - Via E. Pessina, 90 - Tel. 34.14.62.

FRANZOSINI Dott. Prof. **PAOLO**
Dirett. Istit. Chimica Gen. ed Inorganica - Univ. - Cat. Scienze (Chimica - fisica) - U. Istituto Chimica Generale - Via Venezian - Tel. 25.28 - A. 27100 Pavia - Viale della Libertà, 105 - Tel. 28.113.

GALASSI Cav. Avv. **GIAN GIACOMO**
Libero professionista - Insegnante Istit. Tecnico - Cat. Avvocatura (Diritto civile) - U. e A. Largo XVIII Dicembre, 4 - Tel. 26.53.

GANDOLFI Avv. **GIUSEPPE**
Prof. Titolare Univ. - Cat. Insegnamento Univ. (Diritto Romano) - U. Università - Piazza Cavour, 19/a - Tel. 26.28 - A. 20122 Milano - Piazza Velasca, 6 - Tel. 86.16.22.

MARSILI Dott. **ANTONIO**
Primario Chirurgo Ospedale Civile - Cat. Medicina (Chirurgia) - U. Ospedale Civile - Via Lili, 57 - Tel. 26.21 - A. Via Morrotto, 42 - Tel. 23.43.

MATTIOLI Cav. Rag. **PERSEO**
Dirett. Gen. Sede Princ.le di Camerino Cassa di Risparmio della

Provincia di Macerata - Cat. Finanze (Casse di Risparmio) - U. Cassa di Risparmio - Via Favorino, 4 - Tel. 23.01 - A. Via Favorino, 6 - Tel. 25.55.

NAPOLIONI Avv. **NAPOLIONE**
Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto comm.le) - U. e A. Via Lili, 31 - Tel. 26.19.

ORLANDI Prof. Dott. **FRANCESCO**
Primario Medico Ospedale Civile - Cat. Medicina (Medicina Interna) - U. Ospedale Civile - Via Lili, 57 - Tel. 26.96 - A. Villa Napolioni - Località Ponti - Tel. 20.10.

PAGANELLI Geom. **RANIERO**
Libero professionista - Cat. Edilizio (Consulenza) - U. e A. Via Pieragostino, 5 - Tel. 23.38 (u) - 27.55 (a).

SECONDARI Avv. **DANTE GIULIANO**
Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto penale) - U. Piazza Cavour, 22 - Tel. 26.32 - A. Via Narco - Tel. 28.53.

TEDESCHI Dott. Prof. **GUIDO GIACOMO**
Preside Facoltà farmacia Univ. - Cat. Insegnamento Univ. (Fisiologia generale) - U. Istituto Fisiologia Generale - Via F. Camerini - Tel. 24.65 - A. Via Lili, 41.

ZUCCONI GALLI FONSECA M.se **Comm. Avv. GIUSEPPE**
Titolare azienda agricola - Cat. Agricoltura (Produzione) - U. Via Roma, 23 - Tel. 26.05 - A. Piazza Garibaldi, 26 - Tel. 24.50.

Club di Città di Castello

PIERANGELI Dott. **ENZO**
Libero professionista - Cat. Medicina (Veterinaria) - U. e A. Via S. Florido, 54 - Tel. 85.25.30.

REGGIANI Dott. **ANGELO ZENO**
Titolare azienda propria - Cat. Agricoltura (Colt. e distrib.) - Tabacchicoltura - U. e A. 06019 Umbertide - Via Stella.

Club di Fano

BAROCCI Comm. Rag. **ELIO**
Dirett. Cassa di Risparmio - Cat. Credito (Casse di Risparmio) - U. e A. Cassa di Risparmio - Tel. 82.750 - fr.

CITRONI Dott. Prof. **GIOVANNI**
Primario Otorinolaringoiatra Ospedale S. Croce - Cat. Medicina (Otorinolaringoiatria) - U. Ospedale S. Croce - Tel. 84.396 - A. Via Castellani - Tel. 83.717.

PUPITA Dott. Prof. **FRANCO**
Primario Medico Ospedale S. Croce - Cat. Medicina (Interna) - U. Ospedale S. Croce - Tel. 84.394 - A. Via Umbria - Tel. 83.838 - fr.

Club di Firenze Est

ARIANI Avv. **LAMBERTO**
Libero professionista - Segretario generale del Centro Internazionale dei Congressi - Cat. Pubbliche relazioni - U. 50123 - Palazzo dei Congressi - Tel. 26.22.42 - A. 50131 - Via Frusa, 39/L - Tel. 57.56.66 - fr.

188° DISTRETTO

Club di Ancona

EMANUELLI Dott. **TULLIO**
Consulente Odontoiatra Ospedale dei Bambini «G. Salesi» - Cat. Medicina (Odontoiatria) - U. Piazza Roma, 13 - Tel. 22.554 - A. Via Panoramica, 6 - Tel. 23.863 - francese.

FRIITELLI Comm. **VINCENZO**
Amm.re Unico Comproprietario Ditta Cav. A. Frittelli s.n.c. - Cat. Trasporti (Agenzie di spedizione) - U. Piazza S. Maria, 2 - Telef. 28.891 - A. Via Bainsizza, 1 - Tel. 28.895.

TADEI Avv. **ALBERTO**
Titolare Studio Legale - Cat. Avvocatura (Diritto processuale civile) - U. Corso Garibaldi, 78 - Tel. 26.604 - A. Via Orsi, 2 - Tel. 22.548.

Club di Arezzo

ALBANESE Prof. Dott. **ANGELO VITO**
Libero professionista - Cat. Medicina (Odontoiatria) - U. Via Roma, 25 - Tel. 21.333 - A. Viale Giotto, 51 - Tel. 25.358.



ALISUD

FOTOGRAFIA INDUSTRIALE

gigantografie

bianco nero e colore

fotografie aeree

fotografie pubblicitarie

processo **ROVIR**

stabilimento: terzo bosco catene portici (napoli)
tel. 490 500-490 920

BADINI Not. Dott. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Notariato - U. 50.122 - Via dei Servi, 9 - Tel. 24.266 - A. 50125 - Via Dante da Castiglione, 23 - Tel. 22.10.32 - francese.

BARBIERI Dott. CARLO ALBERTO

Titolare d'azienda - Cat. Industria dell'abbigliamento (Maglieria fine da esportazione) - U. 50121 - Via Gioberti, 67 - Tel. 67.27.07 - A. 50125 - V.le Michelangelo, 19 - Tel. 66.05.59.

BERLINCIONI Dott. SILVANO

Direttore dell'Ufficio del Registro - Cat. Amministrazione dello Stato (Finanza - imposte indirette) - U. 50129 - Via S. Cat. d'Alessandria, 23 - Tel. 47.28.51 - A. 50121 - Via Orcagna, 13 - Tel. 67.54.54.

BERNASCONI Dott. ALESSANDRO

Direttore commerciale Soc. Nuovo Pignone - Cat. Industria (Arbitrato internazionale degli affari) - U. 50127 - Via F. Matteucci, 2 - Tel. 27.62 - A. 50011 Antella - Via dell'Affrico, 4 - Tel. 64.06.30.

BERNI Dott. Ing. LUCIANO

Titolare d'azienda - Cat. Edilizia (Costruzioni) - U. 50121 - Via Gustavo Modena, 6 - Tel. 58.82.02/50.746 - A. 50121 - Via Cherubini, 13 - Tel. 58.78.76 - ted.

BINI Prof. BINO

Orafo - Cat. Arte orafa (Sculptura) - U. 50124 - Via Metastasio, 15 -

A. 50125 - Via del Bobolino, 26 - Tel. 22.29.14.

BIONDI Avv. BIONDO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto commerciale) - U. 50121 - Via Cavour, 18 - Telef. 28.32.84 - A. 50121 - Via Lamar-mora, 22 - Tel. 58.77.46 - fr.

BORRACCI Dott. Ing. PASQUALE

Socio Seniore Attivo - già In Cat. Industria (Meccanica) - U. 50122 - Via Ricasoli, 32 - Tel. 27.21.50 - A. 50125 - Via Benedetto da Foia-no, 1 - Tel. 22.10.34 - fr. - ingl.

BRANDINI MARCOLINI Dott. GIOVANNI

Legale rapp. società commission. Fiat - Cat. Automobilismo (Distribuzione) - U. 50129 - Piazza della Libertà, 3/A - Tel. 47.19.21 - A. 50125 - Viuzzo di Gattai, 3 - Tel. 67.73.65 - fr. - ingl.

BREDDO Prof. GASTONE

Titolare della Cattedra di Pittura - Cat. Belle Arti (Pittura) - U. Accademia Belle Arti 50122 - Via Ricasoli, 66 - Tel. 27.54.49 - A. 50041 Calenzano - Villa «S. Donato» - Tel. 88.72.59.

BRUGGESSER KURT

Socio Seniore Attivo - già In Cat. Importazione - Esportazione - U. 50144 - Via Francesco Veracini, 12 - Tel. 32.051 - A. 50135 Settignano - Via della Capponcina, 28/D - Tel. 69.71.81 - fr. - ingl. - ted.

CAGNANI Dott. Ing. FRANCESCO

Direttore Soc. Salvo - Cat. Industria del vetro (Produzione) - U. e A. 50121 - Viale G. Matteotti, 25 - Tel. 57.53.28 - fr.

CAMBI Prof. Dott. Arch. ENRICO

Libero professionista - Cat. Architettura (Cantieri degli edifici) - U. e A. 50136 - Via Carlo Botta, 20 - Tel. 67.30.60 (u) - 66.05.94 (a) - fr. - ingl.

CAPECCHI Dott. Ing. FIORENZO

Titolare delle Officine Meccaniche Toscane - Cat. Industria (Macchine olearie) - U. 50121 - Via Giotto, 24 - Tel. 67.24.83 - A. 50129 - Via Arnoldo, 60 - Tel. 61.310 - fr.

CARROZZA Avv. GIANCARLO

Direttore periodico mensile - Libero professionista - Cat. Stampa (Giornalisti pubblicitari) - U. 50121 - Viale G. Matteotti, 54 - Tel. 50.194 - A. 50124 - Via S. Gallo, 123 - Tel. 49.67.54 - fr.

CAVINI Avv. LORENZO

Presidente Cassa di Risparmio di Firenze - Libero professionista - Cat. Finanza (Casse di risparmio) - U. 50122 - Via Bufalini, 6 - Tel. 27.80 - A. 50122 - Borgo degli Albizi, 4 - Tel. 29.66.58 - 28.33.04 - francese.

CHIARELLI Dott. GIORGIO

Direttore Azienda Autonoma di Turismo - Cat. Turismo (Esperti scientifici di turismo) - U. 50123 - Via Tornabuoni, 15 - Tel. 27.65.44 -

A. 50137 - Via Castelfidardo, 27 - Tel. 60.20.88 - fr. - ingl.

CIANTELLI Avv. ENRICO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto comunitario) - U. 50122 - Via dei Servi, 9 - Tel. 27.53.52 - A. 50129 - Via Lorenzo il Magnifico, 22 - Tel. 42.815 - fr. - ingl. - ted.

CONTRI Avv. GIUSEPPE

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto internazionale) - U. 50122 - P.za della Signoria, 4 - Tel. 23.712 - A. 50125 - Via Pietro Tacca, 2/A - Tel. 67.79.33 - fr. - ingl.

CUOMO Prof. Dott. Ing. SALVATORE

Ispettore generale servizio antincendi - Cat. Enti pubblici (Servizio antincendi) - U. e A. 50123 - Via Maso Finiguerra, 7 - Tel. 26.07.85 - fr. - ingl.

DANI Rag. LUIGI

Agente di cambio - Cat. Finanza (Agenti di cambio) - U. 50.122 - Piazza Mentana, 2 - Tel. 24.651/27.26.24 - A. 50129 - V.le Don Minzoni, 41 - Tel. 58.82.10 - fr.

DELLA PERGOLA Avv. GIORGIO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto penale) - U. 50121 - Via Lamarmora, 21 - Tel. 28.44.64 - A. 50131 - Via A. Baldesi, 24 - Tel. 58.86.39 - fr. - portoghese.

FAZZI Prof. Dott. ROBERTO

Docente universitario e libero pro-

G. Paracchi & C. - Torino

*Tappeti fabbricati con
purissima lana di tosa
di qualità superiore*

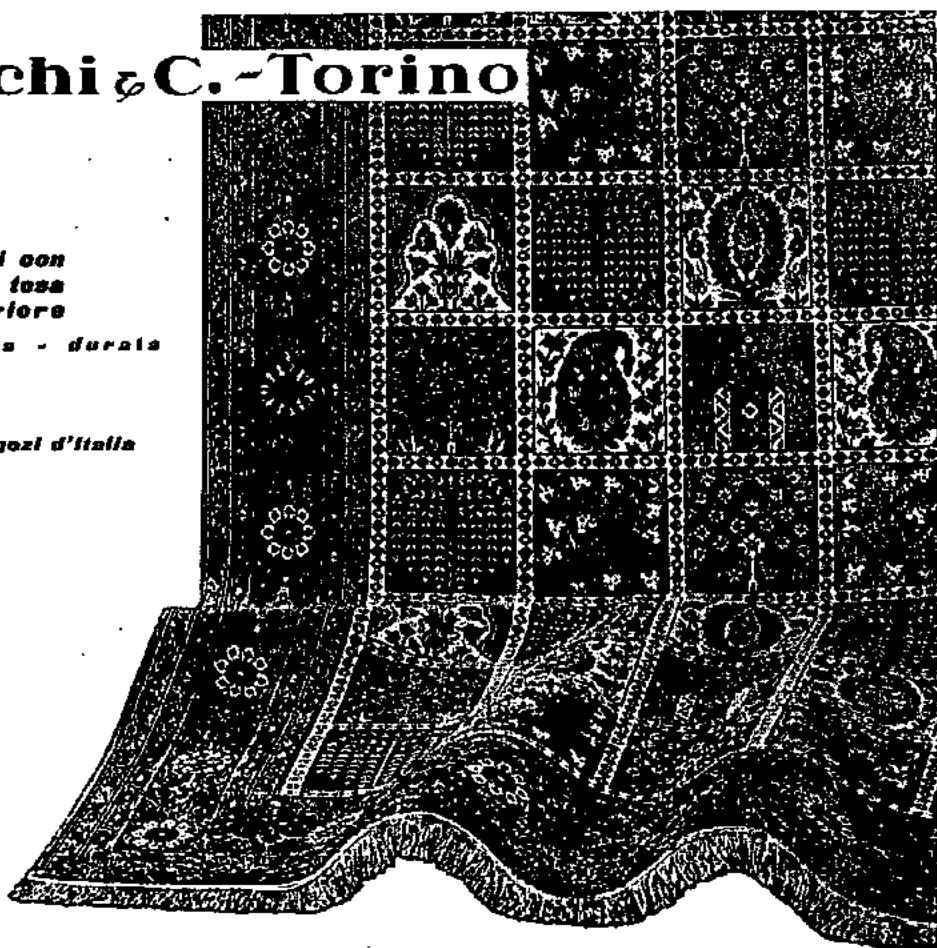
morbidezza - eleganza - durata

In vendita nei migliori negozi d'Italia

STUDIO MORANDO 2 A



IL MARCHIO CHE GARANTISCE
IL TAPPETO DI QUALITÀ



fessionista - Cat. Insegnamento universitario - Tecnica industriale e commerciale - U. e A. 50122 - Via Bufalini, 15 - Telef. 26.26.28/29.63.50.

FIGLINESI Co. Dott. RAFFAELLO

Vice-segretario generale della Provincia - Cat. Enti pubblici (Amministrazione provinciale) - U. 50121 - Via Cavour, 1 - Tel. 26.39.51/21.272 - A. 50125 - Via Maggio, 28 - Tel. 29.20.80 - fr. - ingl.

FONSECA M.se Dott. FERDINANDO

Libero professionista - Cat. Agricoltura (Industrializzazione - bonifiche) - U. 50122 - Borgo Albizi, 24 - Tel. 23.507 - A. 50125 - Via Dante da Castiglione, 1 - Telef. 22.71.11 - ingl.

GIAQUILI FERRINI M.se Dott. GIANFRANCESCO

Collezionista d'arte - Cat. Collezioni d'arte - U. e A. 50010 Camdelli Bagno a Ripoli - Villa «La Tana» - Tel. 63.00.61 - fr.

GILARDONI MARIO

Agricoltore - Cat. Agricoltura (Pioppicoltura) - U. e A. 50125 - Viuzzo delle Corti, 12 - Telef. 66.04.81.

GRILLI DI CORTONA Dott. GOFREDO

Libero professionista - Cat. Zoologia (Eziognostica canina e venatoria) - U. e A. 50136 - Via Bovio, 8 - Tel. 67.17.36 - fr.

ISOTTA Prof. Dott. Arch. EMILIO
Libero professionista - Cat. Architettura (Edilizia) - U. 21145 Milano - Via Privata Solenghi, 4 - Tel. 46.94.860 - A. 50123 - Lungarno Corsini, 4 - Tel. 27.69.69

KRAFT GERARDO

Titolare Hotel Park Palace - Cat. Turismo (Gestione alberghiera) - U. Hotel Park Palace - 50125 - P.le Galileo, 5 - Tel. 22.24.31 - A. 50125 - Viuzzo di Monteripaldi, 6 - Pian de' Giullari - Tel. 22.00.55 - fr. - ingl. - ted. - spagn.

LAPINI MARIO

Direttore commerciale Soc. Quentin - Cat. Industria del vetro (Distribuzione) - U. 50136 - Via Capodimondo, 52 - Tel. 67.59.03 - A. 50121 - V.le Gramsci, 63 - Tel. 57.30.16 - fr.

LENZI Dott. David

Socio Seniore Attivo - già in Cat. Chimica industriale - U. e A. 50132 - Via Pier Capponi, 41 - Telef. 57.36.86 - fr.

LOCATELLI DE 'HAGENAUER Ba. Dott. ALESSANDRO

Consulente internazionale investimenti - Cat. Finanza (Fondi comuni di investimento) - U. e A. 50122 - Via Lambertesca, 16 - Telefono 28.33.35 - fr. - ted.

MARTELLI CALVELLI Dott. GIUSEPPE

Presidente della Confederazione Generale dell'Artigianato - Titolare

d'azienda - Cat. Artigianato (Pellicceria) - U. e A. 50122 - Lungarno Archibusieri, 6 - Telefono 27.03.51.

MASINI Dott. TOMMASO

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica - Cat. Magistratura requirante (Appello) - U. 50121 - Via Cavour, 59 - Telef. 47.28.21 - A. 50129 - Via Lorenzo il Magnifico, 14 - Tel. 47.04.47.

MECCA Prof. GIUSEPPE

Cat. Enti pubblici assistenziali (Maternità e infanzia) - U. 50122 - Via dell'Oriolo, 33 - Tel. 49.67.16 - A. 50129 - V.le Milton, 27 - Tel. 49.92.16 - fr.

MONTAUTI ROBERTO

Amministratore unico S.r.l. «Picchiani e Baracchi» - Cat. Industria stampaggio artistico metalli - U. 50124 - V.le Petrarca, 118 - Tel. 22.57.51 - A. 50125 - Via Grecchi, 7 - Tel. 22.04.22 - fr. - ingl.

OGNIBENE Dott. GIUSEPPE

Presidente Corte d'Assise di Appello - Cat. Magistratura giudicante (Cassazione) - U. 50121 - Via Cavour, 57 - Tel. 47.41.41 - A. 50129 - Via Puccinotti, 35 - Tel. 47.09.18 - fr.

PAMPALONI Comm. Dott. AMOS

Direttore Automobile Club Firenze - Cat. Automobilismo (Automobile club) - U. 50121 - V.le Amendola, 36 - Tel. 67.75.46 - A. 50126 - Via del Paradiso, 13 - Tel. 68.08.50 - fr. - ingl. - greco.

PICCARDI Prof. Dott. GIORGIO

Socio Seniore Attivo - già in Cat. Insegnamento Universitario - (Chimica) - U. 50121 - Via G. Capponi, 26 - Tel. 57.48.09 - A. 50122 - P.za S. Stefano, 2 - Tel. 23.365 - fr. - ted.

PISTOLESI Dott. ALBERTO

Geologo - Cat. Geologia - U. 50121 - Via Lamarmora, 21 - Tel. 29.47.63 - A. 50132 - Via Masaccio, 208 - Tel. 57.57.40 - ingl.

PORCINAI Prof. Dott. Arch. PIETRO

Libero professionista - Cat. Architettura (Giardini) - U. 50016 San Domenico di Fiesole - Via Vecchia Fiesolana, 2 - Tel. 60.01.13 - francese.

PRINCIPE Prof. Dott. URBANO

Libero professionista - Cat. Medicina (Chirurgia generale) - U. 50121 - Via Cherubini, 8 - Tel. 57.43.44 - A. 50100 - Via di Malafasca - Villa «Il Casale» - Tel. 45.13.25 - fr. - ingl.

PROSPERI Prof. Dott. PAOLO

Direttore dell'Istituto Naz. di Medicina preventiva per l'infanzia - Libero professionista - Cat. Medicina (Pediatra) - U. e A. 50144 - Viale Belfiore, 40 - Tel. 42.493/49.11.98.

PUCCINI Prof. Avv. LAGO

Docente universitario e libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto civile) - U. 50121 - Piazza d'Azeglio, 18 - Tel. 67.76.58 - A. 50125 - Via Pietro Tacca, 2 - Tel. 66.05.77 - fr. - ted.

RIZZINI Prof. Dott. VITTORIO
Libero professionista - Cat. Medicina (Oculistica) - U. 50129 - Via Martelli, 8 - Tel. 28.47.70 - A. 50131 - Via A. Garbasso, 26 - Tel. 50.180 - francese.

RIZZO Dott. PIETRO

Direttore titolare del Banco di Napoli - Cat. Finanza (Istituti di diritto pubblico) - U. 50121 - Via Cavour, 22 - Tel. 29.22.25 - A. 50129 - P.za della Libertà, 14 - Tel. 55.204 - fr. - ingl.

ROSSELLI Prof. Dott. MARIO

Libero professionista - Cat. Medicina (Cardiologia) - U. 50121 - Via Alfani, 48 - Tel. 29.81.07 - A. 50121 - Via Mattonaia, 21 - Tel. 66.05.05 - fr.

SALVINI Prof. Dott. LUCIANO

Primario anestesiolego dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio - Cat. Medicina (Anestesiologia) - U. 50123 - Via Borgognissanti, 20 - Tel. 29.54.44 - A. 50124 - Via Aleari, 48 - Tel. 22.51.21.

SCOLARI Prof. Dott. ENEA GIULIO

Direttore Clinica Dermatologica e Istituto fotoradioterapico - Cat. Insegnamento universitario (Dermatologia) - U. 50121 - Via della Pergola, 57 - Tel. 27.58.36 - A. 50121 - Via Lamarmora, 14 - Tel. 58.76.96 - fr. - ingl. - ted.

SESTI Prof. Dott. ANTON GIULIO

Direttore di ospedale e libero professionista - Cat. Medicina (Tisiologia) - U. e A. 50132 - Via B. Varchi, 30 - Tel. 57.35.71/57.71.45 - fr. - ingl.

SPADOLINI Prof. Dott. Arch. PIER LUIGI

Libero professionista - Cat. Architettura (Disegno industriale) - U. 50121 - Piazza d'Azeglio, 4 - Tel. 57.52.95 - A. 50125 - Pian de' Giullari, 86 - Tel. 22.30.56 - fr.

SPERANZA On. Avv. EDOARDO

Deputato al Parlamento - Cat. Agricoltura (Trasformazione fondiaria) - U. 50122 - Borgo Albizi, 8 - Tel. 28.45.38 - A. 50125 - Via dello Sprone, 1.

STRINGA Prof. Dott. GABRIELE

Professore universitario titolare - Cat. Insegnamento universitario (Ortopedia) U. Università degli Studi - 50121 - P.za S. Marco - Tel. 26.23.51 - A. 50129 - Via A. Polliziano, 8 - Tel. 49.91.41 - fr. - ingl. - ted. - spagn.

TADDEI ELMI Avv. GIORGIO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto processuale civile) - U. 50121 - Via Cavour, 80 - Tel. 28.89.51 - A. 50129 - Via G. C. Vanini, 17 - Tel. 42.133 - fr.

TREVES Prof. Dott. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Medicina (Odontoiatria) - U. 50132 - Via Jacopo Nardi, 17 - Tel. 58.70.70 - A. 50132 - Via Pier Capponi, 54 - Tel. 58.79.35 - ted.

ZILLETI Prof. Avv. UGO

Professore universitario titolare - Cat. Insegnamento universitario (Diritto romano) - U. 50121 - Via Cavour, 80 - Tel. 29.42.45 - A. 50121 - Via Lamarmora, 39 - Tel. 57.32.43 - fr. - ingl.

MOLINARI
extra

la sambuca
famosa
nel mondo

L'OLIO DELL'AUTOSTRADA

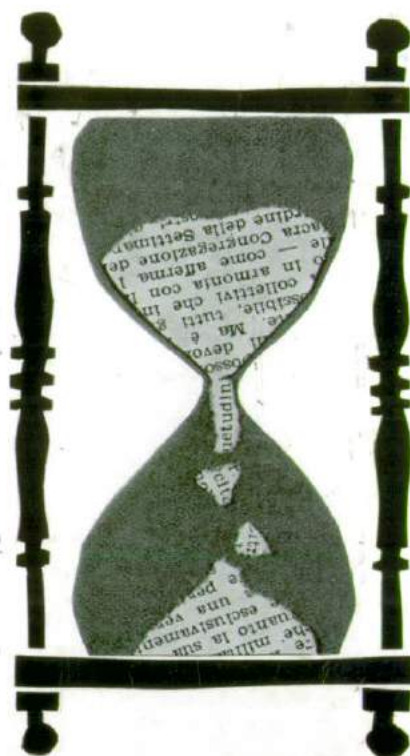
apilube^{Super}

nel nuovo inconfondibile
"refiller" in plastica da 4 litri,
sempre a portata di mano
per ogni rimbocco d'olio.
Utilissimo, dopo,
per mille, svariati usi.

Il superlubrificante
nato per mantenere
le sue eccezionali
caratteristiche
nei lunghissimi percorsi
a regime critico.



G. Anselmo



è tempo di Martini Dry